



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE

***LA NARRAZIONE DELLA RELIGIONE NELL'ERA DI
INTERNET E DEI SOCIAL MEDIA***

Relatrice:

Prof.ssa Ilenia Sanna

Laureando:

Francesco Gorgone

Matricola n. 2032306

ANNO ACCADEMICO 2023-2024

INDICE

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 2 |
| CAPITOLO 1: L'UTILIZZO DI INTERNET PER LA RELIGIONE | 3 |
| 1.1 La comparsa della religione su internet | 3 |
| 1.2 Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali | 4 |
| 1.3 Evangelizzazione online | 8 |
| 1.4 Giornate mondiali delle comunicazioni sociali | 10 |
| 1.5 La religione al tempo del Covid, grazie a internet | 12 |
| 1.6 Canali comunicativi istituzionali | 15 |
| 1.7 Account social | 22 |
| 1.8 Progetti dei fedeli sul web | 28 |
| CAPITOLO 2: INTRODUZIONE METODOLOGICA ALL'INTERVISTA | 31 |
| 2.1 Metodologia | 31 |
| 2.2 Scelta del campione | 33 |
| CAPITOLO 3: ANALISI DELLE INTERVISTE | 34 |
| 3.1 Credo religioso | 34 |
| 3.2 Opinioni sul Pontefice | 37 |
| 3.3 Come l'utilizzo di internet incontra la religione | 39 |
| 3.3.1 La preghiera in internet | 42 |
| 3.4 Internet come risorsa per la religione | 44 |
| 3.5 Funzioni religiose in streaming | 47 |
| 3.6 Effettuare ricerche religiose in rete | 54 |
| 3.7 Indirizzamento dei figli | 58 |
| CONCLUSIONI | 63 |
| BIBLIOGRAFIA | 65 |
| SITOGRAFIA | 67 |
| APPENDICE: INTERVISTE INTEGRALI | 72 |

INTRODUZIONE

Con questa ricerca si è voluto analizzare come la religione, in particolare il credo religioso che più caratterizza il nostro paese – cristianesimo -, possa essere “comunicato” in una società di cui internet e i social media sono ormai diventati un elemento fondante.

Sin dalla creazione del world wide web il mondo della religione ha sempre cercato un proprio spazio, tanto che la stessa istituzione Chiesa ha cominciato a comunicare attivamente tramite internet.

Inizialmente nel 2002, il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali del Vaticano, capendo l'importanza di questa innovazione tecnologica, si è interrogato sull'utilizzo del web da parte della Chiesa e dei propri fedeli, arrivando a oggi dove nel web è possibile non solo consultare fonti della Chiesa e partecipare a celebrazioni ufficiali in streaming, ma anche seguire dei sacerdoti sui social network in un'operazione di divulgazione spirituale attraverso video e post.

Nell'analisi che segue si è cercato di approfondire questa tematica, per nulla semplice e scontata, relativa a come internet e i social media possano essere utilizzati dall'istituzione ecclesiastica per comunicare e coinvolgere i propri fedeli.

Nel primo capitolo, infatti, si è ripercorsa la storia di questo processo comunicativo visto dall'ottica ecclesiastica, e come il mondo clericale si comporti oggi in una società dove si è sempre connessi.

La seconda parte della tesi, invece, ha voluto indagare, attraverso un'intervista qualitativa, la percezione di un campione di fedeli.

Le interviste qualitative sono state somministrate a persone appartenenti a differenti fasce di età per comprendere il loro rapporto con la fede, il loro utilizzo di internet e come questi due mondi si possono incontrare, sia riportando esempi del proprio vissuto che esprimendo i propri pensieri.

CAPITOLO 1: L'UTILIZZO DI INTERNET PER LA RELIGIONE

Negli ultimi anni la comunicazione ha subito profondi cambiamenti. Internet e i social media sono entrati a far parte dei principali canali comunicativi in molti settori, tra cui quello delle istituzioni religiose. Il mondo ecclesiale, infatti, rappresenta una realtà molto ricca e articolata all'interno delle differenti piattaforme social, con migliaia di utenti anche tra i sacerdoti anziani (Marchetti, 2015: 7-8).

1.1 La comparsa della religione su internet

Le prime apparizioni della religione sul web si collocano nei primi anni Ottanta. A Santa Cruz (Stati Uniti), infatti, era stato avviato un sistema di bacheche elettroniche chiamato "CommuniTree" in cui gli utenti stavano progettando una community basata sulla pratica spirituale di natura non teologica (Rheingold, 2000).

Lo slogan di questa community era "crea la tua propria religione" e si poneva l'obiettivo di permettere alle persone di "fondare tante religioni quanti sono i fedeli" (Marchetti, 2015: 13).

Sempre negli anni Ottanta l'organizzazione ecumenica e nazionale statunitense "Church Computer Users Network" o CCUN, ha rappresentato il primo caso di networking costituito da gruppi cristiani nel mondo di internet. Questa organizzazione permetteva di facilitare le comunicazioni e discussioni fra utenti interessati a temi religiosi tramite appositi forum (Campbell, 2005: 61-63).

Nel 28 gennaio 1986, inoltre, si verificò un evento che scosse profondamente la popolazione americana, ovvero il disastro dello Space Shuttle Challenger. L'esplosione dello shuttle fu trasmessa in diretta televisiva e in un forum in rete chiamato "Unison" e venne condotta una liturgia seguita da preghiere, scritture e commenti individuali da

parte degli utenti, per condividere il ricordo della tragedia appena avvenuta (Campbell, 2005: 61-63).

Già nel 1998 l'antropologo e giornalista Andre Mello affermava:

«I gruppi religiosi che rimarranno fuori [dalla rivoluzione delle comunicazioni su Internet] diventeranno ghetti, come alcune comunità puritane del XVIII e XIX secolo, che cercarono di fermare il passare del tempo per preservare la tradizione ... I cambiamenti derivanti dalla tecnologia informatica sono irreversibili» (Mello, 1998).

Dalla metà alla fine degli anni Novanta è stato persino utilizzato il termine “Cyber religion” per riferirsi alla possibile sostituzione della pratica religiosa in favore dei computer: negli anni Novanta, infatti, la nascita di siti religiosi era interpretata come una necessità religiosa che poteva essere soddisfatta attraverso una frequentazione di siti web di tipo religioso per sostituire la pratica religiosa tradizionale frequentando un luogo di culto (Marchetti, 2015).

1.2 Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali

Il 22 febbraio 2002 il cardinale John Patrick Foley e il vescovo Pierfranco Pastore, rispettivamente presidente e segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, promulgarono un documento che attesta il rapporto della Chiesa con internet. Citando la Lettera Enciclica *Miranda Prorsus* di Papa Pio XII del 1957 si evidenzia come la Chiesa riconosca nelle nuove tecnologie dei «doni di Dio destinati, secondo il disegno della Provvidenza, a unire gli uomini in vincoli fraterni, per renderli collaboratori dei Suoi disegni di salvezza». Il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali quindi continua a sostenere questa opinione anche nei confronti di internet (Foley, Pastore, 2002).

Nel documento “Etica in internet”, invece, sempre il cardinale Foley e il vescovo Pastore, affermano che «la disponibilità costante di immagini e di idee, così come la loro rapida trasmissione [abbia] delle conseguenze, positive e negative insieme, sullo sviluppo psicologico, morale e sociale delle persone, sulla struttura e sul funzionamento delle società, sugli scambi fra una cultura e l'altra, sulla percezione e la trasmissione dei valori, sulle idee del mondo, sulle ideologie e le convinzioni religiose ». Sostengono inoltre che «il bene o il male che ne deriverà dipenderà da alcune scelte, per la messa in atto delle quali la Chiesa offre due contributi molto importanti: il suo impegno a favore della dignità della persona umana e la sua lunga tradizione di saggezza morale».

Le nuove risorse digitali, quindi, sono percepite come un mezzo positivo a patto che rispettino un principio fondamentale: «la persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione dovrebbe essere fatta da persone a beneficio dello sviluppo integrale delle persone». Foley e Pastore sostengono che la tecnologia informatica e internet guidino e promuovano la globalizzazione e come questa possa «accrescere il benessere e promuovere lo sviluppo».

Tuttavia non tutti i paesi hanno la possibilità di partecipare attivamente a questo processo, quindi la Chiesa, essendo un organismo implicato in esso, dovrebbe «dar forma e guidare [l'uso] della nuova tecnologia informatica e di Internet» al fine di «praticare la solidarietà a servizio del bene comune all'interno delle nazioni» (Foley, Pastore, 2002).

Tra i motivi di preoccupazione individuati riguardo a internet, è presente anche il cosiddetto “digital divide” ovvero l'esclusione di una certa fascia di popolazione dal mondo di internet (Foley, Pastore, 2002).

Il digital divide risulta essere influenzato dalla mancanza di capacità nell'utilizzo di strumenti digitali o impossibilità ad apprenderli, dalla mancanza di internet o di accesso a dispositivi digitali o dalla motivazione e fiducia nell'utilizzo, comprensione e partecipazione (Sanders, 2020).

Foley e Pastore dichiarano che la Chiesa debba sforzarsi di comprendere i media e sostenere coloro che vi lavorano. Citando Papa Paolo VI affermano che «la Chiesa si sentirebbe colpevole davanti al suo Signore, se non adoperasse questi mezzi per l'evangelizzazione».

Citando invece Papa Giovanni Paolo II ricordano come non basti utilizzare i mezzi di comunicazione digitale «per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa “nuova cultura” creata dalla comunicazione moderna».

Nonostante il mondo delle comunicazioni sociali sembri contrastare il messaggio cristiano, Foley e Pastore sostengono che offra anche opportunità uniche per proclamare la verità salvifica di Cristo a tutto il mondo considerando la capacità di internet di mettere in contatto individui di tutto il mondo condividendo informazioni e insegnamenti di carattere religioso. Affermano anche che per comunicare con efficacia con le persone e i giovani in particolare, è prima necessario che la Chiesa comprenda internet (Foley, Pastore, 2002).

«Sebbene la realtà virtuale del cibernazio non possa sostituire una comunità interpersonale autentica o la realtà dei Sacramenti e della Liturgia o l'annuncio diretto e immediato del Vangelo, può completarli, spingere le persone a vivere più pienamente la fede e arricchire la vita religiosa dei fruitori. Essa è per la Chiesa anche uno strumento per comunicare con gruppi particolari come giovani e giovani adulti, anziani e persone costrette a casa, persone che vivono in aree remote, membri di altri organismi religiosi, che altrimenti non sarebbe possibile raggiungere» (Foley, Pastore, 2002).

Vengono direttamente incoraggiati i gruppi legati alla Chiesa a prendere in considerazione di entrare a far parte al più presto del cyberspazio qualora non lo avessero ancora fatto, raccomandando lo scambio di idee e informazioni riguardanti il web tra chi ha già esperienza e chi invece la deve ancora acquisire. La peculiarità di internet è che la comunicazione non avviene più unilateralmente come negli altri mezzi di comunicazione, per questo motivo Foley e Pastore si aspettano che sempre più persone, prendendo sempre più «confidenza con questo aspetto peculiare di Internet in altri settori della loro vita», utilizzino internet anche per questioni inerenti alla religione

e alla Chiesa. Sostengono che proprio la Chiesa, attraverso le scuole e i programmi di formazione, debba fornire un'educazione in merito a questa tipologia di media (Foley, Pastore, 2002).

Il cardinale e il vescovo si definiscono anche preoccupati per l'insieme di valori e modi di pensare che la nuova tecnologia e internet «trasmettono e contribuiscono a inculcare» sfidando e schiacciando «le culture tradizionali». I due sostengono anche che i «tentativi da parte delle autorità pubbliche di bloccare l'accesso all'informazione su Internet o su altri mezzi di comunicazione sociale [...], di manipolare l'opinione pubblica a scopo di propaganda e di disinformazione o di impedire la legittima libertà di espressione e di pensiero» sia deplorabile. Viene inoltre ribadito come la «Chiesa cattolica, insieme ad altri organismi religiosi, dovrebbe essere attivamente presente su Internet e partecipare al dibattito pubblico sulla sua evoluzione» (Foley, Pastore, 2002).

I due affermano che «il mondo dei mezzi di comunicazione sociale può a volte sembrare indifferente e perfino ostile alla fede e alla morale cristiana». Nello specifico si fa riferimento alla presenza di siti con fini denigratori e diffamatori nei confronti di gruppi religiosi ed etnici, costituendo quindi un attacco anche nei confronti della Chiesa cattolica.

La proliferazione di siti che invece si definiscono cattolici crea tuttavia un problema differente. Infatti anche se individui e gruppi religiosi non ufficiali hanno il diritto di essere presenti su internet, questo genera confusione nel riconoscere le reali posizioni ufficiali della Chiesa e quelle che sono «interpretazioni dottrinali eccentriche, pratiche devozionali stravaganti e proclami ideologici che recano l'etichetta “cattolico”». Viene proposta infatti l'idea di introdurre «una certificazione volontaria a livello locale e nazionale con la supervisione di rappresentanti del Magistero a proposito di materiale di natura specificatamente dottrinale o catechetica», non con lo scopo di censurare, bensì con quello di guidare gli utenti alle informazioni affidabili e in accordo con la posizione autentica della Chiesa. Inoltre rammentano come «la realtà virtuale non può sostituire la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, la realtà sacramentale degli altri Sacramenti e il culto partecipato in seno a una comunità umana in carne e ossa».

Sostengono anche che «la programmazione pastorale dovrebbe riflettere su come condurre le persone dal cyberspazio alla comunità autentica e su come, mediante l'insegnamento e la catechesi, Internet possa essere utilizzato successivamente per sostenerle e arricchirle nel loro impegno cristiano». Foley e Pastore sostengono che non sia accettabile non sfruttare le risorse della tecnologia e di internet viste le «numerose possibilità positive che Internet offre». Affermano che il dialogo fra i membri di un credo religioso tramite la rete può rafforzare i legami e che l'accesso all'informazione permette alla Chiesa di «approfondire il dialogo col mondo contemporaneo».

Grazie alle nuove tecnologie e al web, infatti, la Chiesa può informare il mondo riguardo al suo credo e spiegare le proprie posizioni su ogni questione, oltre che ascoltare l'opinione pubblica in modo da generare un dibattito continuo coi propri fedeli «impegnandosi così più tempestivamente nella ricerca comune di soluzioni ai molti, pressanti problemi dell'umanità» (Foley, Pastore, 2002).

1.3 Evangelizzazione online

Il 22 maggio 2003 nasce l'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WECA), che vanta tra i soci fondatori la Fondazione Comunicazione e cultura, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Unitelm e le Diocesi di Roma e di Perugia. Questa associazione che si definisce apolitica, non identificabile con nessun partito e non-profit, ha fissato cinque punti per descrivere il proprio operato:

1. «Essere un punto di riferimento per i siti web di ispirazione cattolica, che siano in piena comunione con la Chiesa Cattolica, secondo i criteri indicati nel can. 205 del Codice di Diritto Canonico, e accettino l'insegnamento del magistero»;

2. «Promuovere attività formative, educative e culturali, tramite Internet o qualsiasi cosa legata alle scienze informatiche, secondo i principi della morale cristiana e il magistero della Chiesa Cattolica»;
3. «Far conoscere iniziative e proposte di carattere pastorale e culturale, che favoriscano la diffusione dei contenuti della fede sul World Wide Web»;
4. «Favorire il dialogo tra i vari livelli delle strutture ecclesiali sull'uso delle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione»;
5. «Incoraggiare l'uso di Internet e delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle organizzazioni cattoliche» (Weca.it).

Campbell (2005: 67) in particolare individua tre espressioni dominanti di manifestazione della cristianità online:

1. Cyber-chiesa: siti web che sono stati progettati e strutturati appositamente per ricordare dei santuari nei quali è possibile ascoltare dei sermoni registrati;
2. E-vangelismo: termine che indica quando internet viene utilizzato come mezzo di evangelizzazione tramite siti web o chat virtuali;
3. Community online cristiane: la volontà di costruire delle community cristiane tramite mezzi come email e chat virtuali.

In uno studio condotto nel 2012 da Cheong, Huang e Poon è stato affermato che i leader religiosi monitorano la propria comunicazione online con gli altri. L'acquisizione di nuove funzioni tramite l'utilizzo dei social media infatti sembrerebbe rafforzare l'autorità esercitata da parte del clero. Acquisendo nuovi modi per diffondere il messaggio divino tramite le piattaforme digitali, proprio i pastori cristiani sembrano quindi aver «plasmato spiritualmente Internet trasformandolo in uno strumento flessibile per l'evangelizzazione» (Cheong, Huang, Poon, 2011: 938-958).

1.4 Giornate Mondiali delle Comunicazioni Sociali

Il primo Pontefice a comprendere l'importanza del web è stato Papa Giovanni Paolo II, definendolo come «un nuovo forum per proclamare il Vangelo» (Vatican News, 2020). Nel messaggio in occasione della 36esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali infatti, Papa Wojtyła afferma che la rete è certamente un nuovo forum attribuendo al termine il senso che aveva nell'antica Roma, uno spazio pubblico dove si svolgeva gran parte della vita sociale della città, compresi i doveri religiosi, e dove la natura umana mostrava allo stesso tempo i suoi lati positivi e quelli negativi (Grienti, 2009: 41-42).

Papa Giovanni Paolo II aggiunge come questo strumento debba offrire informazioni e suscitare interesse, rendendo «possibile un primo incontro con il messaggio cristiano, in particolare ai giovani che sempre più ricorrono al cibernazio quale finestra sul mondo». Sostiene anche come sia importante «che la comunità cristiana escogiti modi molto pratici per aiutare coloro che entrano in contatto per la prima volta attraverso Internet, a passare dal mondo virtuale del cibernazio al mondo reale della comunità cristiana» (Papa Giovanni Paolo II, 2002).

L'obiettivo della rete deve essere quindi quello di coinvolgere in primo luogo, e successivamente di portare le persone con cui entrano in contatto a prendere parte alla vita attiva, offline, della cristianità.

Nel 2011, Papa Benedetto XVI in occasione della 45esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, paragona la trasformazione nel campo delle comunicazioni alla rivoluzione industriali in termini di «profondo cambiamento nella società» (Papa Benedetto XVI, 2011).

«Le dinamiche proprie dei social network mostrano che una persona è sempre coinvolta in ciò che comunica. [...] Esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale. [...] Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con

il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita. [...] Nei nuovi contesti e con le nuove forme di espressione, il cristiano è ancora una volta chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui» (Papa Benedetto XVI, 2011).

Papa Ratzinger successivamente invita proprio i cristiani a «unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile» in quanto anche la rete è «parte integrante della vita umana». Secondo l'ex-Pontefice infatti Cristo emergerebbe «anche nella partecipazione massiccia ai vari social network» (Papa Benedetto XVI, 2011).

Durante la 50esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali nel 2016, Papa Francesco condivide degli spunti per un utilizzo cristiano dei social:

1. Ricordare la propria responsabilità nei confronti della dignità altrui quando comunichiamo sul web;
2. Ascoltare i propri interlocutori prestando attenzione e con voglia di comprendere;
3. Pensare attentamente al contenuto che si vuole postare, prima di farlo, per costruire pace;
4. Non spezzare mai la relazione;
5. Bisogna giudicare le situazioni di peccato ma non i peccatori, poiché quel compito spetta solo a Dio;
6. Ricordare che «solo parole pronunciate con amore [...] toccano i cuori» (Carroggio, 2016: 36).

Nel 2019, Papa Francesco, in occasione della 53esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, pur sostenendo che la rete sia «una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili», ricorda anche i rischi legati ad essa: «Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione

consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito» (Papa Francesco, 2019).

Secondo il Pontefice internet richiama proprio alla struttura della comunità, sebbene nei social network non tutte le community siano «automaticamente sinonimo di comunità». Infatti spesso queste «rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli». Inoltre devono essere proprio i cristiani a manifestare tramite la rete la propria identità di credenti (Papa Francesco, 2019).

«Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa» (Papa Francesco, 2019).

1.5 La religione al tempo del Covid, grazie a internet

Le istituzioni religiose si sono servite dei mezzi di piattaforme per comunicare con i fedeli soprattutto durante il più recente periodo della pandemia SARS-CoV-2. Fabio Bolzetta infatti afferma che è come se la pandemia avesse «soffiato diffondendo i semi di una improvvisa nuova crescita dell'uso delle tecnologie nel mondo ecclesiale» (Bolzetta, 2022: 18)

L'utilizzo di internet e di piattaforme come Zoom o Google Meet è stato fondamentale, in quanto hanno consentito a più utenti di collegarsi ad una videochiamata simultanea

permettendo loro così di lavorare in smart working, seguire lezioni scolastiche o universitarie e di mantenere, seppur in maniera limitata, i rapporti sociali¹.

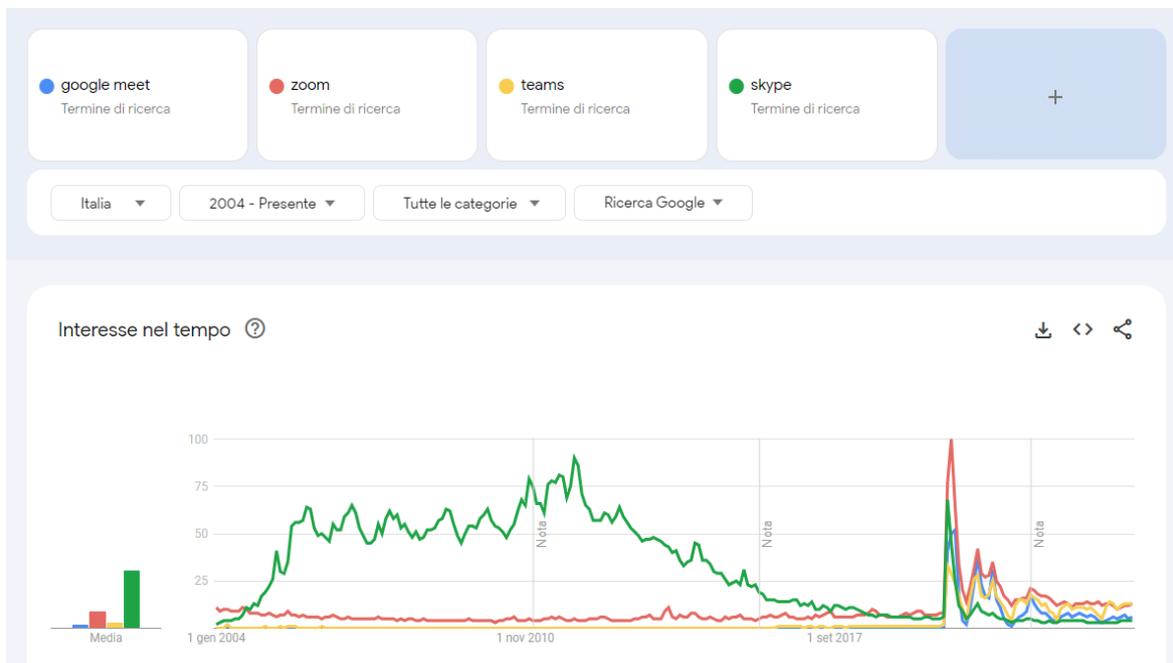


Figura 1, Ricerca delle parole “google meet”, “zoom”, “teams” e “skype” su Google Trends

Sempre durante la pandemia SARS-CoV-2, nel periodo tra il 23 aprile e 18 maggio 2020 corrispondente al primo lockdown, il Center for Advanced Studies di Eurac Search ha condotto uno studio in collaborazione con la Diocesi di Bolzano - Bressanone in cui è stato somministrato un sondaggio online a parroci, presidenti e vicepresidenti di consigli parrocchiali altoatesini (G. Isetti, M. de Rachewiltz, M. Walder, H. Pechlaner, A. Weithaler, 2021: 7-14). Questa scelta è stata dettata dal fatto che la regione Trentino-Alto Adige è caratterizzata dal tasso di famiglie che dispongono di un accesso a banda larga più alto d'Italia (Istat, 2019: 2).

La ricerca è stata promossa per comprendere come la cura pastorale per la Pasqua, uno dei momenti più importanti per la vita liturgica cristiana, fosse condivisa in un momento

¹ Le ricerche relative a queste piattaforme hanno infatti subito in questo periodo un netto innalzamento, come visibile nel grafico sottostante ottenuto tramite una ricerca su Google Trends (<https://trends.google.it/trends/>)

complicato come quello del Covid. L'obiettivo della ricerca comprendeva l'analisi di come le parrocchie utilizzassero per le loro attività pastorali i media digitali.

Sono state condotte delle interviste qualitative sia nella prima che nella seconda fase della pandemia per analizzare possibili cambiamenti. Durante la prima fase della pandemia si è potuto rilevare come la digitalizzazione di alcune parrocchie fosse aumentata mentre altre hanno sospeso, parzialmente o totalmente, ogni attività. La ricerca ha fatto emergere come per le parrocchie spesso i media digitali compiano la funzione di strumento di comunicazione unilaterale, concentrandosi unicamente sulla condivisione di informazioni e non sulla ricezione di opinioni da parte dei fedeli. (Bolzetta, 2022: 42).

A causa della paura della malattia e della morte, infatti, anche a causa delle chiusure e misure di distanziamento sociale, molte persone hanno cercato nella fede rassicurazione e conforto.

Anche le istituzioni religiose ovviamente, celebrando le funzioni, avrebbero potuto contribuire al diffondersi della malattia. Dai dati riportati nelle interviste condotte dalle ricercatrici e dai ricercatori del Center for Advanced Studies di Eurac Research, emergono due comportamenti diametralmente opposti: alcune parrocchie hanno sensibilmente aumentato la propria digitalizzazione, mentre altre hanno cessato totalmente, o almeno parzialmente, la propria attività. Seppur questo tipo di rituali vengano percepiti soprattutto come una soluzione temporanea, in molti si dicono incerti sul futuro della Chiesa. Alcuni riconoscono come attraverso l'uso dei nuovi mezzi digitali la Chiesa possa continuare a essere rilevante anche nel futuro, mentre altri temono che questa non sia in grado di rinnovarsi andando quindi a perdere il coinvolgimento di tutte le nuove generazioni. (G. Isetti, M. de Rachewiltz, M. Walder, H. Pechlaner, A. Weithaler, 2021: 7-9).

Dai dati raccolti è evidente come le principali sfide che la Chiesa ha dovuto affrontare all'epoca del Covid fossero “fornire consolazione nonostante la distanza” e “aiutare le persone a curare la vita di fede a distanza”.

Nel grafico sottostante sono rappresentate le principali sfide per la Chiesa all'epoca del SARS-CoV-2 (G. Isetti, M. de Rachewiltz, M. Walder, H. Pechlaner, A. Weithaler, 2021: 13):



Figura 2, Le principali sfide per la Chiesa all'epoca del Covid-19

Risulta quindi essere proprio il problema della distanza quello più sentito dai credenti che hanno partecipato alle interviste del Center for Advanced Studies di Eurac Search.

1.6 Canali comunicativi della Chiesa

L'istituzione chiesa comunica sul web attraverso canali differenti in base al contenuto che intende condividere con i propri fedeli.

Come visto nel capitolo precedente per la newsletter della Diocesi di Bolzano, ne esistono varie in base al territorio, come quella della Chiesa di Bologna o della Chiesa di Milano.

Molte diocesi offrono infatti la possibilità di iscriversi alle loro newsletter² per ricevere informazioni riguardo agli ultimi articoli pubblicati, notizie sul Vaticano, sulla chiesa e su Papa Francesco.

Figura 3, Iscrizione alla newsletter della Diocesi Bolzano-Bressanone

Figura 4, Iscrizione alla newsletter della Chiesa di Bologna

² La newsletter è un messaggio informativo e/o pubblicitario periodico che viene inviato a una lista target da parte di un'azienda o ente con l'obiettivo di aggiornare i lettori sulle proprie attività. Il formato di questo contenuto mantiene una coerenza stilistica e visiva al fine di agevolare il lettore al riconoscimento e lettura del contenuto editoriale o commerciale che ha ricevuto via email.

CHIESA DI MILANO

Modulo d'iscrizione

Nome *

Cognome *

Sesso
 M F

Data di nascita
Gennaio 1 2024

Via

Cap

Città *

Figura 5, Iscrizione alla newsletter della Chiesa di Milano

L'impiego di una newsletter è un ottimo modo per fidelizzare i propri lettori poiché si mantiene un contatto con gli utenti al prezzo di costi di produzione e gestione molto bassi. Inoltre permette di ricevere feedback sui risultati ottenuti e aumentare la propria visibilità sul mercato.

La newsletter risponde a dei precisi criteri:

1. Periodicità: deve essere definita;
2. Target dei destinatari: essendo l'iscrizione a una newsletter un'azione che l'utente compie volontariamente si presuppone che sia interessato;
3. Tipologia dei contenuti: devono essere sempre significativi per l'ente o per il lettore;
4. Obiettivi: alcuni esempi possono essere fidelizzazione, informazione, vendita o promozione.

Il tema delle newsletter in ambito religioso sembrerebbe di particolare importanza per la comunicazione digitale, tanto che Fabio Bolzetta, ad esempio, spiega il funzionamento di questo strumento comunicativo e la sua realizzazione tramite Mailchimp e plugin di Wordpress (Bolzetta, 2022: 75-78).

Anche il vaticano mette a disposizione dei propri fedeli una newsletter, inoltre ha creato anche una radio ufficiale dove è possibile ascoltare, oltre alla musica, radiogiornali e approfondimenti realizzati ad hoc. Sul sito della radio è consultabile l'intero palinsesto settimanale e una sezione dedicata a messaggi audio da poter ascoltare in formato podcast. Vatican News è anche molto attivo sui maggiori social network e prevede un gruppo Facebook ad ingresso libero per chiunque voglia condividere la comunità un messaggio.

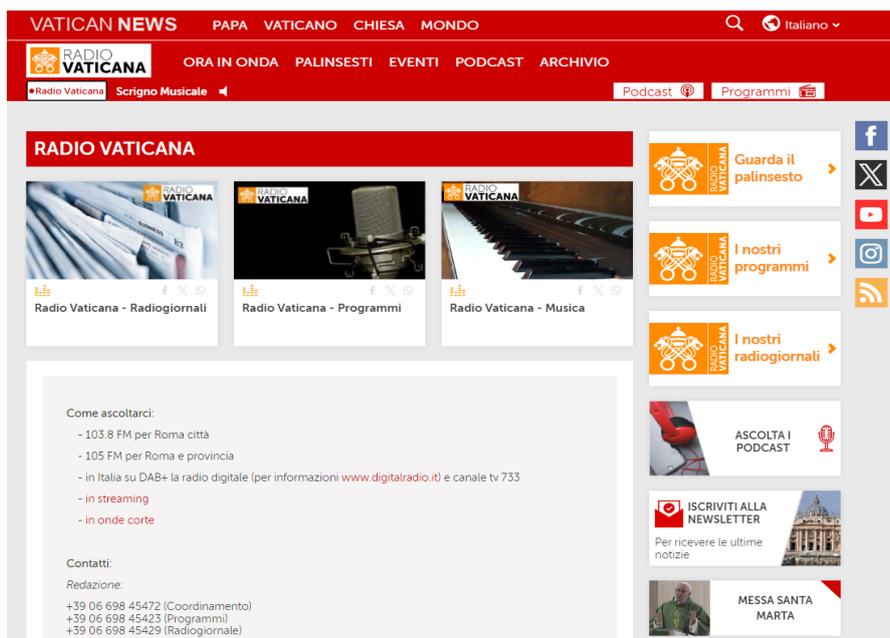


Figura 6, Sito di Vatican News



Figura 7, Profilo Instagram di Vatican News



Figura 8, Account X di Vatican News

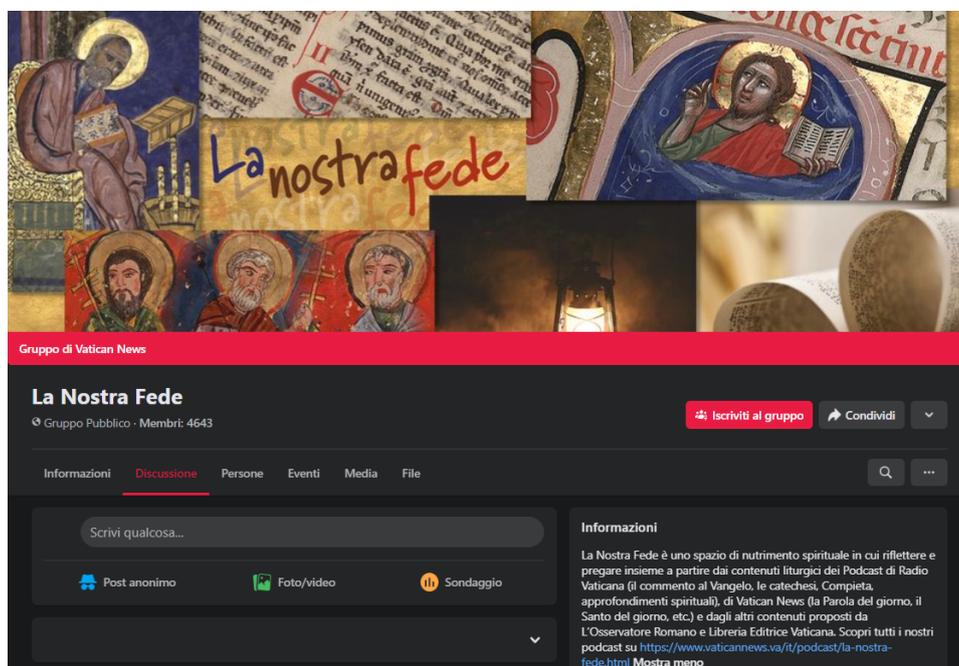


Figura 9, Gruppo Facebook di Vatican News

La Santa Sede possiede un sito web in cui sono archiviate le informazioni di cui si è a conoscenza riguardo a tutti i pontefici.



Figura 10, Sito web della Santa Sede

Tramite questa piattaforma è possibile consultare informazioni come biografie, discorsi e preghiere dei pontefici da Benedetto XIV (pontificato dal 1740 al 1758) in poi. Ovviamente l'evoluzione della tecnologia ha permesso di archiviare il maggior numero di informazioni e contenuti solo per i pontefici più recenti, mentre per gli altri non sono disponibili molte informazioni.



Francesco

[Calendario](#)[Fotografie](#)[Biografia](#)**Francesco**

| | |
|--------------------------|---|
| Angelus - Regina Caeli | + |
| Bolle | |
| Costituzioni Apostoliche | |
| Encicliche | |
| Discorsi | + |
| Esortazioni Apostoliche | |
| Lettere | + |
| Lettere Apostoliche | |
| Messaggi | + |
| Motu Proprio | |
| Omelle | + |
| Pregchiere | |
| Udienze | + |
| Viaggi | + |
| Meditazioni Quotidiane | + |



Franciscus
Jorge Mario Bergoglio
13.III.2013

Figura 11, Pagina dedicata a Papa Francesco nel sito della Santa Sede

La Chiesa cattolica fornisce ai fedeli anche un sito ufficiale dove leggere articoli, documenti e preghiere e poter consultare i dati di vescovi, diocesi e parrocchie italiane.

In un'intervista, il cardinale Augusto Paolo Lojudice ha infatti descritto come internet e la religione siano: «due mezzi che possono assolutamente integrarsi per alcune cose ed essere uno al servizio dell'altro, distanza e vicinanza». Lojudice, infatti, spera che si riesca a trarre da internet «un grande insegnamento o una grande occasione» (Lojudice, 2021).

La Chiesa cattolica sembra essere stata quindi la prima istituzione religiosa non solo a sfruttare le potenzialità della rete, ma anche a creare un proprio sito web e sviluppare una politica ufficiale per i membri della propria comunità riguardo l'utilizzo di Internet (Campbell, 2012: 81-94).

Risulta dunque evidente come ci sia da tempo un forte interesse anche all'interno del mondo cristiano cattolico nel far evolvere la propria comunicazione adattandosi anche alle innovazioni tecnologiche. Nonostante ciò, sono presenti sul web molteplici siti di ispirazione cristiano cattolica e di organizzazioni che trattano questi temi. Per l'utente, quindi, comprendere quali fonti siano quelle istituzionali e quali invece, sono create e gestite da gruppi autonomi potrebbe generare incertezza sull'autorevolezza di ciò che sta consultando.

1.7 Account social

Un esempio di evoluzione nel linguaggio comunicativo da parte delle istituzioni religiose è rappresentato in particolare dal profilo social network di Papa Francesco su X (ex Twitter), servizio di notizie e microblogging della società di Elon Musk, X corp.

Il 12 dicembre 2012 è aperto l'account Twitter del papa, con cui il Pontefice, oggi seguito da più di cinque milioni di follower, condivide quotidianamente pensieri, preghiere e comunicazioni della chiesa permettendogli di raggiungere con il suo messaggio non solo coloro che seguono la messa della domenica tramite la televisione, ma anche gli abituali frequentatori dei social network durante gli altri giorni della settimana tramite internet, ampliando così il suo pubblico.



Figura 12, Account X di Papa Francesco



Figura 13, Messaggio condiviso dal Pontefice tramite il suo account X

«L'incontro virtuale non sostituisce e non potrà mai sostituire quello in presenza. L'essere fisicamente presenti allo spezzare del pane eucaristico e del pane della carità, [...] l'essere uno fianco all'altro nel servire Gesù nei poveri, lo stringere la mano dei malati, sono esperienze che appartengono al nostro vissuto quotidiano e nessuna tecnologia o rete sociale potrà mai sostituirle. [...] Sappiamo che mai il virtuale potrà sostituire la bellezza degli incontri a tu per tu. Ma il mondo digitale è abitato e va abitato da cristiani» (Bolzetta, 2022: 11-14).

Questa nuova modalità di comunicazione del papa sembrerebbe aver avuto infatti un impatto positivo sulla sua figura, rendendo le sue parole maggiormente fruibili e vicine ai fedeli.

Questa infatti, viene percepita come più dialogante e priva di alcun obiettivo proselitistico. Egli sembra voler realmente promuovere «un'adesione alla credenza per attrazione, non per imposizione» (Costa, 2020: 115). Tramite la comunicazione digitale quindi Papa Francesco riesce ad essere percepito come più vicino alla popolazione proprio per il suo modo di rapportarsi, da pari, con chiunque ascolti le sue parole.

Seguendo le orme di Papa Francesco, primo Pontefice ad aprire un proprio account social, altre figure religiose hanno fatto della comunicazione digitale un importante canale di risonanza per i propri messaggi.

Le figure maggiormente conosciute in ambito social network sono rappresentate da Don Alberto Ravagnani e Don Ambrogio Mazzai, esponenti dei cosiddetti “preti-influencer”, entrambi attivi su Instagram e TikTok. Tramite i loro canali condividono infatti contenuti perlopiù di stampo cristiano cattolico sfruttando i mezzi tipici delle generazioni millennials e gen Z, con il fine di avvicinarsi con maggiore facilità al pubblico più giovane.

Don Alberto Ravagnani è un sacerdote che crea contenuti sul web, in particolare YouTube e Instagram, relativi ad argomenti legati alla fede, alla morale o alla società, esprimendo la propria opinione tramite una visione cristiana. La sua capacità di comunicare attraverso i social network adottando il linguaggio dei media digitali e l'interazione con i propri follower gli ha permesso di costruire una forte community che lo segue in ciò che racconta e crea. Oltre a video educativi su temi relativi alla fede cristiano cattolica infatti, Don Alberto realizza contenuti come chiacchierate e interviste con ospiti in un format dedicato a YouTube, condividendo delle brevi porzioni di video sui social per pubblicizzare i propri contenuti.



Figura 14, Profilo Instagram di Don Alberto



Figura 15, Profilo TikTok di Don Alberto



Figura 16, Contenuti condivisi da Don Alberto su TikTok

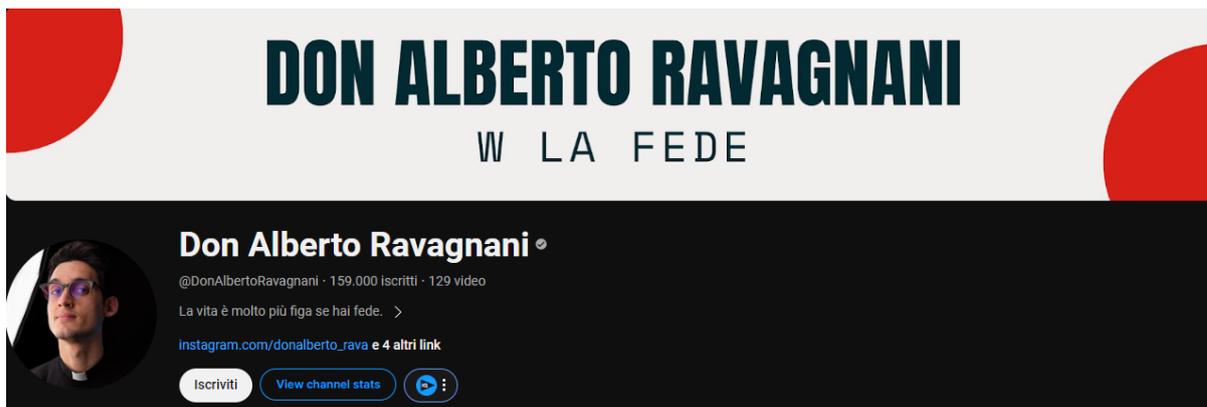


Figura 17, Canale YouTube di Don Alberto

Don Ambrogio Mazzai, prete della Diocesi di Verona, è un sacerdote attivo prevalentemente su TikTok e crea contenuti informativi sulla religione cattolica. La modalità che più utilizza per creare i suoi video su TikTok è quella di rispondere alle domande dei propri utenti avviando un dialogo con la propria community. Commenta critiche che vengono mosse direttamente a lui o alla religione; inoltre sostiene i fedeli che seguono i suoi messaggi e sono curiosi di sapere la sua opinione riguardo a questioni morali o per imparare nozioni religiose che non conoscono e li fanno dubitare.



Figura 18, Profilo Instagram di Don Ambrogio



Figura 19, Profilo TikTok di Don Ambrogio



Figura 20, Contenuti condivisi da Don Ambrogio su TikTok

La comunicazione religiosa infatti non può più essere unilaterale, ma necessita di una vera e propria conversazione con i fedeli e i social network possono essere un ottimo modo per avviare tali discussioni. La comunicazione nei social media infatti è più simile a una conversazione, un dialogo, rispetto a un discorso unidirezionale (Tridente, Mastroianni, 2016: 15). La comunicazione nella dimensione digitale tuttavia può portare anche a dei rischi come la «polarizzazione nelle conversazioni» o la «sordità» nelle relazioni. La distanza fisica e l'anonimato concesso dalla rete infatti, potrebbero rendere impossibile un reale confronto fra le parti. La possibilità di «emettere messaggi a basso costo» potrebbe portare il comunicatore a condividere messaggi che diventano irrilevanti dimenticando il contesto e l'interesse alla base della divulgazione di un pensiero (Carroggio, 2016: 30).

1.8 Progetti dei fedeli sul web

Seguendo l'esempio delle istituzioni e del pontefice stesso, molti altri religiosi e fedeli di tutto il mondo hanno deciso di creare un proprio sito internet o profilo social dove condividere con il mondo la propria fede.

Infatti sono stati creati appositi siti ed enciclopedie online dedicati alla ricerca di informazioni legate al mondo cattolico e dove consultare testi teologici e spirituali. Un esempio di questi sono "Cathopedia"³, progettata da Paolo Benvenuto nel 2006 (Bolzetta, 2022: 85-88) e "Qumran2.net", uno dei siti di ispirazione cattolica più longevi (Bolzetta, 2022: 85-88), la cui associazione privata è composta da fedeli riconosciuta dall'Arcidiocesi di Genova che "propone la diffusione del messaggio evangelico nella comunione della Chiesa cattolica tramite i mezzi di comunicazione sociale, con particolare ma non esclusivo riguardo ai mezzi informatici e telematici" (Cathopedia, 2013). Tutti i contenuti in esso raccolti, tra cui 35 mila documenti, sono disponibili in forma gratuita. Ogni giorno "Qumran2.net" è visitato da più di 25 mila persone e riceve 800 mila visite al mese, con una visualizzazione delle pagine superiore a 4 milioni e mezzo (Bolzetta, 2022: 85-88).

³ «Cathopedia punta all'autorevolezza delle voci: ha quindi una struttura gerarchica di contribuzione, alla cui sommità stanno quanti hanno conseguito titoli di studio ecclesiastici, ovvero altri titoli che indicano la competenza in uno specifico ambito di conoscenze»
(https://it.cathopedia.org/wiki/Cathopedia:Pagina_principale)



Figura 21, Pagina principale di Cathopedia



Figura 22, Pagina principale di Qumran2

La letteratura e le ricerche in rete, sembrerebbero dunque evidenziare come la comunicazione digitale sia ormai preponderante in qualsiasi ambito, e utilizzata come strumento per raggiungere e avvicinare quante più persone possibili. Nella sfera religiosa in particolare, i predicatori si avvicinano agli utenti come dei loro pari, tramite la creazione di contenuti come video e post. L'utilizzo di canali social, adottando anche un linguaggio semplice, porterebbe a un elevato quantitativo di visualizzazioni ed engagement, come possiamo vedere negli indici di visualizzazione riportati nelle immagini mostrate in precedenza.

Sono stati contattati anche tre preti per partecipare per un confronto diretto sulla comunicazione della chiesa: un vicario della Chiesa di Padova, un sacerdote e un presbitero diocesano; gli ultimi due in particolare lavorano proprio nel mondo della comunicazione. Da parte loro però, non sono mai state ricevute risposte.

CAPITOLO 2: INTRODUZIONE METODOLOGICA

ALL'INTERVISTA

È stata condotta una ricerca per analizzare direttamente le opinioni delle persone nei confronti della comunicazione della chiesa su internet e la possibile risorsa che questa può rappresentare.

2.1 Metodologia

L'idea di partenza per la conduzione di questa ricerca è stata quella di utilizzare un questionario ma poi è si è preferito condurre delle interviste discorsive, realizzate faccia a faccia con persone selezionate in base a criteri anagrafici per permettere una, seppur minima per questioni numeriche, diversità.

Tale modalità è stata preferita per evitare che le intervistate e gli intervistati non si sentissero a proprio agio, permettendo loro invece di partecipare alla rilevazione dei dati secondo una forma di interazione molto vicina a quelle della vita quotidiana.

La flessibilità dell'intervista discorsiva permette di approfondire tematiche delicate come quella della fede e comprendere in base all'intervistato dove si può approfondire maggiormente un argomento rispetto ad un altro. Infatti una serie di domande strutturate per argomenti complessi, come quello della religione, rischierebbe di risultare invasiva da parte dell'intervistato.

(Bernardi, Bertin, Neresini, Pellegrini, Tuzzi, 2005: 145-160).

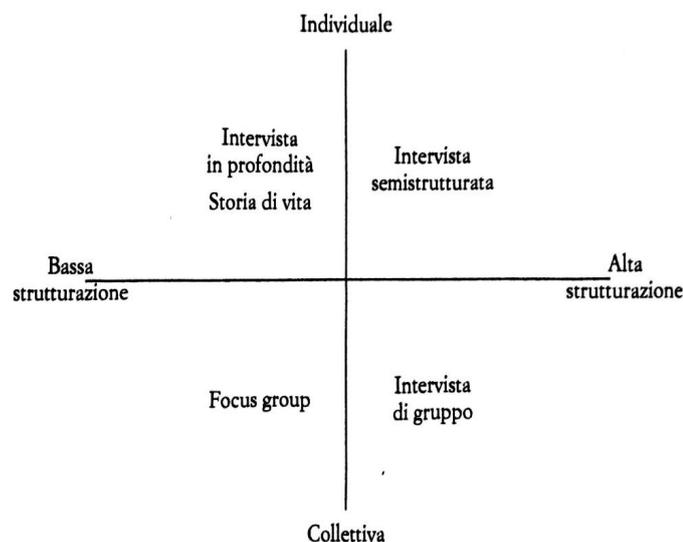


Figura 23, Tassonomia delle forme di intervista discorsiva

Un'intervista discorsiva permette al ricercatore di costruire una traccia d'intervista altamente o poco strutturata. Una traccia ad alta strutturazione implica che a tutte le intervistate e gli intervistati verrà formulata una serie di domande alle quali, una volta risposto, non ci sarà un approfondimento qualora dovessero essere rilevati dati particolari, insoliti o che potrebbero essere approfonditi maggiormente. Una bassa strutturazione, invece, permette al ricercatore di gestire l'intervista in base alle risposte e atteggiamento dell'intervistato, permettendosi di approfondire ove ritenuto necessario, pur seguendo la medesima traccia d'intervista.

Le questioni sottoposte ai partecipanti sono state suddivise in tre sezioni: Il loro rapporto con la religione, il loro utilizzo di internet, e in che modo questi due mondi dialogano fra loro. In particolare, si vuole comprendere come le intervistate e gli intervistati percepiscono la comunicazione religiosa attraverso internet e i social media e se è una tipologia di contenuti di cui usufruiscono.

Un'intervista semistrutturata segue un ordine di domande delineate in precedenza e che in alcuni casi hanno una propedeuticità tra loro. Questo modello è proprio quello che è stato utilizzato in questa ricerca per poter seguire una traccia senza particolari vincoli in modo da avere la possibilità, in base alla conversazione, di toccare più o meno approfonditamente certi punti. Un altro motivo per questa scelta è la possibilità di accogliere elementi di novità qualora si presentassero in un'intervista, poiché maggiore è il grado di strutturazione, maggiore sarà anche il rischio di tralasciare questi elementi che spesso rappresentano il risultato più prezioso di questa tecnica d'indagine.

(Bernardi, Bertin, Neresini, Pellegrini, Tuzzi, 2005: 145-160).

Nel momento dell'intervista si è utilizzato un registratore per poter intrattenere con l'intervistato una conversazione quanto più fluida possibile e le informazioni sono state successivamente trascritte mantenendo l'anonimato dei rispondenti.

2.2 Scelta del campione

Il campione delle interviste non potrà essere rappresentativo a livello nazionale perché tutte le intervistate e gli intervistati sono stati selezionati esclusivamente a Padova. Il campione di popolazione scelto comprende 14 persone, equamente divise tra uomini e donne, ciascuno rappresentativo della propria fascia di età, da quella 20-29, a quella over 70, con l'aggiunta di due studenti maggiorenni delle scuole superiori (rispettivamente un ragazzo di 19 anni e una ragazza di 18 anni). Si è voluto suddividere in questa maniera le categorie per poter ottenere dati da persone che vivono in differenti fasi della propria vita e analizzare se e come l'età anagrafica influisse sulle risposte.

Ad ogni intervistato è stato chiesto di prendere parte a una ricerca per l'Università di Padova riguardante l'argomento di tesi. In particolare, le fasce più anziane sono state trovate nel bar di un oratorio, nel quale si trovano quotidianamente per stare assieme; quelle intermedie sono state fermate per strada o in un parco; tra quelle più giovani invece, gli universitari sono stati intervistati in un ateneo universitario mentre i liceali in prossimità dell'istituto scolastico. Non sono state fatte distinzioni preliminari tra coloro che si definissero credenti o meno e tra coloro che praticassero o no la loro religione. Questa decisione è stata presa per permettere una valutazione sull'efficacia della comunicazione religiosa tramite internet e i social network sia su soggetti credenti e praticanti, che sui soli credenti, che su coloro che non si definiscono credenti.

Per garantire l'anonimato ma permettendo di inquadrare chi ha fornito certe risposte useremo la sigla M o F per indicare il loro sesso, accompagnata dalla loro età.

Non sono stati imposti limiti di tempo alle intervistate e agli intervistati per permettergli di esprimersi con più libertà possibile; ogni intervista è stata somministrata di persona con una durata media di 14 minuti ciascuna, dove la più breve è durata 7 minuti e la più lunga 23 minuti.

CAPITOLO 3: ANALISI DELLE INTERVISTE

Una volta trascritte le interviste si è potuto analizzare le risposte valutando somiglianze e differenze tra i soggetti delle varie categorie. Le persone a cui è stato richiesto di partecipare a un'intervista riguardante la comunicazione della religione su internet hanno reagito in maniera differente: le fasce più anziane sono quelle che hanno accolto la raccolta dei dati più favorevolmente, quelle intermedie sono quelle che si sono mostrate più diffidenti, soprattutto per gli uomini dai 50 ai 59 anni, mentre quelle più giovani hanno mostrato maggiore insicurezza perché non pensavano di essere in grado di rispondere alle domande del ricercatore.

La fascia maschile tra i 50 e i 59 anni di età, infatti, è quella dove si è riscontrata maggiore difficoltà nel reperire soggetti, e quella con maggiore rifiuto in merito alla partecipazione all'intervista. La principale motivazione era la “mancanza di tempo”. Alcuni dei rispondenti dai 18 ai 29 anni di età che hanno rifiutato di prendere parte all'intervista invece hanno affermato semplicemente di “non voler partecipare” alla raccolta dati.

3.1 Credo religioso

La prima domanda a cui sono stati sottoposti le intervistate e gli intervistati riguarda il credo religioso in cui si identificano. Undici dei rispondenti ritrovano la loro fede nel cattolicesimo cristiano, mentre tre incontrano casi differenti: M 22, infatti, si definisce agnostico, mentre M 38 ateo e M 19 cristiano ma non credente in Dio.

Approfondendo le ultime due risposte, vediamo come M 38 pur avendo ricevuto un'educazione cattolica da sua madre catechista, sostiene di non credere né in Dio né in un paradiso, ma solo nel karma:

«Sono tendenzialmente ateo, ho una educazione abbastanza cattolica, mia madre è catechista, è stata è ancora tuttora catechista, però io sono ateo, attualmente ateo. [...] Credo nel karma, non credo in un Dio, non credo in un paradiso, inferno, ho una visione da questo punto di vista abbastanza atea. Nella spiritualità sì ci credo, mi piace pensare che l'universo abbia un'anima tendenzialmente spirituale, non solo materica. [...] Logicamente le circostanze della vita a volte fanno riflettere in modo diverso, pensando appunto a un approccio più spirituale anche magari per darsi una spiegazione di tutto quello che avviene anche di cose negative, però oltre a questo no non sono uno che fa meditazione o segue quelle così lì».

(M 38)

L'intervistato M 19 si identifica come cristiano sebbene non creda in un Dio. Egli, infatti, afferma di credere più nella scienza e in tutto ciò che comporta piuttosto che in una realtà come quella religiosa:

«Non è che mi identifico in realtà, sono cristiano però non credo in realtà in un Dio, non credo veramente che ci sia qualcuno, sono più dalla parte tipo scienza, cioè che sia tutto scientifico e basta. [...] Non credo che ci sia una divinità più alta, cioè un Dio. [...] Non ho un vero rapporto con la fede io».

(M, 19)

Una rispondente che continua a definirsi cattolica invece, ammette di star perdendo interesse verso la religione. L'intervistata F 18 infatti, sebbene abbia ricevuto tutti i principali sacramenti della religione cattolica, avrebbe smesso di frequentare la propria parrocchia da un anno. Sostiene anche di aver sempre creduto nella sua fede perché la sua famiglia cattolica la ha sempre indirizzata in questo modo, però ora che sta crescendo comincia a perdere interesse, pur definendosi ancora cristiana.

«Cristianesimo, cattolica e fin da piccola ho partecipato alla parrocchia, ho fatto la comunione, la cresima e ho fatto catechismo ogni sabato però ho anche fatto l'animatrice in parrocchia fino all'anno scorso poi ho mollato e ho sempre diciamo creduto fin dall'inizio perché mi è stato passato dalla mia famiglia perché anche loro sono cattolici e ora sto un po' perdendo in realtà questo interesse, però per ora mi definisco

ancora cristiana. [...] All'inizio sì ci credevo, ora un po' meno anche da eventi che sono successi però non mi identifico atea».

(F 18)

Undici soggetti intervistati su quattordici si sono identificati come cattolici, con l'aggiunta di M 19 che si è definito cristiano anche se non crede, ma il modo in cui ciascuno si rapporta con la propria fede è differente. L'intervistata F 82 ad esempio afferma di affidarsi molto al proprio «angelo custode». L'intervistata F 28 ammette di aver trascurato, per questioni personali, il proprio credo, che fino a un paio d'anni prima era «abbastanza solido», sebbene continui a credere in Dio.

Un'altra intervistata invece, ammette di affidarsi alla propria fede solamente nel momento del bisogno e di non riporre particolare fiducia verso l'istituzione Chiesa. Lei sostiene infatti che la maggioranza dei clericali non si impegni minimamente nei propri doveri:

«Può sembrare banale, può sembrare ipocrita, il rapporto con la fede c'è che purtroppo bussiamo quando ne abbiamo bisogno, io cerco che sia sempre meno questo il caso, non frequento molto la chiesa perché ho fede nel mio Dio, molta meno nell'istituzione chiesa. Se faccio le cose che faccio, le faccio per la mia comunità e per quei pochi preti di cui mi fido perché so che si fanno un mazzo così rispetto alla maggioranza che non ci prova neanche».

(F 58)

Anche per l'intervistato M 68 è importante sin da subito scindere la matrice spirituale dall'organizzazione della chiesa:

«Mah, se sono credente è perché cerco di seguire i dettami della fede, non seguo moltissimo quelle che sono le messe e no ho molta fiducia nel clero, dai preti in su, fino ai preti ci sto, da quelli sopra non è che mi stiano molto simpatici. Messa poco, non tanto, una volta al mese, preghiera personale di più della messa. Un rapporto senza intermediari diciamo».

(M 68)

M 68 quindi sostiene di apprezzare solamente i sacerdoti che non assumono una carica superiore, poiché di loro non si fida.

Il suo pensiero potrebbe essere affine a quello dell'intervistato M 76 che definisce la chiesa come «un'aggregazione di denaro», motivo per cui pensa alla religione come qualcosa di separato dalla Chiesa:

«La vedo [riferendosi a religione e chiesa] un po' divisa perché in realtà io quando vedo lì tutti quei cardinali, tutti quei vescovi, tutta quella gente lì io vedo come si può dire, un'aggregazione di denaro più che un'espansione di fede. [...] Io sono molto scettico per il futuro della chiesa, perché son convinto che purtroppo questo sì, siamo in un periodo difficile, dovuto alle guerre, dovuto a tutti sti fatti che succedono in giro e soprattutto sono molto perplesso perché arrivano qua un sacco di gente che non frequenta la chiesa e vengono qua solamente per approfittare del, come si può dire, del paese di Bengodi, ma non siamo un paese di Bengodi, siamo un paese che purtroppo anche noi siamo venuti fuori da delle guerre. Io sono nato appena finita la seconda guerra mondiale e quindi mi ricordo i sacrifici che le famiglie dovevano fare perché all'epoca non c'erano mica i denari. Ecco una cosa che io non accetto molto è che anche la chiesa si lascia molto diciamo "penetrare" dal denaro. Secondo me il denaro è il male anche del nostro cattolicesimo».

(M 76)

3.2 Opinioni sul Pontefice

Per introdurre quindi delle domande relative a come le istituzioni religiose comunicano utilizzando internet, si è inizialmente chiesto cosa le intervistate e gli intervistati pensassero della comunicazione del proprio capo religioso, ovvero il Pontefice.

L'intervistata F 82 afferma di non avere apprezzato il modo in cui il Pontefice si è presentato quando è stato eletto e che avrebbe preferito «un po' più spiritualità» da una figura di questo tipo:

«In principio non mi è piaciuto come si è presentato, che è venuto quando è stato eletto ha detto "buongiorno, buonasera a tutti" non lo so. Io come papa aspettavo un po' di più spiritualità diciamo no? Pensavo che dicesse non so, dio sia con voi oppure non so frasi del genere capito? Non buonasera come dico io, come dici tu, come diciamo noi. Invece andando avanti mi è piaciuto di più. Pensavo più

spirituale, dopo anche non mi piace molto quando dice "buon pranzo a tutti" alla domenica, non mi piace che dica "buon appetito", "buon pranzo", non so cos'è che dice perché purtroppo non tutti mangiamo e allora anche là potrebbe dire qualcosa di più spirituale ecc. però mi piace come papa».

(F 82)

Secondo l'intervistata F 82 quindi, il Papa dovrebbe rappresentare una figura più spirituale e istituzionale invece di una persona comune come i fedeli che lo seguono. Nonostante ciò sostiene di apprezzare Papa Francesco come pontefice.

L'intervistata F 35 sostiene invece che Papa Francesco abbia contribuito in maniera significativa a rimodernare l'istituzione Chiesa:

«Be' secondo me è uno che ha svecchiato tanto la chiesa, si è tanto aperto verso la realtà perché il problema della chiesa è che è vero che ha 2000 anni, ed è sempre resistita, però è vero anche se non sta al passo con i tempi rischia un po' di perdersi no? Perché tutto va verso la modernità, cioè tutte le cose cambiano, è un peccato che la chiesa per tanto tempo era rimasta un po' ferma secondo me su alcune cose vedi tutta l'affettività, vedi tutta la questione degli omosessuali; ma poi secondo me una cosa bellissima è che lui quando è partito, la prima cosa su cui ha voluto puntare è proprio che Dio è amore e da lì poi è partito a fare tante cose carine. [...] Semplicemente riesce a vedere anche altri punti di vista perché chiaramente poi la famiglia, il mondo del lavoro, non sempre chi sta lì ha il contatto con la realtà no? Capita anche coi preti, che non sempre sono veramente nel mondo e lui secondo me ha questa capacità che riesce ad essere anche con i piedi per terra, non solo con il cuore ancorato al cielo».

(F 35)

M 38 invece afferma di non "avere grande stima" per le istituzioni religiose, seppur giudichi il Pontefice positivamente:

«Non mi dispiace devo dire la verità, nonostante nei riguardi del clero non ho grande stima tendenzialmente e nelle istituzioni religiose in genere. Papa Francesco penso sia una persona, soprattutto come persona, una buona persona che cerca il dialogo che nella vita è sempre una cosa positiva, poi anche una persona umile, non mi dispiace devo dire la verità, lo stimo come persona più che altro, sicuramente non lo considero come istituzione, ma lo guardo da persona a persona tendenzialmente, come persona mi piace. Oltre quello non posso dare tanti pareri perché nel senso non sono né tanto informato sull'ambito religioso né... però ripeto non mi dispiace. Sicuramente meglio rispetto ai suoi predecessori ultimi».

(M 38)

Le risposte date dalle intervistate e dagli intervistati sembrano confermare quanto rilevato negli studi di Costa e Morsello nel 2020, quindi che Papa Francesco venga giudicato più come “persona” che come “istituzione” (Costa, Morsello, 2020).

Due soggetti intervistati in particolare hanno espresso due opinioni differenti riguardo a Papa Francesco come successore di Papa Benedetto XVI. L'intervistato M 76 ha affermato di essere stato molto più affezionato a Ratzinger, Papa Benedetto XVI, definendolo «un grande cattolico». Sostiene inoltre che Papa Francesco sia più un «papa umano» rispetto ai suoi predecessori. Al contrario l'intervistata F 67 afferma di preferire Bergoglio a Ratzinger, perché riesce a vedere in Papa Francesco una persona più disponibile, con la quale non si sentirebbe a disagio nel comunicare, rispetto alla persona fredda che percepiva essere Papa Benedetto XVI. Queste considerazioni possono essere condizionate proprio dalla comunicazione di Papa Francesco, più aperta coi fedeli anche in termini di piattaforme comunicative.

3.3 Come l'utilizzo di internet incontra la religione

Un dato fondamentale per poter comprendere se le intervistate e gli intervistati si interessano alla comunicazione dell'istituzione Chiesa nel mondo digitale è dato dall'utilizzo quotidiano o meno, di internet. I soggetti intervistati hanno tendenzialmente risposto di utilizzare quotidianamente internet, tranne in alcuni casi:

«No, non lo utilizzo. Guarda mia nipote che voleva insegnarmi una cosa ha detto a 10 anni che la nonna è proprio “irrecuperabile”».

(F 82)

«Io non uso il computer. Lo usavo quando lavoravo però ho smesso 18 anni fa e ho preso il computer e l'ho buttato via. [...] Sì uso il cellulare, uso Google sul cellulare, internet sul cellulare però non navigo, io non mi identifico in queste cose qua, sono purtroppo nato in contesto diciamo diverso da quello attuale,

oggi purtroppo lo so che la comunicazione avviene attraverso questi mezzi qua, però ognuno professa il proprio, io professo il mio; [...] il mio sapere è abbastanza limitato».

(M 76)

«Poco, pochissimo».

(F 67)

Il fatto che tre soggetti intervistati appartenenti alle fasce di età più anziane abbiano dichiarato di non utilizzare internet era un'opzione prevedibile. Tuttavia, l'intervistato M 68 afferma di usare quotidianamente internet per tenersi informato e fare ricerche oltre che per azioni come trovare ricette da cucinare. Per lui internet sarebbe infatti diventato «pane quotidiano».

Anche l'intervistato M 38 afferma di utilizzare internet per informarsi riguardo alle proprie passioni e leggere le notizie su giornali online.

Come prevedibile la differenza nell'utilizzo di internet si basa principalmente sull'età e sull'abitudine di utilizzare un dispositivo digitale nella vita quotidiana. L'intervistato M 19 infatti sostiene di utilizzare quotidianamente internet come passatempo, frequentando social network e piattaforme come YouTube, Instagram e TikTok.

Avendo compreso che rapporto le intervistate e gli intervistati hanno con la religione e con il mondo di internet, è giunto il momento di comprendere se su internet e sui social network seguono delle pagine o account di istituzioni religiose o dove si condividono contenuti religiosi.

L'intervistato M 76 afferma di seguire, seppur poco, solo ciò che dice il Papa in televisione o le notizie riportate dai telegiornali. Egli infatti sostiene di preferire frequentare attivamente la chiesa senza farsi coinvolgere nella comunicazione digitale. L'intervistato M 38 afferma di seguire le notizie riportate da testate giornalistiche, in

questo caso in formato cartaceo, e di non usufruire di canali che trattano in modo specifico la religione.

L'intervistato M 68 invece afferma di seguire pagine in internet che condividono contenuti di stampo religioso seppur non ne fruisca attivamente. Egli infatti sostiene di non essere interessato a certe informazioni nonostante segua questo tipo di pagine sui social, in quanto se è veramente interessato a una certa notizia effettua lui stesso una ricerca al riguardo.

Tutti i rispondenti della fascia di età che comprende i 18 e i 29 anni, invece, affermano di non seguire alcun tipo di pagina o istituzione religiosa su internet e sui social network.

Quindi sulla base dei dati ottenuti dalle interviste possiamo evidenziare come i contenuti religiosi, seppur trasmessi attraverso un mezzo a cui le nuove generazioni sono vicine, non siano così efficaci come invece 6 intervistate donne di altre fasce generazionali, con l'unica eccezione di F 28, pensano.

Per l'intervistata F 35 infatti è necessario l'interesse per il messaggio e non è sufficiente utilizzare lo stesso mezzo comunicativo dei giovani. Se un contenuto, per quanto ben realizzato, non interessa il target di riferimento non avrà effetto sullo spettatore. Il contenuto infatti verrà visualizzato passivamente o addirittura non verrà nemmeno visualizzato. L'intervistata inoltre sostiene che un ragazzo al giorno d'oggi non abbia motivo di andare a messa a meno che non abbia una figura di riferimento in cui egli crede che lo invogli a prendere parte alle funzioni religiose.

Chiedendo se la comunicazione religiosa tramite internet e i social network possa essere un modo per avvicinare le nuove generazioni un'intervistata ha risposto:

«Sicuramente, sono loro che usano di più i social sicuramente. Io sono una boomer, io sono il passaggio tra quando non esisteva internet e quando non esistono giovani che non conoscono il mondo internet, tu ne sei un esempio, mio figlio ne è un esempio».

(F 58)

Tuttavia altri intervistati la pensano in maniera simile ai dati che abbiamo potuto analizzare precedentemente:

«No secondo me no, vale molto più un buon prete comunicativo che non lo strumento».

(M 53)

«Secondo me no, non ha un grande peso ecco, magari può incuriosire però secondo me la necessità deve venire da altro perché non è che siccome i ragazzi utilizzano magari il telefono, i mezzi informatici si avvicinano di più alla religione, secondo me è più magari il contatto con persone che fanno capire in un determinato momento della vita ti fanno sentire la necessità anche magari di avvicinarti a quella cosa, ma il mezzo in sé secondo me non cambia tanto la sostanza».

(M 38)

3.3.1 La preghiera in internet

Tra i soggetti intervistati c'è anche chi sostiene di sfruttare internet per pregare:

«Allora, social, comunicazioni varie ed eventuali quindi tantissime mail, ho un'app per la preghiera che si chiama ePrex, è dove trovi il vangelo del giorno, trovi le lodi mattutine, tutta la liturgia delle ore, e quindi questa la uso per pregare perché è molto più facile trovarsi direttamente le cose lì».

(F 35)

ePrex è un'applicazione che offre tre sezioni distinte. Quella principale è dedicata alla preghiera guidata da un audio, con una selezione automatica in base al giorno della settimana. Le altre sezioni permettono di esplorare le preghiere e di ottenere informazioni aggiuntive».

Tuttavia ePrex non è la sola applicazione di questo tipo, gli store di applicazioni infatti permettono all'utente un'ampia scelta in materia di app che accompagnino nella preghiera.

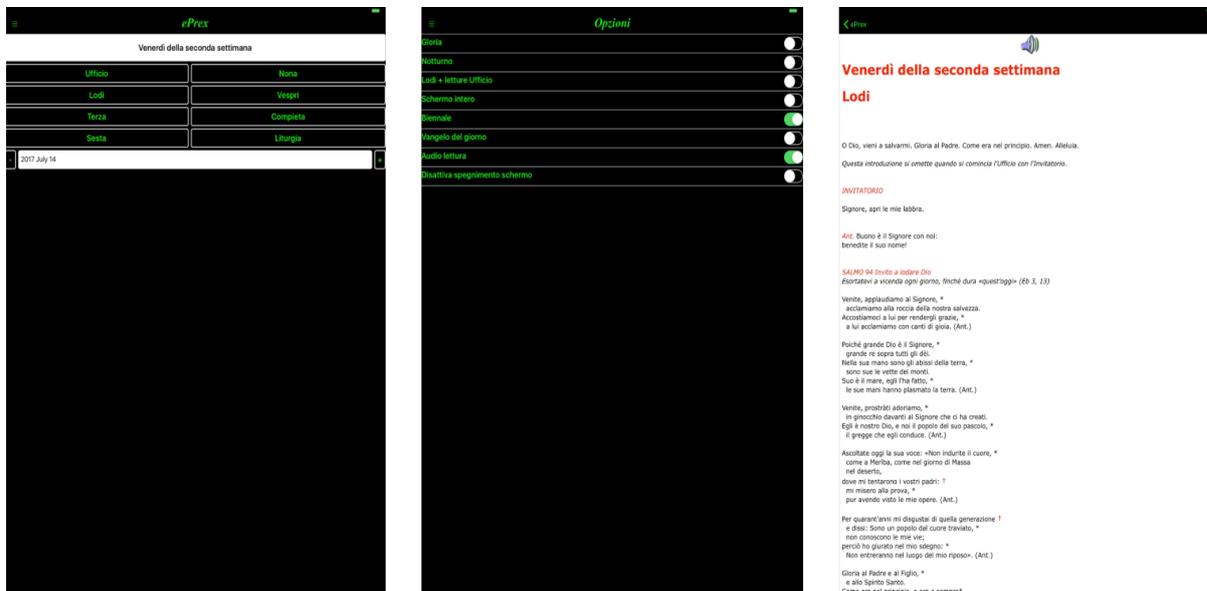


Figura 24, ePrex

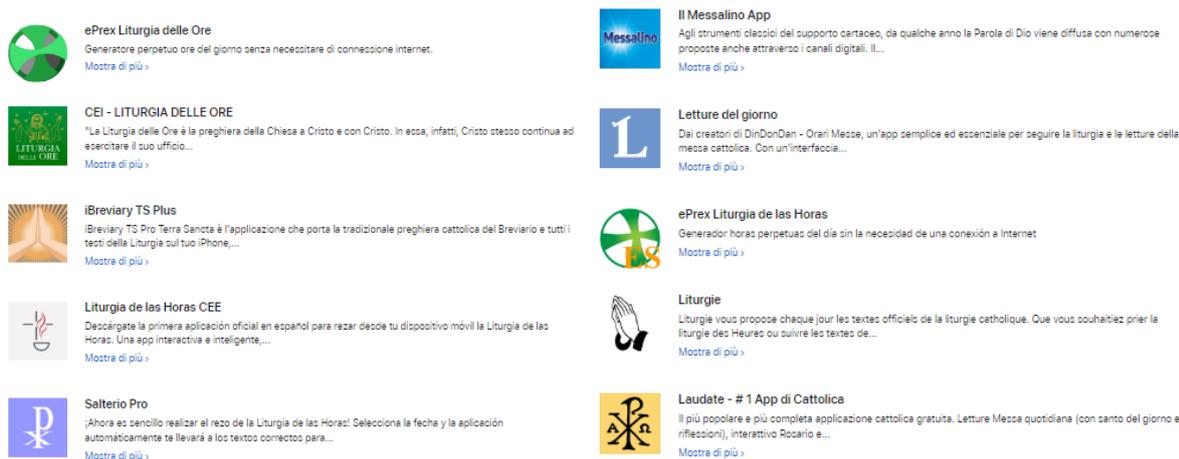


Figura 25, Applicazioni che accompagnano nella preghiera

Una volta acquisita questa informazione si è indagato quindi per comprendere se il motivo della scelta di utilizzare un'applicazione sia dovuta alla comodità del dispositivo cellulare:

«Eh sì, piuttosto che il cartaceo, puoi farlo ovunque, cioè se io voglio leggerlo sull'autobus con l'app è molto più facile piuttosto che portarsi dietro la bibbia».

(F 35)

Secondo Campbell infatti la comprensione offline della religione, ovvero il modo in cui gli individui interpretano e prendono parte alla vita ecclesiastica nella loro vita quotidiana, dà forma alle modalità in cui questi utilizzano il web (Campbell, 2005: 151-152). È quindi più plausibile che utilizzi internet per seguire la Chiesa qualcuno che già è abituato a farlo nella vita reale, offline.

Questa affermazione sembrerebbe confermare quanto detto da M 38:

«Che possa essere un modo per avvicinare più persone alla religione no secondo me, non è una questione del mezzo che utilizzi, è più una questione secondo me del messaggio, come ti poni con la società in generale cioè nel senso, il ragazzo non si avvicina in questo caso al cattolicesimo, alla religione cattolica perché la può seguire su internet, ma perché è attratto, sente una necessità interiore di approfondire l'argomento, magari ha delle difficoltà che pensa di poter migliorare o trovare una sorta di risposta o comunque non so. [...] la differenza la fa la persona che hai davanti, [...] una persona è attratta secondo me da questo e non dal mezzo in sé inizialmente che può utilizzare per fruire della cosa».

(M 38)

3.4 Internet come risorsa per la religione

Una volta chiesto alle intervistate e agli intervistati se l'utilizzo di internet per la religione fosse una risorsa, questi hanno dato risposte anche molto discordanti tra loro.

Alcuni pensano che sia una risorsa, come l'intervistato M 42, che ritiene internet utile soprattutto per le persone che si sentono sole. L'intervistato M 19 sostiene che internet possa essere una risorsa per la religione, perché al giorno d'oggi quasi chiunque è connesso alla rete e può beneficiare della sua comodità. Comunicare tramite il web sarebbe infatti, un ottimo metodo per divulgare informazioni che interessano ai fedeli di tutto il mondo. L'intervistato M 68 invece afferma che internet possa costituire una

risorsa soprattutto per chi usufruisce dei contenuti resi disponibile, poiché in rete ha la possibilità di approfondire non solo il pensiero della Chiesa, ma anche quello di altre persone:

«Sì, come in tutte le altre cose sì. Se usato bene. [...] Internet mi va bene perché se io cerco qualcosa e non lo trovo nella vita quotidiana li posso trovarlo, ad esempio io se voglio vado a messa, se non voglio me la vedo a casa se voglio seguire la messa; ho modi di seguire la messa. Se voglio un approfondimento, sentire anche qualche altra voce di fuori che non sia quella della chiesa sull'argomento ad esempio parlo di quelli magari più tosti ad esempio il divorzio, tipo l'aborto oppure il fine vita, se sento questi argomenti qua ecco vado a informarmi su internet perché allora voglio sentire quello che ne pensa la chiesa e quello che ne pensa qualcuno che non è della chiesa e tentare di farmi un'idea cercando di capire quali sono i pensieri delle altre persone».

(M 68)

Altri sono in disaccordo col ritenere internet una risorsa per la religione, ad esempio l'intervistata F 18 che prova a ipotizzare un possibile utilizzo del web da parte della Chiesa, sebbene lei non pensi sia attuabile. Lei infatti identifica l'uso di internet come una possibile risorsa per coloro che ancora si devono avvicinare al mondo della religione poiché attraverso la rete ci si potrebbe appassionare alla pratica religiosa guardando altri fedeli e come loro interagiscono con la religione. Nonostante ciò, l'intervistata afferma che secondo lei questa non sia una possibilità reale, ma solo un'ipotesi in cui lei personalmente non crede.

Altre intervistate e intervistati si rivelano dubbiosi riguardo alla questione posta. Ad esempio, l'intervistato M 53 considera i casi delle comunità isolate (come aveva già fatto M 42) ma sostenendo che tramite la rete si perda il messaggio della Chiesa di stare assieme alla propria comunità.

Anche l'intervistata F 28 considera la presenza fisica nella sua risposta, definendola imprescindibile dalla pratica religiosa:

«Potrebbe esserlo, non solo le messe ovviamente, altre modalità. Potrebbe essere una risorsa magari per arrivare ai giovani però penso che non possa essere sufficiente ecco come risorsa, perché vedo il fatto della fede, della religione, di tutte le religioni le vedo imprescindibili da una presenza anche proprio fisica non lo so e quindi può essere una risorsa però non sufficiente ecco. [...] c'è un po' un impoverimento del discorso secondo me e quindi una semplificazione anche di alcuni concetti che è giusto rendere semplici però alle volte si rischia di banalizzare, oppure semplicemente scritti su un social sei costretto a semplificare e quindi è anche più facile che vadano incontro a equivoci e quindi che siano poco mirate non lo so. Quindi la vedo una risorsa ma da non affidare unicamente a internet».

(F 28)

La principale motivazione rilevata sembra quindi essere il senso di comunità che verrebbe meno usufruendo dei dispositivi digitali per la vita religiosa:

«Andare a messa vuol dire anche aggregazione, qua lo vivi in solitudine [alludendo a internet] invece lì in chiesa no è diverso. [...] È diverso completamente».

(F 67)

«Diciamo che io preferisco anche in chiesa, mi sento coinvolto anche in una comunità frequentando la religione eh. Mentre se tu lo segui per via internet sei tu e il computer, tu e il telefonino, io invece preferisco il contatto umano».

(M 76)

«Per me religione è anche fare qualcosa per la mia comunità e per esempio io per la mia comunità qualcosa nel mio piccolo e con il tempo che ho, magari più avanti ne avrò di più e farò di più, la faccio già, faccio del volontariato, ecco per me questo è rappresentare la religione, rappresentare la comunità».

(F 58)

Secondo Campbell, «esperienze deludenti o limitanti» possono rendere la comunità offline insoddisfacente per il fedele, incoraggiandolo maggiormente al «coinvolgimento nella comunità online». Molti credenti infatti «utilizzano la comunità online come parametro di riferimento per valutare la comunità offline». Campbell quindi afferma che maggiore attenzione verso gli effetti a lungo termine della partecipazione online sia fondamentale e che le comunità online non siano percepite dai fedeli come complete. Le

community online infatti possono risultare come un'aggiunta efficace ma non possono sostituire completamente il coinvolgimento che fornisce una chiesa locale a causa della mancanza di presenza fisica. Internet quindi è in grado di soddisfare solo in modo parziale i bisogni necessari per una comunione cristiana (Campbell, 2005: 170).

L'intervistata F 35 ad esempio sostiene che utilizzare i media digitali per veicolare un certo tipo di messaggi sia un'ottima strategia, ma che questa non sia sufficiente per far avvicinare davvero qualcuno alla fede.

3.5 Funzioni religiose in streaming

È noto come la Chiesa comunichi tramite la televisione, ma le stesse trasmissioni vengono anche mandate in onda su internet tramite lo streaming. Esistono infatti dei canali YouTube o siti ad hoc per ospitare la Santa Messa in diretta da varie basiliche d'Italia.

«In questo modo il Vaticano tenta di controllare la propria immagine su YouTube eliminando funzionalità che potrebbero essere problematiche per un'organizzazione che cerca di mantenere un forte controllo gerarchico nella cultura fluida e dal basso verso l'alto del Web 2.0» (Campbell, 2012: 81-94).



Figura 26, Messa trasmessa in streaming su YouTube

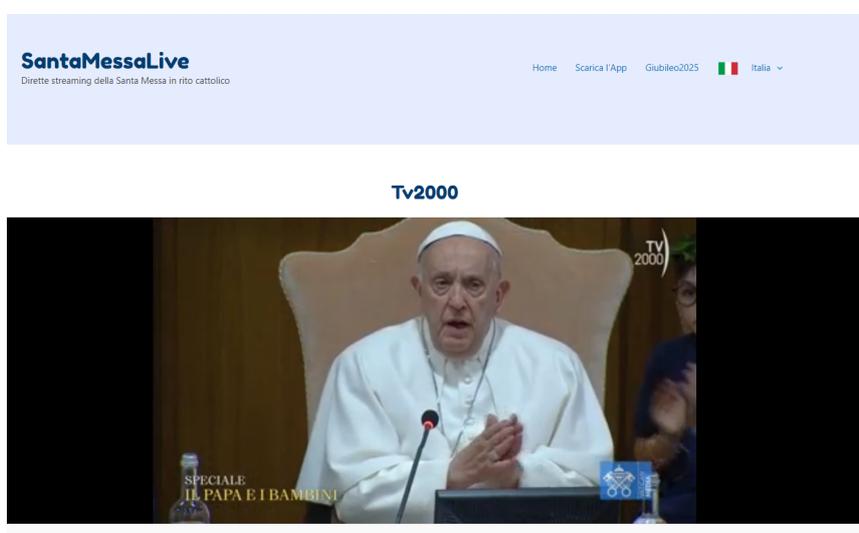


Figura 27, Messa trasmessa in streaming su SantaMessaLive

SantaMessaLive in particolare offre la possibilità agli utenti di scaricare l'applicazione per dispositivi mobile in modo da poter seguire in ogni momento dovunque ci si trovi la Santa Messa:

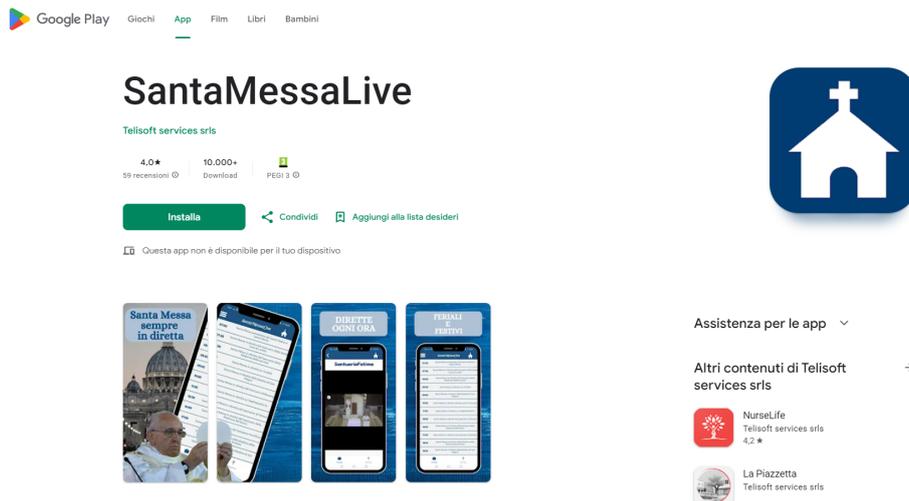


Figura 28, Applicazione SantaMessaLive su Google Play

È stato chiesto quindi alle intervistate e agli intervistati se fossero a conoscenza della possibilità di seguire eventi religiosi come la messa in streaming sul web e se avessero mai usufruito di questo tipo di servizio:

«Mah, veramente io ero rimasto ancora alla radio ecc. però penso di sì sicuramente le fanno insomma, però stando vicino Roma dove le chiese non mancano veramente, è difficile non trovare un orario dove andare a messa insomma. [...] Almeno nel mio caso non l'ho considerato. Le persone anziane fino adesso la guardavano in tv io mi ricordo, però adesso probabilmente ci sarà pure quello insomma. [...] Il momento bello è la comunione. Certo se uno sta isolato ecc. sicuramente c'è un suo vantaggio insomma, però nel mio caso no. La cosa bella della messa se tu la metti dietro un video, quello che è insomma, perde tanto».

(M 53)

«Ah non lo so non sapevo neanche che c'era. Io penso che per le persone invalide sicuramente è interessante, secondo me l'eucaristia è un momento di comunione con i fratelli e con la comunità, viverli attraverso uno schermo si perde completamente. [...] No non lo farei mai».

(F 47)

«No non sapevo. [...] Non credo [...] perché ripeto non sono cattolico, non sono prettamente credente quindi mi sembrerebbe una perdita di tempo e abbastanza noioso da seguire. Non è entertainment diciamo. Anche se non seguo il rugby però mi capita allora mi fermo a guardarla, se so che c'è un evento lo guardo però non è che se so che c'è la messa della Santa Pasqua me la guardo perché è l'evento dell'anno, no».

(M 38)

«No, non lo sapevo. [...] Magari una volta guarderei per come è fatta, per come hanno magari realizzato, o comunque per come si sono organizzati per realizzare così, magari per curiosità ma non penso che la guarderei quotidianamente. [...] Per rimanere aggiornato magari sì, anche saperlo adesso che mi hai detto che c'è è una cosa in più che so però sicuramente non la guarderei perché non mi interessa. Cioè non per cattiveria però no».

(M 19)

Gli altri soggetti intervistati erano a conoscenza di questa possibilità ma affermano di non averne mai usufruito e di non avere intenzione di farlo poiché non ne sentono la necessità:

«No, non ho mica pazienza di seguire. Preferisco andare in chiesa».

(F 82)

«No no assolutamente io la messa la voglio sentire in diretta, infatti frequento poco questo patronato perché c'è un anziano che dice la messa e io sono anche un po' sordo, lui parla piano e non si capisce niente quando fa la predica. Io vado almeno una volta al mese da Padre Leopoldo, da San Leopoldo Mandicé, non un santo nostro eh. Non uso la chiesa per telefono».

(M 76)

«Sì, figurati non le seguo dal vivo, non le seguo proprio perché non ne sento l'esigenza»

(M 68)

«Sì sì so che si può [...] ma non penso lo farò mai. [...] Boh magari un futuro mi avvicinerò di più alla fede per quello sennò se non succede questo avvicinamento non penso che lo farò mai».

(M 22)

«Sì lo so. [...] Non ne ho mai usufruito. Durante il Covid c'era me lo ricordo, però no, ho aspettato che si potesse andare in presenza e aiutavo a fare accoglienza io, cioè sanificare tutte quelle cose lì, quindi no non ho mai seguito in streaming. [...] Semplicemente non lo sentivo mio, non mi sembrava la stessa cosa, quindi no. Non ci ho mai pensato sul perché sinceramente, non l'ho proprio fatto ecco, ho aspettato che si riaprissero le chiese. [...] Non lo so secondo me si perde qualcosa che sentivo, invece, quando andavo in presenza, insomma in chiesa. Quindi no non credo che ne usufruirei mai».

(F 28)

«Sì. [...] A volte tipo di sottofondo la mia famiglia però io personalmente non l'ho mai messo».

(F 18)

L'intervistata F 35 è stata l'unica ad averne usufruito in precedenza, seppur in una situazione peculiare come quella del Covid:

«Sì, lo facevo più forse durante il Covid. [...] Sì poi abito davanti alla chiesa, se proprio voglio andare alla messa ci vado. Sisi so che ci sono, addirittura forse trovi anche le lodi, puoi vedere tipo i conventi, poi ci sono tutti i commenti ai vangeli».

(F 35)

Si è ritenuto opportuno quindi indagare se i soggetti intervistati percepissero in maniera differente la comunicazione di una funzione religiosa su internet piuttosto che in presenza fisica nel luogo di culto.

L'intervistata F 67 afferma che seguire una funzione religiosa da casa tramite streaming non le permetterebbe di avere la stessa partecipazione che avrebbe seguendola in chiesa:

«No preferisco in presenza io sinceramente, perché in streaming per quanto sia, non hai la stessa partecipazione che hai facendola in chiesa. Quindi la vedo molto diversa. In televisione la segui sì però la segui come, non è che mi metto lì seduta, ecco mia mamma lo faceva. Mia mamma si metteva davanti alla televisione, era in carrozzella e lei rispondeva, seguiva proprio la messa come si segue in chiesa. Ecco io a casa no [...] però preferisco andare in chiesa».

(F 67)

Anche l'intervistato M 38 afferma che, se fosse credente, preferirebbe andare fisicamente nel proprio luogo di culto perché partecipando direttamente alle funzioni si sentirebbe più coinvolto che seguendole attraverso un mezzo informatico:

Per l'intervistato M 76 invece la motivazione principale starebbe nell'avvicinarsi a Dio:

«Sicuramente, viverla direttamente vuol dire avvicinarsi a [indica l'alto]. Vabbè si potrebbe anche pensare che il Signore ci sia anche dentro a Google, dentro a internet però io penso che guardandolo quando tu vai in chiesa e vedi il crocifisso là davanti penso insomma di sentirmi più attratto, più coinvolto».

(M 76)

Secondo l'intervistata F 28 però il problema non starebbe nel rapporto di vicinanza con Dio come afferma l'intervistato precedente, bensì nel semplificare o addirittura “neutralizzare il concetto”:

«Mmm, sì come ho detto penso ci siano delle differenze, non perché allora devi per forza stare in chiesa perché altrimenti non arriva la parola di Dio, però penso che internet come ho detto possa alle volte o semplificare troppo o neutralizzare troppo il concetto mentre se c'è una persona che prova a spiegartelo secondo me c'è una differenza sì tra la presenza e internet sì».

(F 28)

L'intervistato M 19 invece sostiene che non ci siano differenze tra la comunicazione religiosa trasmessa in internet e in un luogo di culto in quanto se si è davvero fedeli bisognerebbe ascoltare il messaggio in sé e non pensare al mezzo con cui questo viene veicolato.

Un intervistato e due intervistate avvalorano quanto già precedentemente detto riguardo al senso di comunità:

«Sì, perché altrimenti si perde proprio il significato di come nasce la chiesa. La chiesa è un'unione tra genti, così invece diventa solo un messaggio, cioè perde tanto secondo me. Poi che sono strumenti che possono essere usati sicuramente però, cioè se non porta poi al fatto che la gente sta insieme e sente diciamo di appartenere a una comunità il messaggio stesso fallisce, cioè non ha senso. Non è un messaggio pubblicitario capito? Lì c'è qualcosa di diverso, se non porta a sentire la voglia di stare assieme, di affrontare assieme le difficoltà, sennò che senso ha».

(M 53)

«Perché proprio nel luogo di culto non sono solo, perché Cristo ha detto “dove ce ne sono 2 o più io ci sarò”, se io invece sto lì [indicando il computer] invece il sacerdote è uno. La parola lo dice: lo spirito viene quando c'è due o più, quindi anche la chiesa riconosce che l'eucaristia è valida se almeno oltre al prete ce n'è un altro. Lo fanno anche nei seminari quando il prete fa la messa ce ne deve essere un altro. Quindi non è valida secondo la parola».

(F 47)

«Secondo me è una delle cose più belle della messa perché ti ritrovi con altri, siccome la fede ha comunque delle dimensioni molto personali ok? C'è comunque la preghiera personale, non so la confessione che è personale, non so la meditazione che può essere una dimensione personale, secondo me invece questo tipo di riti come può essere questo della messa sono proprio comunitari e quindi è chiaro che più tu lo fai con la comunità più ha senso anche, secondo me».

(F 35)

Secondo l'intervistata F 58 non ci dovrebbero essere sostanziali differenze in quanto ritiene che sia solamente il mezzo a cambiare mentre invece il messaggio rimanga il medesimo, accennando anche a un fattore di "comodità" per cui si potrebbe preferire lo streaming:

«Secondo me è solo il mezzo che cambia, la sostanza dovrebbe rimanere assolutamente quella, è il mezzo che cambia che arriva di più e soprattutto ad una fascia di età molto diversa da quella che raggiunge dai canali classici. Cioè la messa delle 8 del mattino qua ci sono 10 persone, magari alle 10 del mattino via internet, non è detto però internet raggiunge veramente tante tante persone con la comodità di non uscire di casa e di non doverti neanche vestire. Quindi se tu alla domenica mattina ti sei svegliata tardi e vuoi comunque sentire odore di santità magari via internet ti è più facile raggiungere, quindi è il mezzo ma non i contenuti. I contenuti dovrebbero essere uguali ma non credo siano uguali lo stesso, perché il prete che fa la predica qui non è certamente il prete che parla in internet insomma».

(F 58)

I giovani che affermano di non credere sembrano individuare la comunicazione religiosa su internet come un'opera di convincimento, quasi pubblicitaria rispetto a quella tradizionale che avviene nei luoghi di culto. L'intervistato M 22, ad esempio, definisce la comunicazione religiosa su internet come una sorta di «propaganda». L'intervistato M 19 invece sostiene che non sia corretto diffondere contenuti di tipo religioso in internet perché non tutti si sentono di appartenere alla stessa fede. Inoltre pensa che sia più sensato divulgare certe informazioni solo nei luoghi di culto perché i fedeli riconoscano l'importanza di frequentare attivamente.

L'intervistata F 18 definisce addirittura la comunicazione religiosa su internet "meno etica":

«Secondo me è più adatto in un luogo di culto però anche in streaming non ci vedo niente di male, potrebbe essere meno efficace o più efficace perché magari arriva a più persone però credo che sia più in un luogo di culto in realtà. Meno etico anche».

(F 18)

L'intervistata F 18 afferma di vedere la comunicazione religiosa su internet sia meno etica perché per parlare di religione esistono dei luoghi adibiti a quel tipo di conversazione, mentre farlo in rete si configura come un'opera di convincimento.

3.6 Effettuare ricerche religiose in rete

È stato chiesto alle intervistate e agli intervistati se gli fosse capitato di effettuare ricerche in ambito spirituale su internet. L'intervistato M 76 afferma di non averne bisogno perché ha speranza, anche di fronte ai dubbi che gli si potrebbero presentare in quanto sostiene che la sua fede non lo abbia «mai abbandonato». Anche l'intervistata F 67 ammette di non aver effettuato questo tipo di ricerche perché ciò che è sufficiente avere è la fede: «Se uno crede dubbi non ti vengono».

L'intervistato M 42 invece sostiene di avere spesso questo tipo di dubbi e che si affida a persone che lui ritiene competenti:

«Sì molto [...] Non è facile avere delle risposte ma spesso comunque forse delle volte seguo su YouTube delle pagine di persone che studiano per me e vado ad ascoltare loro poi, mi danno un po' loro le risposte senza stare giorni a studiare o a leggere».

(M 42)

Anche l'intervistata F 28 afferma di non aver mai avuto questo tipo di dubbi, ma che se dovesse averne si affiderebbe a qualcuno facente parte del clero oppure a un libro che tratta l'argomento:

«Mmm, no non mi è mai capitato. Non mi verrebbe da cercare in internet una qualche risposta. Penso che potrei andare da un prete o anche magari leggere un qualche libro particolare che si addentra magari in quella questione che mi pone delle domande, delle criticità. [...] Non sono d'accordo con una cosa della chiesa, andrei a leggere un libro che approfondisca non so, la posizione della chiesa su quel tema e quindi capire perché si pone in quel modo e perché io invece mi pongo in un altro ecco».

(F 28)

L'intervistato M 38 afferma di aver fatto delle ricerche al riguardo anche su internet, ma che il dubbio iniziale fosse sempre stato indotto da una ricerca legata a un argomento studiato e mai da un proprio dubbio. Inoltre sostiene che per questioni «così profonde», internet non è lo strumento che è solito utilizzare ma preferisce un libro o un dialogo con delle persone:

«No, ti dico la verità. Magari a volte in passato quando ho studiato filosofia al liceo [...] mi sono interessato ad alcuni filosofi dell'800 '900 che magari parlavano anche di esistenza, ma non ho mai fatto una ricerca su un mezzo informatico, solo cartaceo, o comunque sempre partito da uno spunto del cartaceo poi magari approfondito in seconda battuta su un mezzo informatico, ma non mi è mai capitato di andare su internet per cercare risposte. [...] Mi è capitato magari di approfondire in breve però non è mai stata una cosa partita diretta da me ma comunque successiva a un percorso di studi, o comunque anche dialoghi con persone, magari confronti con docenti, però mai per mio spunto personale ecco. [...] Boh sono una generazione che prova appunto prima una riflessione, non avendo avuto nell'età della formazione una tecnologia tale a disposizione non mi viene come prima cosa, nonostante per quanto riguarda un'informazione generica magari sì, che ne so sport, cronaca, cerco sul telefono. Però quando sono cose un po' più profonde cerco sempre a livello, o un testo, un libro che mi possa dare uno spunto, o comunque una risposta in un momento particolarmente difficile della mia vita o comunque riflessioni mie personali, un dialogo con persone. Non vado a cercare su un mezzo informatico tendenzialmente come prima soluzione».

(M 38)

La mancanza di dialogo è una problematica della ricerca di informazioni in rete sollevata anche dall'intervistata F 35:

«Di solito se avevo dubbi di questo genere ne parlavo con qualche prete. Tendenzialmente non cerco su internet. Perché così ci può essere anche un dibattito sennò magari io continuo a non essere d'accordo, internet mi dice che è così... Ho avuto tanti amici preti, ho tutt'ora tanti amici preti quindi non è stato difficile. [...] Penso che sia molto più proficuo avere un dialogo su queste cose piuttosto che cercare in internet».

(F 35)

Infatti anche altri soggetti intervistati preferiscono parlare direttamente con qualcuno, spesso una figura come un prete, piuttosto che fare una ricerca in quest'ambito sul web proprio per questa motivazione:

«Sì, penso parlerei con un prete perché non saprei cosa cercare in internet. [...] Internet non avrei un dialogo, avrei una domanda, la mia, una o più risposte ma che non mi basterebbero ecco, quindi sì un dialogo, almeno o se non con un prete comunque con una figura che mi possa aiutare almeno a illuminare il dubbio, non che mi debba dare... magari non cerco la risposta. In internet cercherei probabilmente, avrei una risposta punto. Dal vivo avrei una discussione, un dialogo ecco».

(F 28)

C'è anche chi invece preferisce non affidarsi né a internet né a figure religiose:

«Ho un'avversione particolare al clero anche per, non cattiva esperienza però sì, una disillusione riguardo alla categoria in genere che mi ha portato un po' a non vedere di buon occhio, forse anche sono un po' prevenuto magari a riguardo. Non sono andato a cercare un confronto quando è avvenuto magari è avvenuto casualmente e poi magari mi sono trovato a parlare anche con persone interessanti, ma non sono mai partite da me, sono sempre dettata o dal caso, o ho iniziato a trovarmi in un luogo in cui si chiacchierava e c'era una persona vicina al mondo della chiesa da cui partiva una riflessione però non mi è mai capitato di andare a cercare una risposta e cercare una risposta da una persona, a cercare un dialogo diretto con una figura ecclesiastica. [...] Al massimo parlare con persone che reputo valide, che stimo particolarmente nella vita, non penso che solo perché una persona ricopre una carica religiosa possa essere una buona guida, poi magari ce ne sono anche eh, non voglio essere troppo polemico però penso che una persona che è interessante o comunque sappia darti spunti nella vita la trovi anche per strada per dirti, non c'è bisogno per forza di andare all'interno di strutture religiose».

(M 38)

Le intervistate e gli intervistati che affermano di avere effettuato ricerche in ambito spirituale su internet si sono rivelati essere due su quattordici, con l'aggiunta di M 19 che sostiene di non aver mai effettuato questo tipo di ricerche ma che sarebbe un'opzione che considererebbe. Tra le intervistate e gli intervistati che quindi non hanno mai effettuato queste ricerche, in tre su quattordici hanno affermato invece di essersi rivolti a dei preti. Una di queste è stata l'intervistata F 18 che sostiene di aver parlato dei propri dubbi con una suora in quanto era anche una parente e quindi fosse più semplice avere con lei un dialogo. Lei inoltre afferma di non avere mai discusso di questi dubbi con i propri amici perché preferisce tenere separate la vita religiosa da quella sociale, nonostante per lei sia importante specificare che questa decisione non è basata su una possibile vergogna di essere giudicata. Il fatto che questo aspetto sia stato specificato fa presupporre che questa dinamica si possa effettivamente verificare tra i suoi coetanei. In aggiunta l'intervistata F 28 ha affermato di non aver mai avuto questo genere di dubbi ma che se ne dovesse avere si affiderebbe direttamente a una figura spirituale piuttosto che cercare su internet. Tra tutti i soggetti intervistati che hanno affermato di aver effettuato delle ricerche in ambito spirituale, sia in internet che parlando con una figura spirituale, si nota come tutte le rispondenti fossero donne, con la sola eccezione di M 19 che sostiene di considerare il mezzo di internet in caso ne sentisse il bisogno.

Si può evincere quindi come il mezzo di internet non sia considerato utile per rispondere alle proprie domande e ai propri dubbi riguardo alla religione. La scelta preferita a internet è stata quella di rivolgersi invece a una figura spirituale come un prete che, grazie al dialogo, potrebbe rivelarsi più utile. Nonostante ciò, sette soggetti intervistati su quattordici sostengono di non aver mai effettuato ricerche riguardo alla religione su internet e di non essersi mai rivolti direttamente a una figura spirituale come un prete. Una delle motivazioni riportate da questi intervistati è stata quella di non avere dubbi riguardo alla religione poiché si tratti di una questione di fede e quindi colui che crede non abbia bisogno di cercare ulteriori informazioni.

La comunicazione religiosa tramite internet può quindi essere vista, come sostengono le fasce generazionali più giovani del campione, come “sbagliata” o “poco etica”. Le intervistate e gli intervistati che rientrano in fasce di età differenti, inoltre, non sono concordi nemmeno sul considerare l’utilizzo di internet da parte della Chiesa utile per avvicinare le nuove generazioni alla religione.

3.7 Indirizzamento dei figli

Per comprendere se al giorno d’oggi la pratica religiosa condivisa via internet fosse l’unico modo in cui questa potesse avvicinare le nuove generazioni è stato chiesto alle intervistate e agli intervistati se avessero figli e se li avessero indirizzati in un percorso religioso:

Parte dei soggetti intervistati affermano di avere indirizzato i propri figli ma permettendo loro di compiere le proprie scelte indipendentemente:

«Guarda forse l’ho fatto superficialmente proprio mi sento in colpa, perché l’ho fatto superficialmente anche perché andavo solo a messa a confessarmi e loro venivano. Dopo si sono allontanati, io mi sono riavvicinata di più e loro si sono invece allontanati, spero sempre che, cosa vuoi, che tornino quantomeno prima o poi».

(F 82)

«Sì, hai detto bene indirizzate, non volevo che loro subissero una mia idea, hanno fatto catechismo, hanno frequentato il patronato, si sono sposate in chiesa tutte e due, ma soprattutto anche per loro scelta non perché io più di tanto... se una delle mie figlie mi diceva “no a me non interessa” io dicevo va bene. Gli ho detto “io faccio così, tu fai come vuoi”. Quando sei piccola e hai 7-8-9 anni va bene fai la comunione, fai il coso, però poi non vuoi sposarti in chiesa perché non so non vuoi andare in chiesa? Io ho una figlia, la grande che va in chiesa, ha ricominciato adesso che ha una figlia anche lei, va a fare catechismo ecc. ma prima è stata anni senza andare a messa. L’altra ci va non dico tutte le domeniche ma quasi».

(M 68)

Come afferma l’intervistato M 53 è importante che i propri figli compiano le proprie scelte indipendentemente. Lui sostiene di essere stato battezzato e di aver ricevuto i

principali sacramenti, ma solo volontariamente ha continuato il proprio percorso spirituale e vorrebbe che questa libertà fosse concessa anche ai propri figli.

Altri soggetti intervistati, con la stessa motivazione dei precedenti, affermano di non averli introdotti alla pratica religiosa. Ad esempio, l'intervistato M 38 afferma di non avere nemmeno battezzati i propri figli proprio perché «quando avranno la capacità di farlo» sarà compito loro decidere di seguire o meno i dettami di una religione.

L'intervistato M 76 invece, afferma di aver sempre lasciato che suo figlio scegliesse il proprio percorso da solo, senza un'imposizione da parte del genitore in quanto «la vita è sua e fa quello che vuole». Il metodo applicato ai propri figli in questo caso quindi rispecchia quello che l'intervistato ha vissuto con i propri genitori. Anche l'intervistata F 58 afferma di aver introdotto i propri figli alla pratica religiosa, ma, al contrario di M 76, allontanandosi da ciò che lei ha vissuto con i propri genitori:

«Da piccolo si con scarsissimi risultati e si vede adesso, purtroppo sì. Siamo nati e cresciuti in questo quartiere quindi mi piaceva più la comunità che la chiesa. [...] Io lo spingevo però poi deve esserci qualcosa che attrae i ragazzi, io non sono mai stata un genitore che imponeva come magari bonariamente ha fatto mia madre con me, quindi lui è cresciuto in questo quartiere, ha frequentato il catechismo, ha frequentato la religione alle scuole elementari, poi alle medie, poi anche alle superiori, ha frequentato il patronato ma come la maggioranza dei ragazzi una volta iscritto alle superiori poi si è staccato, non va neanche più a messa per capirci».

(F 58)

L'intervistata F 67 sostiene che non ci sia mai stata un'imposizione ma che sia tutto «venuto da sé» frequentando il catechismo:

«No perché è venuto da sé. Quindi frequentando io la chiesa, frequentando il patronato è venuto spontaneo, non ho detto “no tu devi essere cattolica”. Catechismo sì, poi ragiona ognuno con la propria testa. Mia figlia grande non è che viene tutte le domeniche ma la piccola [nipote dell'intervistata] non la fa mai mancare».

(F 67)

Parte dei soggetti intervistati, essendo giovane, non ha ancora dei figli ma si è ritenuto opportuno chiedere anche a loro se pensano di indirizzarli qualora dovessero averne:

L'intervistata F 28 sostiene che proverebbe a indirizzare i propri figli ma lasciando a loro la libertà di compiere le proprie scelte in autonomia:

«Eh bella domanda, diciamo che già col battesimo scegli un po' per loro, quindi già questo mi mette un po' in crisi, credo comunque che sì, proverei a indirizzarli però con la stessa con cui mi hanno indirizzata i miei cioè che non ci hanno mai imposto, alla fine abbiamo sempre scelto noi e soprattutto con la presenza che i miei genitori hanno avuto per me. Perché magari avevo compagni che facevano catechismo ma non comprendevano veramente, io invece a casa i miei genitori mi spiegavano quello che sarei andata a fare il giorno della comunione ecc. e poi mi hanno lasciato scegliere. Quindi cercherei di avere lo stesso approccio proprio per non imporre perché non credo che l'imposizione sia la strada giusta».

(F 28)

L'intervistato M 22 afferma che questa sia una questione che lo mette in dubbio in quanto la pratica religiosa dovrebbe essere una libera scelta ma grazie all'oratorio lui stesso ha potuto stringere legami:

«Eh questa è una domanda che un po' mi combatte nel senso che razionalmente ti direi di no perché è una scelta che devono fare loro però comunque io l'ho fatto, cioè ho fatto tutto il percorso cattolico diciamo dell'oratorio ecc. e comunque è stato bello, tante amicizie mi sono nate lì, poi cresci, smetti, capisci altre cose, per cui non ho ancora una risposta al 100% da dirti sì o no perché appunto se ci dovessi ragionare ti direi no è una libera scelta che in caso faranno loro quando saranno più grandi, però comunque mi rendo conto che magari li priverei di comunque dei momenti in cui si divertirebbero. Lo prenderei in considerazione».

(M 22)

L'intervistato M 19 afferma che penserebbe di indirizzare i propri figli per dargli la possibilità di credere in qualcosa:

«Sì, penso di sì perché comunque è giusto sia dare la possibilità di far credere i nostri figli in qualcosa perché se loro vogliono crescere che gli piace magari o anche solo il piacere di sapere che c'è qualcuno in alto comunque che ti dia una mano o avere una fede secondo me è importante se qualcuno vuole avere una fede è giusto che ce l'abbia. Quindi sì li indirizzerei».

(M 19)

L'intervistata F 18 sostiene che essendosi allontanata dalla religione non saprebbe come agire e che potrebbe lasciare che siano direttamente i suoi figli a decidere:

«Eh tipo questa è una domanda che ultimamente mi sono fatta, pensando anche un futuro perché non so appunto è da poco che mi sono staccata dalla religione quindi non saprei, cioè all'inizio sì, avrei fatto lo stesso percorso che ho fatto io poi sono loro a decidere, intanto fai questo perché comunque vengo da una famiglia cattolica e poi deciderai tu da grande cosa fare, però non lo so, [...] ora non so se farei fare questo percorso magari più avanti quando sei grande decidi tu quello che vuoi fare e tipo se vuoi decidere la religione che ti identifica di più».

(F 18)

Anche tra le intervistate e gli intervistati più giovani e che quindi hanno dovuto immaginare come si comporterebbero con i loro, ipotetici, futuri figli, rimane la volontà di permettere che siano direttamente loro a decidere indipendentemente la scelta di affidarsi a una religione o meno. Le uniche differenze riscontrate quindi si basano sulla decisione di far partecipare i propri figli ad attività ricreative come il catechismo e la frequentazione di un oratorio, casi che due intervistati su quattro hanno affermato di considerare.

L'intervistata F 35 sostiene la questione non sia ancora stata affrontata col suo attuale compagno che invece non è cattolico, bensì ortodosso:

«Allora, qui il problema è molteplice perché il mio compagno attuale è ortodosso quindi siccome credo che sia una cosa che vada decisa insieme e non ne abbiamo mai discusso non lo so, non saprei dirti adesso con certezza. Chiaro mi piacerebbe che avesse una formazione cristiano cattolica però non essendo un genitore unico e non avendo entrambi la stessa fede comunque... a parte che anche se avessimo la stessa fede bisognerebbe parlarne».

(F 35)

Analizzando le risposte delle intervistate e degli intervistati riguardo l'utilizzo di internet da parte della Chiesa, si è potuto dunque individuare come, nonostante questo venga prevalentemente considerato come una possibile risorsa, sorgano in realtà varie

problematiche e che siano in pochi a sfruttare veramente i nuovi canali comunicativi della Chiesa, come siti web, trasmissioni streaming e account social.

Inoltre, la comunicazione della Chiesa su internet e social media non sembrerebbe arrivare alle nuove generazioni, nonostante utilizzino maggiormente le nuove tecnologie, poiché queste ricevono inizialmente un'educazione religiosa da parte dei propri genitori per poi trascurarla anche in una società in cui la Chiesa comunica tramite il web. Le nuove generazioni, infatti, individuano la comunicazione religiosa su internet come un'opera di convincimento o propaganda piuttosto che una genuina volontà di informare.

CONCLUSIONI

Sin dalla nascita del world wide web i fedeli di tutto il mondo hanno sempre utilizzato questa tecnologia per comunicare e diffondere informazioni riguardanti la religione. La Chiesa ha mostrato un interesse per la risorsa che questo “nuovo” mondo poteva costituire e, tramite il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, ha cominciato a regolamentare ed espandersi anche su internet.

Non da ultimo, Papa Francesco - che riveste la più alta carica religiosa nel cattolicesimo - ha creato un account social per comunicare direttamente con i fedeli condividendo pensieri, preghiere e comunicazioni della chiesa, potendo arrivare quindi anche a chi frequenta le piattaforme digitali come i social media ma non necessariamente la chiesa. Per il mondo religioso, quindi - e non si intende solo il Vaticano, ma anche le piccole parrocchie, o i singoli sacerdoti che appaiono ora su social e siti internet - la risorsa del web risulta importante per unire e dialogare con i fedeli di tutto il mondo, permettendo la trasmissione di funzioni religiose in streaming e la consultazione di informazioni riguardanti la religione.

Tuttavia, dall’analisi delle interviste è emerso come non tutti i soggetti intervistati siano concordi nel definire l’utilizzo di internet da parte dell’istituzione Chiesa una risorsa. Anche per coloro che si definiscono credenti e che seguono le funzioni religiose la frequentazione di un luogo di culto sembrerebbe essere preferita all’utilizzo di un dispositivo digitale. Il rapporto con la propria comunità, infatti, è il fattore ai quali i fedeli sembrano maggiormente interessati e che condizionerebbe il loro modo di vivere la pratica religiosa in maniera attiva piuttosto che tramite il web. I sacerdoti potrebbero quindi sfruttare internet e i social media per organizzare eventi di incontro per la comunità, così da stimolare la partecipazione dei fedeli.

Si può evincere, dunque, come l'impegno dell'istituzione Chiesa e dei sacerdoti nel comunicare tramite il web e i social media non sia sempre percepito positivamente da parte dei credenti, in particolare, dalle nuove generazioni che considerano questo tipo di comunicazione come "meno etica" o addirittura "propaganda".

Queste, pur essendo quelle meno legate alla pratica religiosa, potrebbero ugualmente, col passare degli anni, avvicinarsi alla religione e coniugarla con la comunicazione digitale. Le nuove generazioni, infatti, anche se al momento non credenti o non praticanti, sostengono di poter considerare l'indirizzamento dei loro futuri figli verso una pratica religiosa, fornendo loro la possibilità di usufruire della nuova comunicazione della Chiesa in un mondo in cui internet e i social media potrebbero essere ancora più impattanti nella società.

BIBLIOGRAFIA

Bernardi L., 2005, Percorsi di ricerca sociale: Conoscere, decidere, valutare, Carocci editore, Roma

Bolzetta F., 2022, La chiesa nel digitale: strumenti e proposte, Tau Editrice, Todi (PG)

Campbell H., 2005, Exploring Religious Community Online. We Are One in the Network, Peter Lang, New York

Cheong P. H., Huang S., Poon J. P. H., 1 October 2011, Religious Communication and Epistemic Authority of Leaders in Wired Faith Organizations, Journal of Communication, Volume 61, Issue 5, (<https://doi.org/10.1111/j.1460-2466.2011.01579.x> (consultato il 24 maggio 2024))

Cheong, P. H., 2012, Digital Religion, Social Media and Culture: Perspectives, Practices, and Futures, Peter Lang, New York (<https://religioustech.org/wp-content/uploads/2019/09/Campbell-Heidi-How-Religious-Communities-Negotiate-New-Media-Religiously.pdf> (consultato il 26 maggio 2024))

Costa C., Morsello B., 2020, Incerta religiosità: Forme molteplici del credere, FrancoAngeli s.r.l., Milano

Grienti V., 2009, Chiesa e web 2.0: Pericoli e opportunità in rete, Effatà Editrice, Cantalupa (TO)

Isetti G., de Rachewiltz M., Walder M., Pechlaner H., Weithaler A., 2021, Il Dio virtuale: La Chiesa ai tempi del (post) COVID-19, <https://webassets.eurac.edu/31538/1623765738-digitalreligion.pdf>, eurac research

Istat, 2019, Aumenta l'uso di Internet ma il 41,6% degli internauti ha competenze digitali basse, <https://www.istat.it/it/files/2019/12/Cittadini-e-ICT-2019.pdf>

Marchetti R., 2015, La Chiesa in Internet. La sfida dei media digitali, Carocci editore

Mello, A., 26 May 1998, Join the internet or become a ghetto, pastor tells Christians, Ecumenical News International News Service

Rheingold, H., 2000, The Virtual Community: Homesteading on the Electronic Frontier, MIT Press

Tridente G., Mastroianni B., 2016, La missione digitale: comunicazione della chiesa e social media, Edizioni Santa Croce srl, Roma

SITOGRAFIA

Cathopedia.org, https://it.cathopedia.org/wiki/Cathopedia:Pagina_principale
(consultato il 24 maggio 2024)

Cathopedia.org, https://it.cathopedia.org/wiki/Associazione_Qumran (consultato il 24 maggio 2024)

Chiesa di Bologna, iscrizione newsletter, <https://www.chiesadibologna.it/newsletter/>
(consultato il 24 maggio 2024)

Chiesa di Milano, iscrizione newsletter, <https://newsletter.chiesadimilano.it/>
(consultato il 24 maggio 2024)

De Angelis A., Giovanrosa S., Guarasci A., Lomonaco A., 13 novembre 2020, Era digitale: 30 anni fa la prima pagina Web, Vatican News, Città del Vaticano, <https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2020-11/13-novembre-1990-prima-pagina-world-wide-web.html> (consultato il 27 maggio 2024)

Diocesi di Bolzano-Bressanone, iscrizione newsletter, <https://www.bz-bx.net/it/contatti/newsletter.html> (consultato il 27 maggio 2024)

Don Alberto Ravagnani, Instagram, https://www.instagram.com/donalberto_rava/
(consultato il 27 maggio 2024)

Don Alberto Ravagnani, TikTok, https://www.tiktok.com/@donalberto_rava
(consultato il 27 maggio 2024)

Don Alberto Ravagnani, YouTube,
<https://www.youtube.com/@DonAlbertoRavagnani> (consultato il 27 maggio 2024)

Don Ambrogio Mazzai, Instagram, <https://www.instagram.com/amb.mzz9/>
(consultato il 27 maggio 2024)

Don Ambrogio Mazzai, TikTok, <https://www.tiktok.com/@don.ambrogio> (consultato
il 27 maggio 2024)

ePrex Liturgia delle Ore, App store, Apple, [https://apps.apple.com/it/app/eprex-
liturgia-delle-ore/id951291066](https://apps.apple.com/it/app/eprex-liturgia-delle-ore/id951291066) (consultato il 28 maggio 2024)

Foley J. P., Pastore P., 22 febbraio 2002, La Chiesa e Internet, Pontificio Consiglio
delle Comunicazioni Sociali, Città del Vaticano,
[https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs
_doc_20020228_church-internet_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20020228_church-internet_it.html) (consultato il 27 maggio 2024)

Foley J. P., Pastore P., 22 febbraio 2002, Etica in Internet Pontificio Consiglio delle
Comunicazioni Sociali, Città del Vaticano,
[https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs
_doc_20020228_ethics-internet_it.html](https://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20020228_ethics-internet_it.html) (consultato il 27 maggio 2024)

Google Trends, <https://trends.google.it/trends/>

Lojudice A. P., 2021, DARIO EDOARDO VIGANÒ: "Testimoni e influencer. Chiesa e autorità al tempo dei social | SLC20, UST SONDRIO - Ufficio Scolastico Territoriale, <https://www.youtube.com/watch?v=HQrFNM0va8k> (consultato il 26 maggio 2024)

Papa Benedetto XVI, 2011, Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20110124_45th-world-communications-day.html (consultato il 27 maggio 2024)

Papa Francesco, X, https://x.com/Pontifex_it (consultato il 24 maggio 2024)

Papa Francesco, 2019, "Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20190124_messaggio-comunicazioni-sociali.html (consultato il 27 maggio 2024)

Papa Francesco, 2024, X, https://x.com/Pontifex_it/status/1784553148062806069 (consultato il 24 maggio 2024)

Papa Giovanni Paolo II, 2002, "Internet: un nuovo Forum per proclamare il Vangelo", Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, <https://www.vatican.va/content/john-paul->

ii/it/messages/communications/documents/hf_jp-ii_mes_20020122_world-communications-day.html (consultato il 27 maggio 2024)

Qumran2.net, <https://www.qumran2.net> (consultato il 2 giugno 2024)

Radio Vaticana, Vatican News, <https://www.vaticannews.va/it/rvi.html> (consultato il 31 maggio 2024)

Sanders R., 9 april 2020, Digital inclusion, exclusion and participation, <https://www.iriss.org.uk/resources/esss-outlines/digital-inclusion-exclusion-and-participation> (consultato il 24 maggio 2024)

SantaMessaLive, <https://www.santamessalive.it/tv2000-2/> (consultato il 25 maggio 2024)

SantaMessaLive, Google Play, <https://play.google.com/store/apps/details?id=com.company.videoplayerdemos> (consultato il 25 maggio 2024)

Vatican News it, Instagram, <https://www.instagram.com/vaticannewsit/> (consultato il 31 maggio 2024)

Vatican News, X, https://x.com/vaticannews_it (consultato il 31 maggio 2024)

Vatican News, La Nostra Fede, Facebook,
<https://www.facebook.com/groups/vaticannewsLANOSTRAFED> (consultato il 31 maggio 2024)

Vatican News, 19 maggio 2024, Santa Messa di Pentecoste | Papa Francesco,
<https://www.youtube.com/watch?v=YsN3gED9Cew> (consultato il 25 maggio 2024)

Weca.it, https://www.weca.it/who-we-are/?_gl=1*1vx6juu*_up*MQ..*_ga*OTU4NTEzMTU4LjE3MTY1NTkwNzI.*_ga_VQZDK2CW0Y*MTcxNjU1OTA3MS4xLjAuMTcxNjU1OTA3MS4wLjAuMA
(consultato il 24 maggio 2024)

APPENDICE: INTERVISTE INTEGRALI

F, 82

- «Innanzitutto In che credo religioso si identifica?»

«Eh bè, credo in Dio, cristianesimo cattolicesimo. Non è proprio una fede purtroppo profonda ma credo, in Dio insomma».

- «Che rapporto ha con la sua fede?»

«Io mi fido molto, io prego molto, mi fido molto del mio angelo custode perché vedo che mi ascolta quando gli chiedo qualcosa mi risponde. Io comincio a perdere un po' la memoria perché ho avuto una brutta influenza insomma una storia lunga, allora chiedo e guarda davvero, mi suggerisce la parola che mi manca eh, non sono matta; proprio mi suggerisce la parola che mi manca. Anche Dio ho visto che mi ha aiutato molto nella mia vita».

- «Quindi è una fede che si è evoluta nel tempo?»

«Sì sì decisamente, sì è molto evoluta perché quando ero giovane era più... ero meno insomma... invece adesso con l'età credo molto di più e anche per questa vicenda [riferendosi alla malattia]».

- «In che modo pratica la sua fede?»

«Io ovviamente vado a messa la domenica, vado qualche volta a confessarmi, e pratico questa fede pregando molto, adesso sono qua per esempio a giocare [intervista fatta in un bar dove giocava a carte con amici] però dopo alle 18 vado in chiesa e dalle 18 alle 18:30 dico il rosario, dalle 18:30 alle 19:15 c'è la messa,

ascolto la messa e faccio la comunione. Per il momento seguo la messa la domenica e tutti gli altri giorni».

- «Cosa ne pensa dell'attuale Pontefice?»

«In principio non mi è piaciuto come si è presentato, che è venuto quando è stato eletto ha detto “buongiorno, buonasera a tutti” non lo so. Io come papa aspettavo un po' di più spiritualità diciamo no? Pensavo che dicesse non so, dio sia con voi oppure non so frasi del genere capito? Non buonasera come dico io, come dici tu, come diciamo noi. Invece andando avanti mi è piaciuto di più. Pensavo più spirituale, dopo anche non mi piace molto quando dice "buon pranzo a tutti" alla domenica, non mi piace che dica “buon appetito”, “buon pranzo”, non so cos'è che dice perché purtroppo non tutti mangiamo e allora anche là potrebbe dire qualcosa di più spirituale ecc. però mi piace come papa».

- «Utilizza internet?»

«No, non lo utilizzo. Guarda mia nipote che voleva insegnarmi una cosa ha detto a dieci anni che la nonna è proprio “irrecuperabile”».

- «Quindi se ha bisogno di fare qualcosa su internet come fa?»

«Fanno tutti i figli, dico tutto ai figli quello che voglio e fanno loro. Se devo chiedere qualcosa di religioso è qualche indirizzo, per esempio, però lo chiedo a mia figlia di informarsi per esempio, ultimamente dovevo scrivere una preghiera alla Madonna di Lourdes no? Allora ho dato l'incarico a mia figlia di quello che deve scrivere e quello che deve fare però ha fatto lei perché io proprio sono negata».

- «Sa che ci sono non soltanto siti istituzionali della chiesa ma anche altre personalità es. preti che comunicano sui social per una comunicazione veloce anche per i giovani?»

«Sì può darsi, ci spero. Spero di sì perché i giovani li prendi per quello ormai».

- «Se lei sviluppasse magicamente la capacità di utilizzare internet, le piacerebbe seguire la chiesa su internet?»

«No non ho mica pazienza di seguire. Preferisco andare in chiesa».

- «Quando il papa comunica tramite le nuove tecnologie, assume una valenza differente?»

«Per me quando parla tramite internet non capisco niente. Preferisco che parli così capisco bene cosa dice. Se sapessi bene come funziona internet forse lo seguirei di più, lo seguirei».

- «Non vede il comunicare del papa tramite internet uno modo di “svalutare” la religione?»

«Io proprio come l’intelligenza artificiale scarterei tutto. Preferisco comunicare così a parole. Ecco sennò chiedo ai figli».

- «Anche quando il papa scrive qualcosa sulle applicazioni lei lo ritiene diverso da quando fa una conferenza e parla direttamente».

«Sì sì preferisco quando fa la conferenza e parla direttamente».

- «Pensa che utilizzare internet possa essere una risorsa anche per la religione?»

«Bè penso di sì, che tutti i mezzi siano validi quindi penso di sì che anche internet sia molto valida soprattutto per i giovani che praticamente, vedo i miei nipoti insomma, purtroppo son sempre là con internet e però non è che guardano la religione perché sono atei, sono ancora piccolini alcuni, però i grandi sono atei e a me dispiace moltissimo però adattano usano tanto internet. Potrebbero percepire qualcosa di più».

- «Le è capitato di avere dubbi spirituali e averle dovute cercando qualcosa chiedendo magari ai suoi figli visto che lei non usa internet?»

«Ai miei figli no, ai sacerdoti e preti sì chiedo tante cose che non mi sono chiare, anche nelle preghiere. Mi viene in mente la preghiera che dice “padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti come noi rimettiamo i nostri debitori” no? Dico bè insomma, noi rimettiamo molto meno di quello che rimette lui per cui non mi pare che sia esatta come preghiera, capito? Dopo ce n’è un’altra preghiera che adesso non mi viene in mente, comunque sono diventata più critica capito? Poi preferirei i preti più spirituali. Io nella religione vorrei vedere molto la spiritualità, invece spesso, e forse fanno anche bene per interessare i giovani e i ragazzi forse si vogliono adattare, cercano di adattarsi di più a loro per appunto per attirarli più a sé, però io preferirei che fosse più spirituali».

- «Quindi meno colloquiali e più una figura a cui rivolgersi?»

«Esatto, più una figura a cui rivolgersi».

- Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?

Guarda forse l’ho fatto superficialmente proprio mi sento in colpa, perché l’ho fatto superficialmente anche perché andavo solo a messa a confessarmi e loro venivano. Dopo si sono allontanati, io mi sono riavvicinata di più e loro si sono invece allontanati, spero sempre che, cosa vuoi, che tornino quantomeno prima o poi.

82, licenza superiore e secondo anno di psicologia, Padova, 3 figli, vedova, pensionata

- «In che credo religioso si identifica?»

«Cristiano, cattolicesimo cristiano, frequento anche la chiesa io».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Discreto dai, non diciamo buono, dico discreto. Divento più cristiano, più cattolico quando le cose vanno male ahah, quando vanno bene qualche volta mi dimentico di essere cristiano».

- «Va a messa?»

«Sì ci vado abbastanza, non tutte le domeniche ma diciamo la media una domenica sì, una no, oppure vado al sabato sera, dipende».

- «In che modo pratica la sua fede oltre all'andare a messa?»

«Io prego, tutti i giorni prego anche perché ne ho bisogno di pregare, per conto mio senza che mi senta nessuno. Faccio il segno della croce e prego la madonna. Io sono molto fedele alla Madonna, alla Maria immacolata, alla madre del nostro salvatore, così dicono eh, poi...».

- «Cosa ne pensa dell'attuale pontefice?»

«Un giudizio io penso positivo. Penso che sia un buon papa, niente di eccezionale, io ero molto più attaccato a Ratzinger perché lo vedevo più diciamo legato alle dottrine, ai vangeli, lui era secondo me un grande cattolico, uno che le encicliche poteva tranquillamente diciamo oltre che scriverle poteva anche parlarne».

- «Lo preferiva rispetto a Papa Francesco?»

«Sì, Francesco è più un papa umano. Io ammiro quando il papa come adesso è venuto qui a Venezia no? Si sta un po' allargando, è un papa argentino quindi io lo ritengo buono ecco. L'importante è non fare il papa sempre italiano perché sennò la chiesa... ecco io sono molto scettico per il futuro della chiesa, perché son convinto che purtroppo questo sì, siamo in un periodo difficile, dovuto alle guerre, dovuto a tutti sti fatti che succedono in giro e soprattutto sono molto perplesso perché arrivano qua un sacco di gente che non frequenta la chiesa e vengono qua solamente per approfittare del, come si può dire, del paese di Bengodi, ma non siamo un paese di Bengodi, siamo un paese che purtroppo anche noi siamo venuti fuori da delle guerre. Io sono nato appena finita la seconda guerra mondiale e quindi mi ricordo i sacrifici che le famiglie dovevano fare perché all'epoca non c'erano mica i denari. Ecco una cosa che io non accetto molto è che anche la chiesa si lascia molto diciamo "penetrare" dal denaro. Secondo me il denaro è il male anche del nostro cattolicesimo, non parlo là del cardinale che ha fatto quelle cose lì però...».

- «Vede religione e chiesa in maniera divisa quindi?»

«Certo certo, la vedo un po' divisa perché in realtà io quando vedo lì tutti quei cardinali, tutti quei vescovi, tutta quella gente lì io vedo come si può dire, un'aggregazione di denaro più che un'espansione di fede».

- «Utilizza quotidianamente internet?»

«Io non uso il computer. Lo usavo quando lavoravo però ho smesso 18 anni fa e ho preso il computer e l'ho buttato via. Infatti mio figlio mi dice "scusa ma papà...". Si uso il cellulare, uso Google sul cellulare, internet sul cellulare però non navigo, io non mi identifico in queste cose qua, sono purtroppo nato in contesto diciamo diverso da quello attuale, oggi purtroppo lo so che la comunicazione avviene attraverso questi mezzi qua, però ognuno professa il proprio, io professo il mio; il

mio “abito” è molto piccolo, la mia “casetta” è molto piccola, quindi il mio sapere è abbastanza limitato».

- «E per cosa utilizza internet?»

«Bè le notizie soprattutto, bè io lo utilizzo per le mie faccende personali, la banca ahahah, poi messaggi soprattutto perché purtroppo, ho nipoti quindi ho diciamo gli affetti più vicini che ogni tanto ci scambiamo qualche messaggio. Però non lo uso per dirle, per motivi di lavoro perché non lavoro, son 18 anni che sono in pensione, non ho più fatto niente, ho avuto la fortuna di andare in pensione insomma, bene, diciamo bene visto i tempi che corrono».

- «Quindi non segue neanche istituzioni religiose, il papa cosa dice tramite internet?»

«No no, io le poche cose che guardo le guardo per televisione, quindi il papa, quel poco che lo seguo, lo seguo per le notizie che fanno sul tg1, sul tg5, tutti i telegiornali però io preferisco frequentare la chiesa, non mi faccio coinvolgere».

- «Sa che si può seguire anche la messa su internet?»

«No no assolutamente io la messa la voglio sentire in diretta, infatti frequento poco questo patronato perché c'è un anziano che dice la messa e io sono anche un po' sordo, lui parla piano e non si capisce niente quando fa la predica. Io vado almeno una volta al mese da Padre Leopoldo, da San Leopoldo Mandic, non un santo nostro eh. Non uso la chiesa per telefono».

- «Non ha mai utilizzato nulla di relativo alla religione su internet?»

«Mai mai mai. Mai».

- «C'è una differenza tra vivere la religione su internet e viverla direttamente?»

«Sicuramente, viverla direttamente vuol dire avvicinarsi a [indica verso l'alto].

Vabbè si potrebbe anche pensare che il Signore ci sia anche dentro a Google, dentro a internet però io penso che guardandolo quando tu vai in chiesa e vedi il crocifisso là davanti penso insomma di sentirmi più attratto, più coinvolto».

- «Pensa che internet sia una possibile risorsa per la religione?»

Per le persone anziane no secondo me. Per quelli della mia generazione perché io ho 76 anni, non sono proprio un bambino eh, però diciamo che io preferisco anche in chiesa, mi sento coinvolto anche in una comunità frequentando la religione eh. Mentre se tu lo segui per via internet sei tu e il computer, tu e il telefonino, io invece preferisco il contatto umano».

- «Potrebbe essere una risorsa però per altre generazioni?»

Mi fa una domanda difficile, io non la penso così però. Nono assolutamente, io ho un figlio ma non frequenta, mi fa lui tutte le cose qua dentro (indicando il telefono). Il Signore, Dio esiste forse, punto di domanda. No, le generazioni attuali io, parlo dai 40 anni in giù quindi anche le attuali generazioni, io vedo pochissime mamme che portano i figli in chiesa, pochissimi, e questo è un male. Ripeto, mio figlio non usa internet per andare a vedere le funzioni religiose assolutamente. Mio figlio fa fatica, forse va in chiesa a Natale e Pasqua, forse eh».

- «Quindi veicolare messaggi religiosi su internet e farlo in chiesa sono cose totalmente diverse?»

«Certo».

- «Le è capitato di avere dei dubbi in ambito spirituale?»

«Bè sicuramente».

- «A chi si è rivolto? A chi ha chiesto informazioni?»

«A me stesso. Ho passato un momento difficile e poi sono tornato cristiano, sono tornato cattolico. Io non ho bisogno di nessuno, ho bisogno di me stesso. Io non faccio esercizi spirituali eh, io credo che essere cattolico e avere fede, bastano alcune preghiere durante il giorno, basta, secondo me. Poi questo è il mese mariano, c'è qualcuno che va a sentire il rosario, quando ero giovane lo facevo anch'io, adesso no».

- «Le è mai capitato di non effettuare ricerche perché la fede le forniva già sufficienti spiegazioni sufficienti».

«Non ne ho bisogno. Le ho detto, mi accontento del mio credo, quello che ho dentro di me, capisce? Ecco, cioè l'anima, anche se i dubbi ce li ho, perché anch'io ho dubbi, più di qualche volta, però bisogna avere speranza che ci sia qualcosa anche di là. La fede non mi ha mai abbandonato, però devo dire anche questo, io quando lavoravo avevo poco tempo di frequentare, questo voglio dirle. Quindi ci sono stati dei lassi di tempo in cui, però io sono sempre rimasto con le mie convinzioni, con il mio io».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Assolutamente no, io ho sempre lasciato mio figlio, la vita è sua e fa quello che vuole».

76, diplomato (perito termotecnico), Padova, 1 figlio, Sposato, Pensionato

F, 67

- «In quale credo religioso si identifica?»

«Cattolica».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Abbastanza profondo, sono una che è credente e che pratica, faccio parte del coro parrocchiale sto in chiesa tutte le domeniche quindi fai conto».

- «In che modo pratica la sua fede?»

«Bè anche aiutando gli altri, facendo volontariato, se posso aiutare qualcuno lo aiuto, secondo me è la migliore cosa insomma. Non serve andare solo in chiesa, bisogna aiutare anche le persone, chi ha bisogno e tutto quanto. Faccio volontariato in teatro (gestito dall'oratorio), una volta facevo anche in oratorio però dopo sono subentrati i nipoti quindi... faccio volontariato con i nipoti».

- «Va anche a messa, prega?»

«Sì certamente, messe della domenica, solo quelle, tutte le domeniche, quello che posso. Qualche domenica ho qualche impegno, non vado però quasi tutte le domeniche. Preghiere personali anche, faccio a casa a letto prima di dormire».

- «Cosa ne pensa dell'attuale pontefice?»

«A me piace, viene ascoltato poco poveretto, per cui... però mi piace come persona, come la pensa, alcuni mi piacevano un po' meno quello che si è ritirato non è che mi piaceva tanto, Ratzinger, questo invece mi piace di più, lo vedo una persona molto più disponibile, l'altro un po' più freddo».

- «Quindi un aspetto che possiamo definire più “umano”?»

«Sì sì ma lo vedi, probabilmente se io dovessi parlare con lui non avrei la stessa soggezione che avrei avuto con l'altro».

- «Sarebbe stata in soggezione con Ratzinger?»

«Con l'altro sì, questo no, ti dà l'impressione di poter parlare con un sacerdote normale insomma».

- «Utilizza internet?»

«Poco, pochissimo».

- «Per cosa lo utilizza?»

«Qualche ricerca o se mi serve qualcosa. Qualsiasi cosa mi viene in mente, una volta sì lo utilizzavo di più, non ho tempo, la sera mi addormento davanti alla televisione quindi...».

- «Qualche social?»

«Sì qualcosa, ma neanche più di tanto. Non sono appassionata insomma di internet».

- «Su internet segue anche pagine religiose, istituzionali?»

«No questo no, devo essere sincera, no no».

- «Il mondo religioso lo tiene separato?»

«Non seguo proprio, ma né questo né altro».

- «Sa che è possibile seguire eventi religiosi es. messa in streaming?»

«Sì sì quello sì lo so».

- «Lo utilizza o le è capitato di utilizzarlo?»

«No perché vado alla messa la domenica quindi non ho bisogno, ecco se proprio non andiamo [lei e il marito] qua [chiesa di quartiere] andiamo al Santo [alludendo al Santo di Padova], ci troviamo là e ascoltiamo la messa lì, qualche volta Padre Leopoldo. Però di solito essendo nel coro adesso che andiamo tutte le domeniche quindi vengo qua, è un impegno che ho. A volte dico vabbè è impegnativo stare tutte le domeniche, non prendere altre... però lo facciamo siamo in pochi per cui, visto che animando la messa la gente viene di più, la sente più viva quindi lo facciamo anche per quello, perché stava morendo un po'».

- «Non ha mai seguito quindi una messa in streaming?»

«In televisione la domenica mattina magari così che magari dico “vabbè vado stasera a messa stamattina metto la messa che dice il papa” oppure delle varie parrocchie».

- «Non le interesserebbe provare a seguire questi eventi in streaming?»

«No non ho tempo, più che altro è per quello, mancanza di tempo perché ho il bambino dalle 8 alle 8 di sera quindi...».

- «E se avesse tempo le piacerebbe?»

«Provare, non lo so dovrei avere tempo, ho tempo lo faccio. Per adesso non ho mai avuto tempo».

- «C'è una qualche differenza secondo lei tra seguire la messa in streaming o anche soltanto in televisione piuttosto che essere lì in presenza?»

«No preferisco in presenza io sinceramente, perché in streaming per quanto sia, non hai la stessa partecipazione che hai facendola in chiesa. Quindi la vedo molto diversa. In televisione la segui sì però la segui come, non è che mi metto lì seduta, ecco mia mamma lo faceva. Mia mamma si metteva davanti alla televisione, era in carrozzella e lei rispondeva, seguiva proprio la messa come si segue in chiesa. Ecco io a casa no, la seguo così, però preferisco andare in chiesa».

- «Ad esempio se dovessimo fare un paragone tra una messa in streaming e una in televisione?»

«No no quello no perché comunque è sempre tramite uno schermo quindi non c'è differenza tra una cosa e l'altra. Se c'è una cosa importante che non riesci a trovarla in televisione oppure l'hai persa bene me la vado a cercare».

- «In tal caso è bene che ci sia la possibilità di seguire anche nell'altro modo?»

«Sì quello sì».

- «Pensa che sia una risorsa internet per la religione?»

«Sì è solo che le persone che la seguono di più sono le persone anziane, e gli anziani non vanno in streaming, la guardano la domenica a meno che sono i più anziani che "me la guardo in televisione", ho la vicina di casa di mia figlia che la guarda in televisione, non ha il computer per vederla in streaming, quindi per le persone che son più quelle anziane la televisione meglio ecco. Chi come me va tutte le domeniche a messa non la va a cercare in streaming, a me piace più andare a messa fisicamente, seguirla fare la comunione, anche quello, in streaming non fai la comunione, invece a me piace proprio andare a messa».

- «Quindi è poco utile utilizzarlo perché non copre la fascia più anziana?»

«Sì quello sì, sicuramente non la copre la fascia anziana perché non usano il computer quindi guardano la televisione. Chi come me va in chiesa non vedo l'utilità di guardarla in streaming. Dev'essere proprio la persona appassionata che dice "bè non esco e invece di guardarla in televisione la guardo in streaming" però è più rara la cosa».

- «Non potrebbe essere un modo per attirare generazioni più giovani?»

«Dico di no, ho due figlie che non vanno in streaming a sentirsi la messa ecco. La più piccola sì viene a messa, la più grande no».

- «È un problema semplicemente generazionale e andando avanti nel tempo ci si avvicina alla fede oppure è legato all'utilizzo di internet?»

«Non lo so perché, poi dipende. Ecco la grande di sicuro non andrà a sentire la messa in streaming ecco, per adesso una volta da ragazza veniva sempre a messa, adesso aveva smesso adesso ha iniziato perché la bambina fa catechismo, fa questo... però neanche la piccola che viene tutte le domeniche, che il marito fa le letture in chiesa, che è un ragazzo giovane di 34 anni e tutto però non vanno in streaming a sentirsi la messa, devo essere proprio sincera».

- «Quindi non è una risorsa utilizzabile?»

«No, non tanto sinceramente».

- «Pensa che veicolare dei messaggi religiosi su internet equivalga al farlo in un luogo fisico?»

«No, è meglio fisicamente. Se è un tweet del papa lo leggo, quello sì, è una cosa importante però se è un messaggio così in generale gli presto poca importanza».

- «Per un fattore di vicinanza o comunità?»

«Non so, andare a messa vuol dire anche aggregazione, qua lo vivi in solitudine [alludendo a internet] invece lì in chiesa no è diverso».

- «Ha un senso di comunità?»

«Sì ecco, quindi è diverso completamente».

- «Oltre alle istituzioni ci sono vari appassionati e preti che comunicano su internet o sui social, possano funzionare magari per le nuove generazioni?»

«Allora questi funziona internet per la nuova generazione per quanto riguarda se fanno eventi, organizzano spettacoli».

- «Le è mai capitato di effettuare delle ricerche in internet in ambito spirituale?»

«No devo essere sincera, faccio ricerche in ambito di posti vacanze, ricette, queste cose qua, ma in ambito spirituale no sinceramente».

- «Ha avuto dei dubbi spirituali nella sua vita?»

«No no no, perché se uno crede dubbi non ti vengono».

- «Si affida semplicemente?»

«Sì sì sì quello sì».

- «Per quanto riguarda temi che la sua fede vede in un certo modo, es. temi sociali, ha cercato un dialogo con magari un prete o informazioni su internet, o ha seguito quello che la sua fede dice?»

«Allora io seguo sì la fede però sono anche molto... come si dice... perché la chiesa impone alcune cose altre no, su certe cose io dico no anche se la chiesa dice “no non bisogna fare” io dico “no, certe cose son...” per cui in alcune cose contrasto, dico “no, non va bene”, e lo so la chiesa non accetta gli omosessuali però ci sono, son tutti figli di Dio quindi accettiamo anche quelli. Non so, perché poi quella è interpretazione dei preti. Questa chiusura mentale, non so, io sono un po’ più aperta».

- «Quindi in questo caso segue i principi generali però poi decide lei cosa pensare?»

«Non dico perché “eh bè il prete mi ha detto così, è così”, no, perché tante volte, c’era una volta un prete giovane con cui ho discusso alcune cose perché non la penso così».

- «Quindi ha cercato il dialogo?»

«Certo e a volte anche mi sono scontrata perché ho idee un po’, io ho fede e tutto però alcune cose bisogna anche un po’ essere meno “paraocchi” quindi...».

- «Ha cercato dialogo con un prete ma non ha cercato informazioni in internet per avere fonti diverse?»

«No no no, nell’occasione che si è trovata a parlare così in generale abbiamo discusso, però non sono andata a cercare, non sono così curiosa».

- «Non è andata lei direttamente dal prete per avere questa conversazione quindi?»

«No no, di solito ci si incontra sempre, si parla del più e del meno e si dicono le proprie opinioni, ma non sono andata mai».

- «Le è mai capitato invece di non effettuare delle ricerche perché la sua fede le forniva già spiegazioni sufficienti, quindi le bastava ciò che veniva detto già dalla sua fede senza cercare altre risposte?».

«No, mi sono sempre fidata della mia fede, quindi non ho cercato altro. Ho un mio modo di credere quindi io credo nella madonna, credo nel Signore, non mi sono mai venuti dubbi o roba varia. Tanti dicono “ma che lo fai a fare” o “che credi a fare”, no. O ci credi o non ci credi».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«No perché è venuto da sé. Quindi frequentando io la chiesa, frequentando il patronato è venuto spontaneo, non ho detto “no tu devi essere cattolica”. Catechismo sì, poi ragiona ognuno con la propria testa. Mia figlia grande non è che viene tutte le domeniche ma la piccola (nipote) non la fa mai mancare».

67, istituto tecnico ragioneria 5 anni, alta Campania al confine col Lazio, ha vissuto lì fino a 22 anni, poi a Padova. 2 figli, sposata, sempre stata casalinga

M, 68

- «In quale credo religioso si identifica?»

«Sono cristiano cattolico».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Sono credente ma poco praticante».

- «In che modo pratica la sua fede?».

«Mah, se sono credente è perché cerco di seguire i dettami della fede, non seguo moltissimo quelle che sono le messe e no ho molta fiducia nel clero, dai preti in sù, fino ai preti ci sto, da quelli sopra non è che mi stiano molto simpatici. Messa poco, non tanto, una volta al mese, preghiera personale di più della messa. Un rapporto senza intermediari diciamo».

- «Cosa ne pensa dell'attuale pontefice?»

«Mi piace tantissimo, sono innamorato di Francesco».

- «Quindi anche il modo in cui comunica?»

«Assolutamente sì, l'unica cosa che mi fa paura è che a molti non piace e questi molti siano più forti di me per cui non lo so, a me piace tantissimo».

- «Utilizza internet?»

«Sì».

- «Per cosa lo utilizza?»

«Per tutto, da trovarmi la ricetta da fare da mangiare, a ricerche, a tenermi informato, tutto praticamente. Ormai internet diventa pane quotidiano diciamo».

- «Sa che ci sono su internet pagine, istituzioni ufficiali o non della chiesa?»

«Sì anche se non le seguo».

- «Non le segue per quale motivo?».

«Non sono interessato onestamente. Se mi interessa qualcosa cerco io la notizia, ecco diciamo. Non vado a leggerla per poi, forse sbaglio eh non è mica detto che sia giusto questo».

- «Sa che è possibile anche seguire ad esempio la messa in streaming?»

«Sì, figurati non le seguo dal vivo, non le seguo proprio perché non ne sento l'esigenza».

- «C'è una differenza tra seguire l'evento in streaming o andare di persona?»

«Certo certo, anche psicologicamente secondo me la chiesa, l'entrare nella chiesa è già diverso che seguirla... poi se io fossi molto più legato ecco, anche lo streaming andrebbe bene, io lo so bene lo streaming perché lo usava mia mamma, mia mamma seguiva tantissimo, io sapevo dove facevano quella della sei di sera ecc. però diciamo che è diverso anche la sensazione che hai dall'essere in chiesa all'essere in casa».

- «Quindi c'è proprio una sensazione diversa?»

«Sì sì sì».

- «In generale internet da parte della religione può essere una risorsa?»

«Sì, come in tutte le altre cose sì. Se usato bene».

- «In che modo potrebbe essere una risorsa?»

«Quando io ti dicevo che sì sono cattolico ma poco praticante, perché ad esempio io frequentavo molto il patronato se c'era un prete in gamba, a un certo punto i salesiani hanno deciso di mandare via quel prete senza sapere, da quel momento in là io non ho seguito più. Ecco, perché non l'ho più seguito, tu dici guardi la figura del prete? Che razza di cristiano sei che guardi la figura del prete; guardo la figura del prete perché quello che con cui stiamo facendo una strada insieme, se tu poi istituzione della chiesa come istituzione, decidi che vuoi cambiare, sei tu che fai un dispetto a me, non io che lo faccio a te, sei tu che mi stai allontanando capisci? Ecco perché. Internet mi va bene perché se io cerco qualcosa e non lo trovo nella vita quotidiana lì posso trovarlo, ad esempio io se voglio vado a messa, se non voglio me la vedo a casa se voglio seguire la messa; ho modi di seguire la messa. Se voglio un approfondimento, sentire anche qualche altra voce di fuori che non sia quella della chiesa sull'argomento ad esempio parlo di quelli magari più tosti ad esempio il divorzio, tipo l'aborto oppure il fine vita, se sento questi argomenti qua ecco vado a informarmi su internet perché allora voglio sentire quello che ne pensa la chiesa e quello che ne pensa qualcuno che non è della chiesa e tentare di farmi un'idea cercando di capire quali sono i pensieri delle altre persone».

- «Pensa che veicolare messaggi tramite internet o farlo in un luogo fisico siano proprio cose diverse?»

«Sono due cose diverse perché nel luogo fisico, io diciamo lo subisco. Vado in chiesa, sento la predica del prete, lo subisco. In internet lo scelgo, perché se io voglio sentire qualcosa sull'aborto vado a cercarmi quello che mi interessa che ha detto la chiesa tra le mille cose che dice cerco una che mi diceva questo e vado a cercarmi quello che mi interessa. Nella vita normale vado a messa sento la predica che mi fa il prete, mi faccio un'idea su quello che ha detto ma non è magari esattamente quello che volevo io in quel momento; mentre l'internet sì perché lì trovi una strada aperta su tutti gli argomenti, poi anche lì ti fai un'idea, perché sento ma vado a sentirmi proprio nello specifico quello che mi interessa capisci? Ecco la differenza. Mentre

nell'andare a messa non vado a sentirmi la predica che voglio io sull'argomento che voglio io; sento il prete sul vangelo di quel giorno e basta».

- «Le è capitato di avere dei dubbi in ambito spirituale?»

«Sì».

- «Ha cercato informazioni?»

«No, le ho cercate dentro di me e ho avuto anche delle risposte. Quando ti muore una persona ad esempio. Perché è come tu vedi la situazione no? Quando ti muore una persona cara, tu mentre sta male, sta morendo tu cerchi, preghi perché chissà, perché viva. Nel momento che muore dici “Dio non mi hai ascoltato”, ma se ci pensi in maniera diversa, dici sta attento “Questa persona non ha sofferto, aveva 92-93 anni, forse non mi ha aiutato in questo caso qua ma mi è stato vicino qualcosa che mi ha aiutato a sopportare questo momento”. Praticamente non ha fatto quello che volevo io. Mi ricordo sempre una battuta che dice: “Signore, mi avevi detto che camminavi al mio fianco ma nei momenti difficili non ho visto l'ombra dei tuoi passi, ne ho visti solo due non ne ho visti quattro vicino”; e il Signore gli ha risposto: “Perché nei momenti difficili io ti tenevo in braccio, ecco perché vedevi solo due piedi, perché erano i miei non i tuoi”. Ecco mettiamola così».

- «Quindi non si è rivolto a qualcuno ma si è rivolto a sé stesso?»

«A me stesso, mi son guardato dentro».

- «Perché non pensava che altri potessero darle informazioni utili?»

«No, quella cosa lì restava solo il dialogo che ti dicevo all'inizio che ho io con Dio. E dici “ma perché” “perché mi succede questo” “perché deve succedere questo”. Poi quando è successo, pensandoci a mente fredda dico “bene”, forse in quel momento lì mi è stato vicino perché mi ha aiutato a superare. Tutti dobbiamo morire, ma se ti

muore un genitore... dici può darsi che in quel momento Lui mi abbia aiutato a superare questo momento. Non dico a non farlo succedere, ma a superarlo sì».

- «Le è capitato di non effettuare una qualche ricerca perché la sua fede le forniva già sufficienti spiegazioni?»

«No no, sono uno che ha sempre tanti dubbi comunque, per cui io so che ho molti dubbi, per cui mi conosco già, ma ho alcune certezze che mi sono creato io praticamente, no direi di no perché sono già dubbioso di mio».

- «Quindi al limite controlla piuttosto che fidarsi?»

«Sì bravissimo».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Sì, hai detto bene indirizzate, non volevo che loro subissero una mia idea, hanno fatto catechismo, hanno frequentato il patronato, si sono sposate in chiesa tutte e due, ma soprattutto anche per loro scelta non perché io più di tanto... se una delle mie figlie mi diceva “no a me non interessa” io dicevo va bene. Gli ho detto “io faccio così, tu fai come vuoi”. Quando sei piccola e hai 7-8-9 anni va bene fai la comunione, fai il coso, però poi non vuoi sposarti in chiesa perché non so non vuoi andare in chiesa? Io ho una figlia, la grande che va in chiesa, ha ricominciato adesso che ha una figlia anche lei, va a fare catechismo ecc. ma prima è stata anni senza andare a messa. L'altra ci va non dico tutte le domeniche ma quasi».

68, diploma professionale 3 anni, Caserta ma ha sempre vissuto a Padova. Figli sì, sposato, Pensionato.

- «In che credo religioso si identifica?»

«Religione cattolica? Ma poco convintamente».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Può sembrare banale, può sembrare ipocrita, il rapporto con la fede c'è che purtroppo bussiamo quando ne abbiamo bisogno, io cerco che sia sempre meno questo il caso, non frequento molto la chiesa perché ho fede nel mio Dio, molta meno nell'istituzione chiesa. Se faccio le cose che faccio, le faccio per la mia comunità e per quei pochi preti di cui mi fido perché so che si fanno un mazzo così rispetto alla maggioranza che non ci prova neanche».

- «In che modo pratica la sua fede?»

«Privatamente. Oppure magari sono in giro per il mondo, vedo una chiesa entro e dico una preghiera ma dipendentemente dal momento e dal luogo e dalle persone con cui sto».

- «Quindi preghiera personale?»

«Personale sì, anzi mi da fastidio la messa della domenica di Natale piuttosto che di Pasqua, cioè mi sembra proprio di essere ancora più ipocrita».

- «Cosa ne pensa del suo attuale capo religioso?»

«Mi piace, questo prete mi piace anche se ho la sensazione come del resto per gli altri papi che sia circondato da persone poco trasparenti quindi è una guerra dura che sta combattendo però ha fatto delle cose secondo me importanti».

- «Utilizza quotidianamente internet?»

«Sì».

- «Per cosa lo utilizza?»

«Lavoro, per notizie, per i motivi più disparati; troppe ore anche».

- «Utilizza social?»

«No, convintamente no. Proprio per principio non ho Facebook, non ho Instagram, non ho nulla di tutto questo, al massimo ho WhatsApp e lo stato di WhatsApp, ma per il resto no. Penso che sia più una vetrina per la gente che un'utilità. Ecco, mi iscriverei ad un social per motivi socialmente utili ma purtroppo sono nascosti da "che cosa ho mangiato, come mi sono vestita, dove sono andata in viaggio" ecco, non mi piace».

- «Le capita di cercare pagine religiose, account di preti, del papa?»

«Non vado proprio a cercare ma quando esce una notizia che mi interessa approfondisco meglio».

- «Sempre sulle fonti istituzionali della chiesa o su giornali o altro?»

«C'erano quelle fonti istituzionali della chiesa, non mi piacciono spesso e però è un pozzo senza fondo. Cioè quando uno cerca di verificarle è come le scatole cinesi, un po' anche le altre fonti eh non soltanto quelle della chiesa, quindi per attuale mancanza di energia mollo quasi subito ecco, colpa mia».

- «Siccome non utilizza i social, li utilizzerebbe con lo scopo di seguire pagine religiose, preti o che trasmettono un messaggio religioso?»

«Non credo, non credo, io la religione la vivo più come dire, non la seguirei, non so come spiegare. Per me religione è anche fare qualcosa per la mia comunità e per esempio io per la mia comunità qualcosa nel mio piccolo e con il tempo che ho, magari più avanti ne avrò di più e farò di più, la faccio già, faccio del volontariato, ecco per me questo è rappresentare la religione, rappresentare la comunità. Sono nata nel quartiere di Don Bosco dove il principio era l'accoglienza, anche se devo ammettere che negli ultimi anni di accoglienza gran poca in questo quartiere, e anche questo mi ha delusa e mi ha allontanato. Nonostante tutto credo ancora in quei pochi preti di cui parlavamo prima e quindi lo faccio volentieri per loro».

- «Sa che è possibile seguire eventi religiosi come la messa in streaming?»

«Sì».

- «Ne ha mai usufruito?»

«A Natale mentre cucino il pranzo per la famiglia che sta per arrivare, allora mi piace illudermi che ci sia ancora quella spiritualità ed è successo un paio di volte gli ultimi due anni. Mi piace sentire la musica, sentire il papa che parla, vedere la gente, illudermi che sia tutto sincero, ma secondo me non è così».

- «È stata soddisfatta di questo servizio?»

«Sì, dai sì. Adesso non mi ricordo se era la RAI, sì mi pare che fosse la RAI».

- «Secondo lei c'è differenza tra la messa trasmessa in streaming su internet o in televisione? Non in termini tecnici ma per diffusione del messaggio religioso?»

«Ma mi verrebbe da dire delle cattiverie, ma io magari dico delle stronzate, a me dà l'impressione proprio perché è in streaming, uno la va a cercare quindi sono le persone come dire, più sincere, più sinceramente interessate. La televisione è un po' come me, perché mi autocritico anche io che è più a portata di mano e quindi è più istituzionale, più facile da raggiungere, meno impegnativo, non ti impegna a dover cercare il canale o la cosa. Però diciamo che l'utilità può essere parificabile, è l'interesse delle persone che spingono a usare quello piuttosto che l'altro che per me fa differenza».

- «Ma nella diffusione del messaggio tra i due c'è differenza?»

«No, forse parlare di religione su internet è parlarne con persone proprio interessate, che non con la televisione dove è più banale, banalizzato».

- «Come diceva lei è da ipocrita sorbire solo quando ti arriva invece che cercarlo?»

«Sì sì, io mi riconosco molto ipocrita per questo perché ogni volta che ho fatto lo sforzo di andare un po' avanti mi hanno annoiato tanto. Sono molto sincera».

- «Pensa che l'utilizzo di internet da parte dell'istituzione religiosa possa essere una risorsa?»

«Se è per raggiungere, ma ti parlo io che sono una che per scelta non utilizza i social quindi sono un po' parziale nel mio pensiero, però qualunque mezzo moderno la chiesa utilizzi per raggiungere più persone ben venga».

- «Magari un metodo per avvicinare anche le nuove generazioni?»

«Sicuramente, sono loro che usano di più i social sicuramente. Io sono una boomer, io sono il passaggio tra quando non esisteva internet e quando non esistono giovani che non conoscono il mondo internet, tu ne sei un esempio, mio figlio ne è un esempio».

- «Pensa che sia differente veicolare messaggi religiosi in un luogo di culto e farlo tramite un mezzo di comunicazione?»

«Secondo me è solo il mezzo che cambia, la sostanza dovrebbe rimanere assolutamente quella, è il mezzo che cambia che arriva di più e soprattutto ad una fascia di età molto diversa da quella che raggiunge dai canali classici. Cioè la messa delle 8 del mattino qua ci sono 10 persone, magari alle 10 del mattino via internet, non è detto però internet raggiunge veramente tante tante persone con la comodità di non uscire di casa e di non doverti neanche vestire. Quindi se tu alla domenica mattina ti sei svegliata tardi e vuoi comunque sentire odore di santità magari via internet ti è più facile raggiungere, quindi è il mezzo ma non i contenuti. I contenuti dovrebbero essere uguali ma non credo siano uguali lo stesso, perché il prete che fa la predica qui non è certamente il prete che parla in internet insomma. Qua anche per l'auditorium che ha è tutto molto più classico, su internet mi auguro che ci sia molto più collegamento tra il pensiero religioso e l'attualità. Io amavo molto un prete che quando andavo in chiesa un po' di anni fa in centro a Padova prendeva il giornale, apriva e leggeva una notizia dal quotidiano e la vestiva religiosamente insomma. La utilizzava per agganciarsi alla parola di Dio, quello io amavo molto, ma è rarissimo, molto».

- «Le è capitato di effettuare ricerche in ambito spirituale su internet?»

«Raramente, qualche volta».

- «Quando ha avuto questi dubbi ne ha anche parlato con delle persone?»

«In famiglia, in famiglia noi parliamo molto di temi di tutti i tipi, politici, religiosi, anche di attualità. È a loro che mi rivolgo di più».

- «Ecclesiastici invece?»

«No».

- «È stata soddisfatta dalle risposte che ha avuto?»

«No sono tutte risposte molto aperte. Mi ha dato degli spunti di osservazione, degli spunti di meditazione, penso sia impossibile dare delle risposte».

- «Si è sentita però soddisfatta del confronto che ha avuto? O avrebbe preferito altro?»

«No, direi che sono anche soddisfatta, cioè mi ci sono anche ritrovata spesso».

- «Quindi se le dovesse capitare di nuovo un dubbio di quel tipo farebbe la stessa cosa o cambierebbe qualcosa?»

«No, farei la stessa cosa».

- «Le è capitato di non effettuare delle ricerche perché la sua fede le forniva già sufficienti spiegazioni?»

«No, per me la fede non mi da tutte le... poi il mondo cambia, la vita cambia solitamente, no. Non ritengo che la mia religione dia tutte le risposte chiuse, precise assolutamente. Credo che la religione sia e debba essere una cosa molto aperta e in evoluzione perché in evoluzione sono i tempi. Cambiano le persone, cambia il contesto sociopolitico, cambia tutto quindi no».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Da piccolo sì con scarsissimi risultati e si vede adesso, purtroppo sì. Siamo nati e cresciuti in questo quartiere quindi mi piaceva più la comunità che la chiesa, perché non spettava... cioè io lo spingevo però poi deve esserci qualcosa che attrae i ragazzi, io non sono mai stata un genitore che imponeva come magari bonariamente ha fatto mia madre con me, quindi lui è cresciuto in questo quartiere, ha frequentato il catechismo, ha frequentato la religione alle scuole elementari, poi alle medie, poi anche alle superiori, ha frequentato il patronato ma come la maggioranza dei ragazzi una volta iscritto alle superiori poi si è staccato, non va neanche più a messa per capirci».

58, diploma di istituto tecnico ragioneria, Padova, figli sì, divorziata, agente di viaggio.

M, 53

- «In quale credo religioso si identifica?»

«Cattolico».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Alternante, a periodi ce l'ho, a periodi ce l'ho meno».

- «In che modo pratica la sua fede?»

«Quando è il periodo buono vado a messa».

- «E preghiera?»

«Ogni tanto sì».

- «Cosa ne pensa del suo attuale capo religioso?»

«No secondo me è un buon papa, nel senso che sta facendo un grande lavoro di ripristino della integrità morale della chiesa quindi insomma, per me è una figura positiva».

- «Utilizza quotidianamente internet?»

«Sì».

- «Per cosa lo utilizza?»

«Lavoro, ma un po' per tutto in realtà, ormai è l'equivalente dei giornali e delle riviste di prima insomma».

- «Segue anche pagine religiose, account del papa, preti?»

«No no, ma non seguivo neanche le riviste prima però, questo va detto insomma. Non leggevo che ne so, il giornale della chiesa o riviste tipo Avvenire, cose così no, quindi come era prima adesso insomma».

- «Sa che è possibile seguire eventi religiosi come la messa in streaming?»

«Mah, veramente io ero rimasto ancora alla radio ecc. però penso di sì sicuramente le fanno insomma, però stando vicino Roma dove le chiese non mancano veramente, è difficile non trovare un orario dove andare a messa insomma».

- «Quindi non ha mai usufruito di questo servizio?»

«No».

- «Principalmente perché non ne era a conoscenza?»

«No no, ma perché proprio almeno nel mio caso non l'ho considerato. Le persone anziane fino adesso la guardavano in tv io mi ricordo, però adesso probabilmente ci sarà pure quello insomma».

- «Quindi prenderebbe in considerazione di usufruire di questo servizio?»

«No, cioè quello è il momento bello, è la comunione. Certo se uno sta isolato ecc. sicuramente c'è un suo vantaggio insomma, però nel mio caso no. La cosa bella della messa se tu la metti dietro un video quello che è insomma, perde tanto».

- «Secondo lei c'è qualche differenza tra la diffusione di messaggi religiosi in televisione piuttosto che in streaming su internet?»

«No, cioè cambia solo lo strumento con cui è mandato il dato, basta. Uno viaggia con la rete normale l'altro con la rete diciamo dei segnali televisivi, però no. Cambia solo se fanno un'interattività strana dietro diciamo la parte internet, cioè allora lì si potrebbe essere diverso perché la televisione non da questa funzione però sarebbe triste insomma, cioè ripeto sempre meglio l'aspetto umano».

- «Pensa che l'utilizzo di internet da parte della chiesa possa essere una risorsa?»

«Quello sicuramente, nei casi in cui appunto comunità isolate o cose di questo tipo sì, però secondo me se si perde l'aspetto proprio dello stare assieme come comunità finisce proprio il messaggio della chiesa. Tante entità isolate che seguono la trasmissione non...».

- «Potrebbe essere un modo per coinvolgere le nuove generazioni?»

«No secondo me no, vale molto più un buon prete comunicativo che non lo strumento».

- «Pensa che veicolare messaggi religiosi in un luogo di culto piuttosto che tramite un mezzo digitale abbia delle differenze?»

«Sì secondo me sì. Sì perché altrimenti si perde proprio il significato di come nasce la chiesa. La chiesa è un'unione tra genti, così invece diventa solo un messaggio, cioè perde tanto secondo me. Poi che sono strumenti che possono essere usati sicuramente però, cioè se non porta poi al fatto che la gente sta insieme e sente diciamo di appartenere a una comunità il messaggio stesso fallisce, cioè non ha senso. Non è un messaggio pubblicitario capito? Lì c'è qualcosa di diverso, se non porta a sentire la voglia di stare assieme, di affrontare assieme le difficoltà, sennò che senso ha».

- «Le è capitato di avere dei dubbi spirituali e di fare ricerche?»

«Attivamente no, a fasi alternanti sì, come ti ho detto va e viene insomma. Però ricerche in tal senso no, vabbè in parte vengo da una matrice per cui uno comunque viene formato fra catechismo e altre cose comunque, i vari messaggi della chiesa. Diciamo in un certo senso uno viene comunque scolarizzato ai temi spirituali e quindi ricerche proprie no. Nelle fasi della vita diciamo, mi sono sempre riaffidato allo stesso credo ecco quello sì, quello cattolico. Non ho mai cercato in altre direzioni».

- «Non ha fatto quindi ricerche attive su internet o chiedendo a delle persone?»

«No no».

- «Si è sempre affidato internamente al suo credo?»

«Sì sì».

- «È stato soddisfatto di quello che ha ottenuto facendo così o cambierebbe qualcosa?»

«Mah in realtà è che c'è la figura proprio dei preti dove se uno trova appunto dei preti bravi secondo me sono proprio le figure preposte per quanto uno ha dubbi in un certo senso. Non perché conoscono le risposte ma perché sono bravi a fartele cercare. Questo è poi la funzione in realtà. Basarsi su una risposta da un altro non basta mai per i temi spirituali, è un percorso che devi fare tu che arrivi a certe risposte e molto spesso i preti bravi ti aiutano nel percorso».

- «Quindi lei quando ha avuto questi dubbi si è affidato anche a figure come preti o solo al suo credo interiore?»

«No no sentendo i messaggi nelle messe ecc. quello diciamo, a volte ti indirizza o ti fa pensare ad alcune cose. Un po' l'omelia del prete serve anche a quello no? Far ragionare su temi dove magari non ci hai ragionato, cioè la funzione loro è quella, principalmente è quella».

- «Si è anche attivato a un dialogo come persone come i preti?»

«Sì sì alle volte sì, appunto va a fasi alterne. Almeno nel mio caso va a fasi alterne».

- «E quando era in queste fasi attive di religiosità ha quindi anche chiesto l'aiuto di preti?»

«Chiesto l'aiuto no, però diciamo uno è più attento a certi temi che normalmente invece non stava attento».

- «Quindi li ha subito passivamente anche in quei periodi?»

«Sì bè penso di sì, direi passivamente insomma sì».

- «È stato soddisfatto di questo tipo di aiuto che le ha dato la chiesa?»

«Sì sì, nel senso che in vari momenti ci sono stati dei parroci bravi, dei preti bravi che comunque ti fanno pensare, sì ti invogliano a non pensare solo all'ordinario ecco, ai problemi di tutti i giorni ma anche a qualcos'altro insomma, quello sì».

- «Quindi se avesse un altro di questo tipo di dubbio farebbe come ha fatto in precedenza?»

«Sì secondo me sì».

- «Le è capitato invece di non effettuare ricerche perché la sua fede le forniva già sufficienti spiegazioni?»

«Eh no, nel senso che in realtà anche l'apparato diciamo teologico è talmente vasto che uno prima solo di apprendere quello che c'è dietro andrebbe studiato tanto materiale, quindi non avendo mai fatto ricerche di questo tipo non saprei dire perché comunque è talmente vasto che non l'ho mai assaggiato in tal senso quindi no lo so. Nella fede cieca no però magari uno ha difficoltà ad accettare certi aspetti della fede tipo che ne so, l'adorazione delle reliquie, per me risulta abbastanza complicata come forma di fede per dirti. So che altre religioni per esempio quella dei protestanti non ce l'hanno però non è che poi ho cercato qualcosa di alternativo, è che quel livello di spiritualità io non ce l'ho, nel senso non mi verrebbe mai di adorare capito che ne so un'unghia, un pezzo di dito di qualcuno perché è santo pensando che quello mi possa dare chissà che, questa cosa qua non ce l'ho. So che magari appunto la fede cattolica si caratterizza anche per questo, io quella cosa lì la sento che non ce l'ho come fede. Lì non è che c'è un obbligo, è una questione di fede per l'appunto, se per chi crede che invece lì abbia un suo significato, un suo potere, diciamo è giusto

che ci creda. Sai la fede non è dimostrabile, o ce l'hai o non ce l'hai, basta che non ti prendi in giro e sai quello a cui credi oppure no».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Sì sì, poi loro ovviamente faranno la loro scelta insomma, però la nostra matrice è quella. Solo la comunione, la cresima no. Quella la sceglieranno loro se vogliono. Così ho fatto anch'io eh, cioè banalmente io sono arrivato fino alla comunione poi la cresima l'ho fatta dopo».

53, laurea ciclo unico in chimica e dottorato in chimica, Roma, figli sì, sposato, impiegato.

F, 47

- «In quale credo religioso si identifica?»

«Cristiano cattolico».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Vivo, attivo».

- «In che modo pratica la sua fede?»

«Cercando di seguire la parola, intesa come vangelo».

- «Cosa ne pensa del suo attuale capo religioso?»

«Possiamo dire che c'è lo spirito nella chiesa e che il papa comunque è scelto attraverso lo spirito quindi probabilmente è quello giusto per questi tempi».

- «Utilizza quotidianamente internet?»

«Sì».

- «Per cosa lo utilizza?»

«Per tutto, per lavoro, per parlare con le mie figlie se parliamo di app di internet, o per ricerche per qualsiasi cosa, anche per lo shopping».

- «Su internet segue qualche pagina o istituzione religiosa?»

«No però mi è capitato di fare delle ricerche su delle catechesi perché sono catechista quindi ho utilizzato sicuramente i siti quelli del vaticano, quelli del messaggero del vaticano, quelli là».

- «Sa che è possibile seguire eventi religiosi come la messa in streaming?»

«Ma è valido? Come messa?»

- «Questo lo chiedo io a lei se secondo lei è valido».

«Ah non lo so non sapevo neanche che c'era. Io penso che per le persone invalide sicuramente è interessante, secondo me l'eucaristia è un momento di comunione con i fratelli e con la comunità, viverli attraverso uno schermo si perde completamente, come quelli che vogliono fare “il sacerdote finto” con l'intelligenza artificiale, mi sembra veramente che qui siamo all'assurdo».

- «Usufruirebbe però di questo servizio?»

«No non lo farei mai. Per questo motivo, a meno che non sono invalida o proprio vecchia morta e allora sì, sennò no assolutamente».

- «Secondo lei c'è qualche differenza tra veicolare un messaggio religioso su internet piuttosto che in un luogo di culto?»

«Perché proprio nel luogo di culto non sono solo, perché Cristo ha detto “dove ce ne sono due o più io ci sarò”, se io invece sto lì (indicando il computer) invece il sacerdote è uno. La parola lo dice: lo spirito viene quando c'è due o più, quindi anche la chiesa riconosce che l'eucaristia è valida se almeno oltre al prete ce n'è un altro. Lo fanno anche nei seminari quando il prete fa la messa ce ne deve essere un altro. Quindi non è valida secondo la parola».

- «Anche per un senso di comunità?»

«Bè ovvio anche, certo».

- «C'è una differenza tra la messa trasmessa in televisione e una invece trasmessa su internet?»

«No, se c'è lo streaming su internet per l'angelus è uguale rispetto alla televisione. L'unica cosa è che la televisione, quelli che non sanno usare internet l'accendono, internet comincia già a chiudere un po' più il cerchio perché gli anziani non possono vederlo. Sì lo streaming sì, non è che internet è del demonio, è uno strumento».

- «La differenza principale, quindi, è che la televisione è più utile a coprire una fascia che potrebbe fare più difficoltà ad andare di persona?»

«Certo, l'angelus a Roma io non ci posso andare quindi ovviamente me lo guardo in televisione».

- «Pensa che internet possa essere una risorsa per la sua istituzione di riferimento?»

«Internet in generale lo è. Sicuramente per stare vicino di più alla gente certo, bisogna che un pochino si utilizzano i canali che sono adatti per questo tempo altrimenti non raggiungi un sacco di fasce come i giovani che sono il futuro. È chiaro che i giovani è meglio che stiano fuori all'aria aperta al sole con altrettanti giovani, cioè la chiesa deve creare degli eventi dove la gente si vede di persona, sennò siamo tutti rincoglioniti davanti alla televisione e questo va contro la chiesa, perché chiesa è basata sulla comunione, è assurdo tutti rincoglioniti davanti».

- «Quindi la chiesa tramite internet dovrebbe arrivare a spostare i giovani?»

«Madonna guarda io ho visto una catechesi meravigliosa su un vescovo che parlava a una comunità di ragazzi in un college americano bellissimo che questo vescovo diceva: "Scusa ragazzi, ma uscite voi cioè le invitate queste ragazze? Ma uscite?" Perché cioè la chiesa, vedi che i matrimoni non ci sono più, la chiesa è fondata sulle famiglie, famiglia è il tessuto sociale della chiesa, se questi tutti rincoglioniti davanti a internet si distrugge tutto eh. La chiesa, i matrimoni, i fidanzamenti, la chiesa, certo. Una volta nel medioevo andavano alla messa per trovare marito eh, e guarda che non c'è niente di sciocco in questo eh».

- «Quindi vede internet come un mezzo per arrivare alle nuove generazioni e portarle fuori?»

«Eh, lo scopo è uno strumento, non è per stare su internet che quelli già ci stanno tutti rincoglioniti».

- «È lo strumento per poi portarli magari in chiesa?»

«Per creare degli eventi, proprio portarli, non solo in chiesa ma anche fuori, delle catechesi sui giovani, degli eventi. Oh, questi già sono rimbambiti davanti alla televisione, la chiesa non deve seguire sta roba qua, perché questo (indicando il computer) non viene da Dio, il mezzo di internet, quello che isola. Quello che isola, divide non è Dio, quindi è qualcun altro, i giovani devono stare insieme».

- «Le è capitato di effettuare ricerche in ambito spirituale su internet?»

«Sì certo, tipo che ne so, come catechista ma sì certo. Ma più per cercare la parola, perché nessuno ti può dare la risposta, la risposta per un cristiano è la parola, dice tutto. Perché l'interpretazione sulla parola a meno che non sono grandi catechesi, il maestro è uno no?»

- «Per questa ricerca ha cercato su una qualche piattaforma specifica o in generale?»

«Ho cercato in generale».

- «Ma cercando le fonti della chiesa?»

«Certo, la parola, la parola della catechesi, la parola dell'angelus, certo perché se non finisci per finire da qualche altra parte. Ma questo per tutto vale penso, se devi fare una ricerca su una tesi e guardi quello che ha scritto uno riguardo a qualcos'altro andrai alla fonte, avrai una bibliografia, uguale quando cerchi un'informazione. Perché su internet non è che c'è la verità».

- «Le è capitato invece di non effettuare delle ricerche perché la sua fede le dava già sufficienti risposte?»

«Sì, è capitato anche questo, che su delle cose si è molto più chiari per cui ho ben chiaro cosa è bene e cosa è male rispetto a questo, sì. La risposta ce l'avevo già che

non vuol dire chiudersi eh, semplicemente che si distingue in quel momento cosa è giusto e cosa è sbagliato. Sennò è relativismo, se non sai cosa è la verità, se è relativo tutto».

- «Quindi la sua risposta l'ha trovata avendo fede, seguendo quello che diceva la fede?»

«Sì».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Certo».

47, laurea in psicologia del lavoro (ciclo unico), Ancona ma vive a Padova dall'università, figli sì, sposata, insegnante di pedagogia, psicologia e filosofia alle superiori

M, 42

- «In che credo religioso si identifica?»

«In quello della nascita, cattolico».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Buono, quando ho bisogno prego».

- «In che modo pratica la sua fede?»

«Pregando delle volte, delle volte accompagno la mamma in chiesa».

- «Utilizza internet quotidianamente?»

«Eh sì».

- «Per cosa lo utilizza?»

«Per guardare i fatti degli altri, per leggere libri, per fare pubblicità all'azienda che ho, queste un po'».

- «Cosa ne pensa del suo attuale capo religioso?»

«È un super figo».

- «Su internet segue anche qualche pagina religiosa?»

«Sì».

- «Perché le segue?»

«Per vedere che sparano».

- «Quindi senza fiducia in ciò che dicono ma per vedere?»

«Non c'è una non fiducia, nel senso, so già cosa dicono perché alla fine ho letto i libri un po' tutti, del vecchio e del nuovo testamento ma l'ho fatto non per essere credente ma per essere curioso. Quindi seguo ma non fedele, per seguire e accettare tutto a prescindere».

- «Sa che su internet è possibile seguire funzioni religiose come la messa in streaming?»

«Sì».

- «Ne ha mai usufruito?»

«No».

- «Perché?»

«Perché se voglio guardarmi una messa vado di persona».

- «Secondo lei trasmettere funzioni come la messa in televisione o su internet hanno una differenza?»

«Telefono è molto più immediato, ce l'hai sempre sottomano. C'è mia madre che è molto religiosa, è sempre con Radio Maria in mano».

- «Pensa che l'utilizza di internet da parte della chiesa possa essere una risorsa?»

«Sì, per tante persone che sono sole sì».

- «Pensa che veicolare messaggi religiosi tramite internet equivalga a farlo in un luogo di culto?»

«Sì, cioè il messaggio sicuramente è lo stesso, poi sicuramente dipende un po' da chi lo dice, sì ci sta».

- «Le è mai capitato di effettuare delle ricerche in ambito spirituale?»

«Sì molto».

- «A chi o cosa si è rivolto?»

«A Google».

- «È stato soddisfatto dalle risposte che le ha dato?»

«Non è facile avere delle risposte ma spesso comunque forse delle volte seguo su YouTube delle pagine di persone che studiano per me e vado ad ascoltare loro poi, mi danno un po' loro le risposte senza stare giorni a studiare o a leggere».

- «Pagine di tipo religioso?»

«Sia religioso sia no, però sicuramente di tutti».

- «Le è mai capitato di non effettuare delle ricerche perché la sua fede le forniva già sufficienti spiegazioni?»

«Allora, nessuno ha tutte le risposte, neanche la fede, neanche la chiesa, nessuno ha le risposte. Quindi sono tutte interpretazioni. Ognuno interpreta un po' a modo suo. Spesso non avendo tanto tempo forse per dover cercare e leggere cerchi su internet, però anche là devi capire chi stai ascoltando».

- «Quindi non ha mai avuto un momento in cui si è semplicemente affidato a ciò che le diceva la religione?»

«No, cerco».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«No è piccola perché ha 3 anni ma l'ho battezzata».

- «Pensa che le farà proseguire un percorso religioso come il catechismo?»

«Mah, se si diverte sì».

42, terza media, Albania ma vive a Padova da 25 anni, figli sì, sposato, parrucchiere

- «In quale credo religioso si identifica?»

«Cristiano cattolica».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Direi buono, nel senso che fin da quando ho avuto l'età per scegliere diciamo, mi sono sempre rivista bene nel mio credo ecco. Cerco di seguire abbastanza i dettami della fede, chiaramente nell'umanità, quindi a volte va bene a volte va meno bene, però insomma io ci credo».

- «In che modo pratica la sua fede?»

«Allora bè, con i sacramenti essendo la nostra religione cattolica fatta di sacramenti quindi io sto andando a messa, cercando di leggere il vangelo, la parola, pregando con le preghiere cristiano cattoliche, non so... questo sì tendenzialmente, partecipando ai riti».

- «Messe di domenica o anche durante la settimana?»

«Allora tendenzialmente vado la domenica o il sabato insomma, comunque quella festiva. Se poi ci sono delle occasioni particolari vado anche durante la settimana, magari non so, c'è qualche santo che mi sta più simpatico, o non so magari c'è qualche anniversario allora sì, vado anche durante la settimana».

- «E le preghiere?»

«Bè di solito mattina o la sera. Preghiera autonoma e poi chiaramente preghiere guidate quando ci sono i riti ecco».

- «Cosa ne pensa dell'attuale pontefice?»

«Bè secondo me è uno che ha svecchiato tanto la chiesa, si è tanto aperto verso la realtà perché il problema della chiesa è che è vero che ha 2000 anni, ed è sempre resistita, però è vero anche se non sta al passo con i tempi rischia un po' di perdersi no? Perché tutto va verso la modernità, cioè tutte le cose cambiano, è un peccato che la chiesa per tanto tempo era rimasta un po' ferma secondo me su alcune cose vedi tutta l'affettività, vedi tutta la questione degli omosessuali; ma poi secondo me una cosa bellissima è che lui quando è partito, la prima cosa su cui ha voluto puntare è proprio che Dio è amore e da lì poi è partito a fare tante cose carine. [...]

Semplicemente riesce a vedere anche altri punti di vista perché chiaramente poi la famiglia, il mondo del lavoro, non sempre chi sta lì ha il contatto con la realtà no? Capita anche coi preti, che non sempre sono veramente nel mondo e lui secondo me ha questa capacità che riesce ad essere anche con i piedi per terra, non solo con il cuore ancorato al cielo».

- «Potrebbe essere anche una pecca quindi anche modo in cui vengono formati i preti questa cosa del non avere anche la possibilità di avere “conoscenza” di una certa vita?»

«Allora secondo me dipende sempre da chi sono i formatori probabilmente, però è vero sicuramente che soprattutto all'inizio del cammino sono tanto rigidi e secondo me anche per fargli capire un po' com'è. Io ho degli amici che sono diventati preti, quindi un po' conosco il mondo della formazione dei novizi quindi so che è molto rigida all'inizio e dopo però secondo me dovrebbero anche un po', sì hai ragione tu, un po' sì ridimensionare anche quest'aspetto perché io vedo tante persone che sono fuori dal mondo della chiesa che criticano tanto questa cosa: cioè perché dovrei farmi spiegare anche solo il corso prematrimoniale, perché deve farmelo il prete, che esperienza ha lui del matrimonio? Ne avrà sentito tanto parlare ma... no? Che cosa può dire a me che sono totalmente nel mondo no? O anche l'esperienza del mondo del lavoro cioè, effettivamente il prete... ha fatto questa scelta. Non dico né che sia

più facile né che sia più difficile però è una scelta diversa e magari in alcuni campi chiaramente devi essere più formato secondo me».

- «Utilizzi quotidianamente internet?»

«Yes».

- «Per cosa lo utilizzi?»

«Allora, social, comunicazioni varie ed eventuali quindi tantissime mail, ho un'app per la preghiera che si chiama ePrex, è dove trovi il vangelo del giorno, trovi le lodi mattutine, tutta la liturgia delle ore, e quindi questa la uso per pregare perché è molto più facile trovarsi direttamente le cose lì».

- «Per un fattore di comodità?»

«Eh sì, piuttosto che il cartaceo, puoi farlo ovunque, cioè se io voglio leggerlo sull'autobus con l'app è molto più facile piuttosto che portarsi dietro la bibbia».

- «I social e le comunicazioni sono anche esterne al mondo della religione?»

«Sì assolutamente sì, ma poi ho mille interessi al di là del mondo della fede quindi...».

- «Su internet, segue istituzioni religiose?»

«Yes, sì c'è ad esempio come si chiama quel tizio, quello che è milanese oddio, giovane moro con l'occhiale [riferendosi a Don Alberto Ravagnani], poi seguo un po' di account del movimento giovanile salesiano quindi tipo animatori salesiani cose del genere, un po' di preti avendo io tanti amici preti, un po' di preti li seguo».

- «Sai che è possibile seguire eventi religiosi tipo la messa in streaming?»

«Sì, lo facevo più forse durante il covid».

- «Quindi quando era impossibile fare altrimenti?»

«Sì poi abito davanti alla chiesa, se proprio voglio andare alla messa ci vado. Sisi so che ci sono, addirittura forse trovi anche le lodi, puoi vedere tipo i conventi, poi ci sono tutti i commenti ai vangeli».

- «Quando hai seguito le messe durante la pandemia in streaming, ti hanno soddisfatto?»

«Non è la stessa cosa, nel senso, c'è una partecipazione diversa anche perché tu immaginati in casa tua che rispondi alle preghiere, fa strano un po', cioè non è come a messa che ci sono altre persone che parlano di sta roba, boh fa un po' strano. Era comunque meglio di niente però preferisco la presenza fisica io».

- «La differenza principale quindi tra l'essere lì fisicamente e lo streaming è il senso di comunità?»

«Assolutamente sì, cioè che secondo me è una delle cose più belle della messa perché ti ritrovi con altri, siccome la fede ha comunque delle dimensioni molto personali ok? C'è comunque la preghiera personale, non so la confessione che è personale, non so la meditazione che può essere una dimensione personale, secondo me invece questo tipo di riti come può essere questo della messa sono proprio comunitari e quindi è chiaro che più tu lo fai con la comunità più ha senso anche, secondo me».

- «Per quanto riguarda non solo il senso di comunità ma proprio il messaggio divino trasmesso in chiesa piuttosto che in streaming, c'è una qualche differenza fra i due o è pressoché lo stesso?»

«È lo stesso, secondo me la differenza tra in presenza o in streaming, la differenza la fa magari il prete che c'è in quel momento e magari ti può aiutare di più a fare una riflessione non so sulla parola, o non so, può magari avere dei gesti che ti aiutano di più a stare lì nel momento capito? Lì la fa più il prete la differenza secondo me piuttosto che... oppure magari che ci siano dei canti che ti aiutino di più non so a meditare più che il luogo».

- «Pensi che internet possa essere una risorsa per la religione?»

«Allora, sicuramente. Sicuramente perché magari riesce a veicolare alcuni messaggi con dei modi più vicini magari anche ai giovani. Quindi penso ai tantissimi non so, magari non so, gruppi di Instagram, non so oppure, non so reels vari che vedi in giro, oppure anche vedere che ci sono altre parrocchie che stanno facendo la stessa cosa che stai facendo tu, secondo me questo è veramente interessante o anche questi preti un po' influencer sicuramente aiuta. Sicuramente è importante che la chiesa si muova anche da questo punto di vista, senza subbio. Chiaro che però io sono convinta che la fede sia comunque un incontro personale che tu fai, questo è un mezzo per poter incontrare, ma sei tu che fai l'incontro in qualsiasi caso, con Dio. Questa è la mia opinione, nel senso che può essere che questa cosa mi incuriosisca e poi io arrivi a fare un incontro, come può essere che vado non so ad Assisi e c'è un clima particolare per cui io riesco a fare un incontro però sei comunque tu che devi fare un incontro a livello personale».

- «Quindi magari aiuta a conoscere certe cose ma alla fine è comunque qualcosa di personale?»

«Eh sì, è comunque qualcosa che avviene dentro di te, non fuori di te, questo è quello che voglio dirti. Chiaro che ti può aiutare a conoscere di più anche la tua

religione perché secondo me tanti giovani, me compresa, non sanno tutto della religione perché è comunque qualcosa che si è formata in tantissimi anni no? Quindi ti può aiutare, anche le storie dei santi non lo so, tutti i vari riti, perché si fanno, perché la messa è così, ci sono dei reels che ti spiegano ste robe, questo sì può essere tanto utile».

- «Pensi che veicolare messaggi religiosi tramite internet equivalga o sia la stessa cosa a farlo in un luogo di culto come ad esempio la chiesa?»

«No non è la stessa cosa. Secondo me puoi avere obiettivi diversi, se tu lo fai in chiesa, a parte che ormai le chiese sono purtroppo popolate solo ed esclusivamente da vecchi, quindi dipende da che messaggio vuoi lanciare. Sicuramente se vuoi fare non lo so, una lettura del vangelo per i vecchi sicuramente la chiesa è un buonissimo posto, se invece vuoi lanciare un messaggio che vada oltre le persone che già frequentano la chiesa i social possono essere un buonissimo modo».

- «Quindi anche se vedi che la chiesa è piena di vecchi, forse non sta funzionando benissimo l'uso di internet per invogliare i giovani».

«No sicuramente, ma secondo non è una questione del mezzo che si usa, è una questione dell'interesse per il messaggio. Se anche arriva al tizio X il reels del prete che può esser fatto benissimo, su non so, andare a messa, se a me non interessa lo skippo no? È la stessa roba, se io voglio andare a messa non ci vado. Lì secondo me quello che fa veramente la differenza è avere delle proposte accattivanti, in questo momento storico. Intanto non si può più pretendere che i ragazzi vadano in chiesa e tu prete li aspetti lì, devi andarteli a cercare. Io mi ricordo, c'era quel prete... lui era chiamato "Don Spritz" perché andava ai navigli a beccarsi la gente. Secondo me questa può essere una cosa che funziona. Nel senso, perché un ragazzo dovrebbe andare a messa adesso? Così dal nulla. O conosco qualcuno che mi fa veramente una proposta accattivante o che lui stesso mi sembra una persona di senso, di significato, che vale magari la pena di fare uno sforzo, sennò è difficile. O l'hai sperimentato nella tua vita, perché capisco che avere 35 anni e andare a messa sembra una cosa

strana, però se tu hai sperimentato qualcosa che per te ha un valore e che nel momento in cui non lo fai comunque ne senti la mancanza, magari non se una domenica non vai a messa vabbè per carità, però magari se c'è un periodo in cui fai un po' più fatica ne senti la mancanza allora lo fai perché per te è un bisogno anche quello di rivedere, ritrovare la tua comunità, di non sentirti solo nel tuo percorso di fede, di nutrirti della parola magari, del non so, del senso anche che da solo non puoi dare sempre no? Però lì, sì è come dicevo o hai qualcuno che ti fa capire che quella cosa lì è una figata oppure perché farlo, effettivamente è noiosissimo».

- «Quindi il problema è che non lo scopri? Non si arriva a quel punto in cui si riesce a capire?»

«Sì, ma che poi all'inizio non è detto che tu lo devi fare e sentirti subito che è una figata, perché non è così, nel senso quante volte capita di andare a messa e ci vai tanto perché... Secondo me è tutta una serie di cose, c'è qualcuno che magari lo fa con te, scopri che c'è qualcosa di vero in quello che viene detto no? Anche la bellezza della vita che ti è stata donata che non puoi sprecare e che tutto sommato anche tu devi riempire un po' di senso. Come fai a riempire di senso la vita se non c'è qualcuno che ti aiuta a scoprire quel senso».

- «Ti è capitato di effettuare ricerche in ambito spirituale su internet?»

«Sì sì sicuramente, quando devo preparare magari gli incontri per i ragazzi tante volte magari vado a vedere su internet se ci sono cose, se magari c'è qualcuno che ha fatto quel commentino carino che magari potrebbe andare bene o magari tante cose non so, testi».

- «Per quanto riguarda i dubbi sulla fede invece?»

«No, di solito se avevo dubbi di questo genere ne parlavo con qualche prete. Tendenzialmente non cerco su internet. Perché così ci può essere anche un dibattito sennò magari io continuo a non essere d'accordo, internet mi dice che è così... Ho

avuto tanti amici preti, ho tutt'ora tanti amici preti quindi non è stato difficile».

- «Sei stata soddisfatta delle risposte che hai ottenuto?»

«Sì, tendenzialmente sì».

- «Quindi se dovessi avere altri dubbi cosa faresti?»

«Farei la stessa identica cosa, sì».

- «Ti è mai capitato invece di non fare delle ricerche perché la tua fede ti forniva sufficienti spiegazioni? Anche chiedendo ad altri?»

«Sì sicuramente mi è capitato, sicuramente. Probabilmente non era un dubbio così esistenziale. Comunque non cercherei in internet in quel caso, chiederei magari a qualche prete, anche con chi non conosco tanto bene, cioè alla fine penso che sia molto più proficuo avere un dialogo su queste cose piuttosto che cercare in internet. Cerco in internet qualcosa che non so, magari c'è una certezza di trovare quindi un testo, una preghiera, un commento, questo sì».

- «Indirizzeresti i tuoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Allora, qui il problema è molteplice perché il mio compagno attuale è ortodosso quindi siccome credo che sia una cosa che vada decisa insieme e non ne abbiamo mai discusso non lo so, non saprei dirti adesso con certezza. Chiaro mi piacerebbe che avesse una formazione cristiano cattolica però non essendo un genitore unico e non avendo entrambi la stessa fede comunque... a parte che anche se avessimo la stessa fede bisognerebbe parlarne».

35, laurea triennale in scienze dell'educazione e iscritta alla magistrale di progettazione dei servizi educativi, Nata a Porto Viro (Rovigo) e abita a Padova, no figli, nubile, educatore

- «In quale credo religioso si identifica?»

«Sono tendenzialmente ateo, ho una educazione abbastanza cattolica, mia madre è catechista, è stata è ancora tuttora catechista, però io sono ateo, attualmente ateo».

- «Che rapporto ha con la fede?»

«Credo nel karma, non credo in un Dio, non credo in un paradiso, inferno, ho una visione da questo punto di vista abbastanza atea. Nella spiritualità sì ci credo, mi piace pensare che l'universo abbia un'anima tendenzialmente spirituale, non solo materica».

- «Questa spiritualità la pratica in qualche modo?»

«No, in nessun modo definito tendenzialmente. Logicamente le circostanze della vita a volte fanno riflettere in modo diverso, pensando appunto a un approccio più spirituale anche magari per darsi una spiegazione di tutto quello che avviene anche di cose negative, però oltre a questo non sono uno che fa meditazione o segue quelle così lì».

- «Cosa ne pensa dell'attuale pontefice?»

«Non mi dispiace devo dire la verità, nonostante nei riguardi del clero non ho grande stima tendenzialmente e nelle istituzioni religiose in genere. Papa Francesco penso sia una persona, soprattutto come persona, una buona persona che cerca il dialogo che nella vita è sempre una cosa positiva, poi anche una persona umile, non mi dispiace devo dire la verità, lo stimo come persona più che altro, sicuramente non lo considero come istituzione, ma lo guardo da persona a persona tendenzialmente, come persona mi piace. Oltre quello non posso dare tanti pareri perché nel senso non

sono né tanto informato sull'ambito religioso né... però ripeto non mi dispiace. Sicuramente meglio rispetto ai suoi predecessori ultimi».

- «Utilizza quotidianamente internet?»

«Sì abbastanza, più che altro a titolo informativo, notizie. Ho studiato scienze politiche relazioni internazionali quindi ho sempre un po' l'occhio rivolto alla geopolitica, mi piace guardare e leggere magari l'Internazionale online, oppure sono molto appassionato di sport, di basket, di calcio quindi guardo quello, Facebook o comunque le testate online».

- «Social?»

«Poco in realtà, ho Facebook ma lo utilizzo per leggere notizie fondamentalmente, non per interagire con altre persone tendenzialmente».

- «Quando cerca notizia o guarda social guarda anche pagine istituzionali, account di preti?»

«No, mai. Magari mi capita di leggere notizie o avere un'infarinatura riguardo al papa o posizioni della chiesa però tramite testate ufficiali che possono essere Il Fatto Quotidiano, piuttosto che Repubblica, piuttosto che l'Internazionale ecc. testate giornalistiche tendenzialmente, non però canali diretti che riguardano nello specifico la religione».

- «Quindi una visione più geopolitica e meno religioso?»

«Sì sì generico, diciamo informativo sì. Quello che era una volta il quotidiano, i quotidiani non hanno più grande appeal diciamo».

- «Sa che è possibile seguire eventi come la messa in streaming?»

«No non sapevo».

- «Ora che lo sa, vorrebbe provare?»

«No non credo».

- «Perché?»

«Mah perché ripeto non sono cattolico, non sono prettamente credente quindi mi sembrerebbe una perdita di tempo e abbastanza noioso da seguire. Non è entertainment diciamo. Anche se non seguo il rugby però mi capita allora mi fermo a guardarla, se so che c'è un evento lo guardo però non è che se so che c'è la messa della Santa Pasqua me la guardo perché è l'evento dell'anno, no».

- «Secondo lei c'è qualche differenza tra la messa trasmessa in streaming e quella invece in televisione?»

«Non credo, cioè non so dirti in realtà però non credo non avendola mai vista, da piccolo mi è capitato magari per caso di vederla in tv però non credo ci sia grande differenza tra lo streaming e la tv. Diffusione del messaggio se parliamo dal punto di vista prettamente se il mezzo informatico sia più accessibile a tutti rispetto alla tv sì credo di sì a questo punto. Logicamente puoi vederlo in qualsiasi circostanza, in ogni luogo anche se non hai una tv o se sei fuori casa, quindi è più fruibile sicuramente in streaming che in tv, questo sì. Come accessibilità credo sia più accessibile però che faccia grande differenza, il mezzo fa la differenza chiaro, è più fruibile attraverso lo streaming che attraverso la tv».

- «In termini di validità del messaggio?»

«Validità del messaggio uguale, tra le due uguale, francamente le trovo anche se non

sono credente le trovo di poco senso perché comunque secondo me avendo avuto in passato rapporti con la chiesa, tendenzialmente con la religione cattolica ero un praticante da bambino, da ragazzino quindi andavo a messa. Mio papà e mia mamma sono praticanti, ferventi credenti, credo che nell'atto in sé di andare nel luogo in cui si svolge la funzione ci sia qualcosa di diverso che sorbirla attraverso un mezzo informatico che possa essere informatico o la televisione, perde tutta la parte secondo me di trasporto emotivo che non so, magari è una mia convinzione però io secondo me se fossi credente cattolico o fossi credente in generale, musulmano o ebreo andrei nel mio luogo di culto per praticare la mia religione. Magari all'occorrenza se proprio uno non è in grado di andare o è impossibilitato da circostanze, malattie e quant'altro anche sì, però preferirei sempre la presa diretta ecco. Secondo me ha senso la funzione anche religiosa partecipare attivamente, nonostante tu da casa possa partecipare, però la vedo un po' ridicola che ti alzi a casa così e tipo rispondi, non so».

- «Pensa che l'utilizzo di internet da parte della chiesa possa essere una risorsa?»

«Sì credo di sì, una risorsa... ripeto magari per rendere accessibile a chi è in luoghi remoti o ha delle difficoltà fisiche, malattie, o disabilità motorie, magari se sei cattolico o religioso in generale hai la possibilità di seguire da casa attraverso il mezzo informatico, potrebbe essere, però che possa essere un modo per avvicinare più persone alla religione no secondo me, non è una questione del mezzo che utilizzi, è più una questione secondo me del messaggio, come ti poni con la società in generale cioè nel senso, il ragazzo non si avvicina in questo caso al cattolicesimo, alla religione cattolica perché la può seguire su internet, ma perché è attratto, sente una necessità interiore di approfondire l'argomento, magari ha delle difficoltà che pensa di poter migliorare o trovare una sorta di risposta o comunque non so. Ti faccio l'esempio di mia madre che è il prototipo secondo me di cattolico praticante, lei ad esempio anche quando ha problemi nella vita personale va a confessarsi, nel senso, ha quasi un rapporto come se fosse un po' uno psicologo, di apertura, di esporre problemi personali, di ragione su argomenti che magari non faresti con altre persone quindi è questo secondo me, la differenza la fa la persona che hai davanti, e

chi in questo caso magari anche il Papa Francesco o chi per lui comunque da un visione generale della cosa, un messaggio generale, una persona è attratto secondo me da questo e non dal mezzo in sé inizialmente che può utilizzare per fruire della cosa».

- «Potrebbe essere visto come un modo per avvicinare le nuove generazioni?»

«Secondo me no, non ha un grande peso ecco, magari può incuriosire però secondo me la necessità deve venire da altro perché non è che siccome i ragazzi utilizzano magari il telefono, i mezzi informatici si avvicinano di più alla religione, secondo me è più magari il contatto con persone che fanno capire in un determinato momento della vita ti fanno sentire la necessità anche magari di avvicinarti a quella cosa, ma il mezzo in sé secondo me non cambia tanto la sostanza».

- «Ci sono differenze tra veicolare messaggi religiosi su internet piuttosto che in un luogo di culto?»

«Sì, io se fossi credente preferirei sempre il luogo di culto ufficiale, la partecipazione in presa diretta per dire la trovo anche relativamente più coinvolgente rispetto al mezzo informatico».

- «Le è mai capitato di effettuare delle ricerche in ambito spirituale?»

«No, ti dico la verità. Magari a volte in passato quando ho studiato filosofia al liceo, ho fatto l'alberghiero serale qualche anno fa quindi ho studiato anche filosofia, avendo una testa diversa da quando l'ho fatta al liceo, mi sono interessato ad alcuni filosofi dell'800 '900 che magari parlavano anche di esistenza, ma non ho mai fatto una ricerca su un mezzo informatico, solo cartaceo, o comunque sempre partito da uno spunto del cartaceo poi magari approfondito in seconda battuta su un mezzo informatico, ma non mi è mai capitato di andare su internet per cercare risposte. Mi è capitato, non è un dubbio partito da me, avvicinandomi ad autori che parlavano di queste tematiche qua, mi sono incuriosito logicamente, quindi mi è capitato magari

di approfondire in breve però non è mai stata una cosa partita diretta da me ma comunque successiva a un percorso di studi, o comunque anche dialoghi con persone, magari confronti con docenti, però mai per mio spunto personale ecco».

- «Ha approfondito quindi sul cartaceo e magari qualche ricerca?»

«Sì sì qualche ricerca mi è capitato, magari a partire da motivazioni appunto didattiche, utilizzando il mezzo internet però solo così, cioè non sono mai partito per rispondermi, anche perché non mi è mai capitato se devo dirti la verità. Boh sono una generazione che prova appunto prima una riflessione, non avendo avuto nell'età della formazione una tecnologia tale a disposizione non mi viene come prima cosa, nonostante per quanto riguarda un'informazione generica magari sì, che ne so sport, cronaca, cerco sul telefono. Però quando sono cose un po' più profonde cerco sempre a livello, o un testo, un libro che mi possa dare uno spunto, o comunque una risposta in un momento particolarmente difficile della mia vita o comunque riflessioni mie personali, un dialogo con persone. Non vado a cercare su un mezzo informatico tendenzialmente come prima soluzione».

- «Quando ha parlato con persone non sono mai state che facessero parte di un ordine spirituale come preti?»

«No no mai, ripeto ho un'avversione particolare al clero anche per, non cattiva esperienza però sì, una disillusione riguardo alla categoria in genere che mi ha portato un po' a non vedere di buon occhio, forse anche sono un po' prevenuto magari a riguardo. Non sono andato a cercare un confronto quando è avvenuto magari è avvenuto casualmente e poi magari mi sono trovato a parlare anche con persone interessanti, ma non sono mai partite da me, sono sempre dettata o dal caso, o ho iniziato a trovarmi in un luogo in cui si chiacchierava e c'era una persona vicina al mondo della chiesa da cui partiva una riflessione però non mi è mai capitato di andare a cercare una risposta e cercare una risposta da una persona, a cercare un dialogo diretto con una figura ecclesiastica».

- «Se dovesse avere un altro dubbio di questo tipo farebbe la stessa cosa che ha fatto in precedenza o cambierebbe qualcosa?»

«Mah no, credo sia abbastanza convinto delle mie idee tendenzialmente».

- «Al massimo una ricerca interiore?»

«Sì al massimo parlare con persone che reputo valide, che stimo particolarmente nella vita, non penso che solo perché una persona ricopre una carica religiosa possa essere una buona guida, poi magari ce ne sono anche eh, non voglio essere troppo polemico però penso che una persona che è interessante o comunque sappia darti spunti nella vita la trovi anche per strada per dirti, non c'è bisogno per forza di andare all'interno di strutture religiose».

- «Ha indirizzato i suoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«No assolutamente, non sono battezzati, faranno le loro scelte indipendenti quando avranno la capacità di farlo».

38, laurea triennale in scienze politiche e magistrale in relazioni internazionali, Calabria provincia di Cosenza e viva a Padova da 3 anni, figli sì, celibe, Cuoco

M, 22

- «In quale credo religioso ti identifichi?»

«Agnostico»

- «Che rapporto hai con la fede?»

«Eh oddio, è un po' personale nel senso che non mi definisco credente però nei momenti magari difficili, di debolezza comunque mi affido un po' a un qualcosa che magari non esiste. Però insomma sì diciamo che penso che un po' tutti abbiamo bisogno di credere in un qualcosa, che sia o Dio o il destino o segni zodiacali ecc.».

- «In che modo pratici questa fede?»

«Non la pratico, è più interiore, meno esterno. Mi affido, cioè non è che mi affido, però dici "speriamo che vada bene" quindi implicitamente magari ti affidi a qualcosa».

- «A un qualcosa di specifico?»

«No, così in generale».

- «Cosa ne pensi dell'attuale pontefice Papa Francesco?»

«Non mi dispiace, cioè mi piace come papa, sì tutto sommato non è dei peggiori, mi sembra abbastanza "moderno", dopo certo ci sono ancora dei dogmi che nemmeno lui può affrontare però sì non mi dispiace come papa».

- «Utilizzi quotidianamente internet?»

«Sì».

- «Per cosa lo utilizzi?»

«Bè un po' tutto, social o magari per cercare qualsiasi cosa. Tipo, mi serve sapere qualcosa uso internet».

- «Su internet segui anche istituzioni religiose?»

«No no, zero».

- «Sai che è possibile seguire eventi religiosi in streaming?»

«Sì sì so che si può».

- «Non hai mai usufruito di questa possibilità?»

«No mai fatto».

- «Ti piacerebbe usufruirne visto che non l'hai mai fatto?»

«No non penso, magari sì ma non penso lo farò mai».

- «E perché?»

«Non lo so, non lo farò. Boh magari un futuro mi avvicinerò di più alla fede per quello sennò se non succede questo avvicinamento non penso che lo farò mai».

- «Pensi che l'utilizzo di internet da parte della chiesa possa essere una risorsa?»

«Sì assolutamente sì. Per attirare fedeli o comunque per avvicinarsi. Siccome appunto il mondo giovane non è così vicino alla chiesa come istituzione per me è un modo per cercare di comunicare con i più giovani».

- «Però con te questo tipo di comunicazione non sembra avere funzionato».

«Con me no, però magari con qualcun altro può funzionare».

- «Pensi che veicolare messaggi religiosi, tramite internet o in un luogo sacro, sia la stessa cosa?»

«Eh non lo so, probabilmente sono cose diverse. Magari fatto sui social ha più un'impronta a convincerti ad avvicinarti e frequentare magari, invece all'interno della chiesa un po' di meno, questa differenza. Su internet è più una propaganda diciamo».

- «Ti è mai capitato di effettuare delle ricerche su internet in ambito spirituale? Dubbi sulla vita, problemi spirituali?»

«No, di questo genere di ricerche no non ho mai cercato queste cose».

- «Li hai avuti nella tua vita questo tipo di dubbi?»

«Qualche dubbio sì, sicuramente mi sarà venuto qualche volta. Adesso non mi ricordo nello specifico però sicuramente qualche dubbio sì».

- «E se li hai risolti in che modo li hai risolti?»

«Mah probabilmente riflettendo da solo».

- «Non ti sei rivolto a nessuno?»

«No no non mi sono rivolto a nessuno, magari a internet sì ma non ti saprei dire esattamente cosa ho fatto».

- «Se ti dovesse ricapitare un momento del genere, lo affronteresti sempre nello stesso modo guardando dentro te stesso o ti affideresti a qualcuno o qualcosa di esterno?»

«No probabilmente ne parlerei con qualcuno, sia magari banalmente gli amici o magari qualche, non penso niente di religioso ma magari qualche psicologo o cose».

- «Quindi non cercheresti risposte in qualcosa di religioso ma qualcosa su internet o sui social?»

«Sì tra le due sì, tra queste due opzioni sì».

- «Indirizzeresti i tuoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Eh questa è una domanda che un po' mi combatte nel senso che razionalmente ti direi di no perché è una scelta che devono fare loro però comunque io l'ho fatto, cioè ho fatto tutto il percorso cattolico diciamo dell'oratorio ecc. e comunque è stato bello, tante amicizie mi sono nate lì, poi cresci, smetti, capisci altre cose, per cui non ho ancora una risposta al 100% da dirti sì o no perché appunto se ci dovessi ragionare ti direi no è una libera scelta che in caso faranno loro quando saranno più grandi, però comunque mi rendo conto che magari li priverei di comunque dei momenti in cui si divertirebbero. Lo prenderei in considerazione».

22, diploma di scuola superiore in scienze umane sta facendo il secondo anno della triennale di lettere moderne, Castel Goffredo in provincia di Mantova e viene a Padova per studiare facendo pendolare, figli no, celibe, studente.

F, 28

- «In quale credo religioso ti identifichi?»

«Cattolica».

- «Che rapporto hai con la tua fede?»

«Fino a due anni fa era abbastanza solido, e da un paio d'anni per vicissitudini anche personali così, non volendo ho iniziato a trascurare. Ma non perché colpevolizzo, non perché visto che mi sono successe delle cose allora di conseguenza Dio non

esiste più ecc. semplicemente varie vicissitudini mi hanno portato ad avere altre priorità e quindi ho iniziato a trascurare».

- «In che modo pratici la tua fede?»

«Cerco di pregare un po' e soprattutto quando magari, nei momenti più difficili cerco di ricordarmi diciamo la forza che avevo prima quando il mio credo era più convinto, più forte e quindi cerco di ricordarmi come mi sentivo in quel momento e di riprovare ad avvicinarmi ecco, però non è automatico ovviamente dall'oggi al domani».

- «Cosa ne pensi del tuo attuale capo religioso?»

«Allora, penso che ovviamente rispetto a pontefici del passato e rispetto alla situazione attuale sta facendo dei cambiamenti importanti, su alcune cose però appunto continuo a differenziare da quello... perché appunto diciamo io mi sento cristiana per determinati valori però non riesco ad abbracciare tutto quello che dice la chiesa perché nei confronti ad esempio degli omosessuali ecc. ha delle posizioni che io non condivido ecco. Perché per me ci dev'essere un'apertura di base che travalica i dogmi religiosi ecc. quindi penso che stia facendo delle cose importanti però continua ad esserci una differenza e penso anche che non so quanto si possa aprire il pontefice o quanto si possa aprire un testo sacro che ha determinati principi, questo non lo so. Per questo diciamo la mia fede è come dire, cerco di abbracciare quello che condivido, quello che non condivido no».

- «Utilizzi quotidianamente internet?»

«Sì».

- «Per cosa lo utilizzi?»

«Lo utilizzo per lavoro soprattutto, per ricerche personali perché scrivo di cinema, e per piacere anche Instagram così...».

- «Sui social segui qualche istituzione religiosa?»

«No».

- «Sai che è possibile seguire eventi religiosi come la messa in streaming?»

«Sì lo so».

- «Hai usufruito di questo servizio?»

«No, non ne ho mai usufruito. Durante il covid c'era me lo ricordo, però non ho aspettato che si potesse andare in presenza e aiutavo a fare accoglienza io, cioè sanificare tutte quelle cose lì, quindi no non ho mai seguito in streaming».

- «Perché?»

«Semplicemente non lo sentivo mio, non mi sembrava la stessa cosa, quindi no. Non ci ho mai pensato sul perché sinceramente, non l'ho proprio fatto ecco, ho aspettato che si riaprissero le chiese».

- «Siccome non ne hai mai usufruito ti piacerebbe provare?»

«No, non lo so secondo me si perde qualcosa che sentivo invece quando andavo in presenza insomma in chiesa. Quindi no non credo che ne usufruirei mai».

- «Secondo te ha una qualche differenza una messa trasmessa in televisione rispetto a internet?»

«Madonna difficile, non lo so, è come se la messa trasmessa in tv neanche quella l'ho mai ascoltata però magari la sentiva che ne so mia nonna e mio mi trovavo quel giorno, e diciamo se dovessi dire una differenza però non so se sia giusta quindi prendi tutto con le pinze, è come se la diretta streaming volesse farti sentire come se fossi lì per forza e quindi è diciamo come se volesse creare un'empatia però forzata, invece la messa in televisione sai che è in un altro luogo perché spesso è trasmessa da altre città ecc. e quindi c'è di più quella distanza però mi sembra meno forzata perché sai che c'è la televisione, capito? E quindi c'è già una distanza, non so. Invece quella streaming mi sembra che volendo unire come se tu fossi lì, volendo ricreare forse quella presenza, non mi fa lo stesso effetto ecco, non mi farebbe lo stesso effetto perché non l'ho mai ascoltata quindi non posso dire».

- «Pensi che l'utilizzo di internet da parte della chiesa potrebbe essere una risorsa?»

«Potrebbe esserlo, non solo le messe ovviamente, altre modalità. Potrebbe essere una risorsa magari per arrivare ai giovani però penso che non possa essere sufficiente ecco come risorsa, perché vedo il fatto della fede, della religione, di tutte le religioni le vedo imprescindibili da una presenza anche proprio fisica non lo so e quindi può essere una risorsa però non sufficiente ecco».

- «Sai che ci sono anche tante pagine che parlano di fede, preti influencer...».

«Sì, capisco che possa arrivare magari a dei giovani che altrimenti non si approccerebbero mai però non può essere solo quello perché a volte secondo me anche i video in internet di tutte le nature cioè anche non solo di stampo religioso ecc. c'è un po' un impoverimento del discorso secondo me e quindi una semplificazione anche di alcuni concetti che è giusto rendere semplici però alle volte si rischia di banalizzare, oppure semplicemente scritti su un social sei costretto a semplificare e quindi è anche più facile che vadano incontro a equivoci e quindi che

siano poco mirate non lo so. Quindi la vedo una risorsa ma da non affidare unicamente a internet».

- «Quindi come sei arrivata a frequentare il mondo della religione se non segui pagine su internet? Per formazione che ti hanno dato i tuoi genitori?»

«Allora i miei genitori sì mi hanno battezzata, mi hanno fatto fare tutti i sacramenti, poi quando è stato come dire, molto naturale, c'è chi tipo mio fratello ha scelto di non proseguire, io invece mi sono sempre sentita molto vicina a questa formazione e quindi ho deciso di abbracciarla e sì non sono mai entrata particolarmente in conflitto perché mi sentivo di aderire a quello in cui credevo e di credere in quello a cui aderivo».

- «Pensi che veicolare messaggi religiosi tramite internet piuttosto che in un luogo di culto sia la stessa cosa o sono cose differenti?»

«Mmm, sì come ho detto penso ci siano delle differenze, non perché allora devi per forza stare in chiesa perché altrimenti non arriva la parola di Dio, però penso che internet come ho detto possa alle volte o semplificare troppo o neutralizzare troppo il concetto mentre se c'è una persona che prova a spiegartelo secondo me c'è una differenza sì tra la presenza e internet sì».

- «Anche se questa persona che prova a spiegartelo è magari un prete, se lo fa su internet perde valore?»

«Sì, non dico che perde valore quello che dice, penso che la modalità alle volte, quindi l'utilizzo di internet possa creare una distanza che impoverisca quello che sta dicendo ecco. Una distanza di percezione da parte di chi ascolta, è come se ci fosse un filtro non so come dire e quindi magari il messaggio è lo stesso però arriva filtrato o comunque non con quella immediatezza che arriverebbe se fosse in presenza. Non è più il luogo è proprio la presenza capito? È più una vicinanza tra chi parla e chi ascolta proprio».

- «Ti è mai capitato di effettuare delle ricerche su internet in ambito spirituale?»

«Mmm, no non mi è mai capitato».

- «Quindi se ti dovesse succedere di avere un dubbio di questo tipo, a chi o cosa ti affideresti?»

«No non mi verrebbe da cercare in internet una qualche risposta. Penso che potrei andare da un prete o anche magari leggere un qualche libro particolare che si addentra magari in quella questione che mi pone delle domande, delle criticità. Sì ecco magari che ne so, non sono d'accordo con una cosa della chiesa, andrei a leggere un libro che approfondisca non so, la posizione della chiesa su quel tema e quindi capire perché si pone in quel modo e perché io invece mi pongo in un altro modo».

- «Un testo della chiesa come un vangelo o altro?»

«Sì non solo, sai ci sono pubblicazioni da parte di case editrici della chiesa ecc. o comunque pubblicazioni anche di preti, non vangeli però testi divulgativi credo siano».

- «Quindi comunque qualcosa che ha come fonte l'istituzione religiosa?»

«Sì perché se devo capire perché loro la pensano in quel modo devo innanzitutto leggere bene come la pensano. Se invece fosse un mio dilemma tu dici?»

- «Sì».

«Sì, penso parlerei con un prete perché non saprei cosa cercare in internet».

- «Cosa ti darebbe un prete più di internet?».

«Bè un dialogo, internet non avrei un dialogo, avrei una domanda, la mia, una o più risposte ma che non mi basterebbero ecco, quindi sì un dialogo, almeno o se non con un prete comunque con una figura che mi possa aiutare almeno a illuminare il dubbio, non che mi debba dare... magari non cerco la risposta. In internet cercherei probabilmente, avrei una risposta punto. Dal vivo avrei una discussione, un dialogo ecco».

- «Per un dubbio spirituale come il senso della vita, un dubbio morale, quindi andresti principalmente almeno all'inizio da un prete?»

«Allora, se è qualcosa di strettamente legato alla religione probabilmente sì, però se è qualcosa legato al senso della vita così, ne parlerei anche magari con i miei genitori ecco. Quindi sì prima con i miei genitori se è qualcosa di più generale. Un dubbio morale o non ne parlo perché tendo a tenermelo, oppure ai miei genitori in prima battuta sì».

- «Ti è mai capitato invece di non effettuare alcun tipo di ricerca legato alla religione perché la tua fede ti forniva già spiegazioni sufficienti e ti sei affidata a quelle?»

«Non ricordo di aver fatto una ricerca se avessi dei dubbi, però i dubbi mi sono rimasti quindi non è che... su alcune cose sì ovviamente sennò non si chiamerebbe fede se non ti affidi, però su altre questioni magari appunto è diventato oggetto di un confronto con i genitori o con mio fratello che non crede o con degli altri miei amici però non ho fatto una ricerca in internet per approfondire».

- «Indirizzeresti i tuoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Eh bella domanda, diciamo che già col battesimo scegli un po' per loro, quindi già questo mi mette un po' in crisi, credo comunque che sì, proverei a indirizzarli però con la stessa con cui mi hanno indirizzata i miei cioè che non ci hanno mai imposto,

alla fine abbiamo sempre scelto noi e soprattutto con la presenza che i miei genitori hanno avuto per me. Perché magari avevo compagni che facevano catechismo ma non comprendevano veramente, io invece a casa i miei genitori mi spiegavano quello che sarei andata a fare il giorno della comunione ecc. e poi mi hanno lasciato scegliere. Quindi cercherei di avere lo stesso approccio proprio per non imporre perché non credo che l'imposizione sia la strada giusta».

28, laurea magistrale in scienze dello spettacolo e della produzione multimediale, nata a Bari ma vive da sempre in provincia di Padova e ora a Treviso, figli no, nubile, lavora nella comunicazione in un'associazione alumni dell'Università di Padova e una collaborazione con un centro di ateneo.

M, 19

- «In che credo religioso si identifichi?»

«Non è che mi identifico in realtà, sono cristiano però non credo in realtà in un Dio, non credo veramente che ci sia qualcuno, sono più dalla parte tipo scienza, cioè che sia tutto scientifico e basta».

- «Quindi cristiano cattolico per formazione ma in realtà non credi?»

«Sì esatto, non credo in realtà capito? Non credo che ci sia una divinità più alta, cioè un Dio».

- «Che rapporto hai con la fede?»

«Non ho rapporto, non ho un vero rapporto con la fede io».

- «Cosa ne pensi dell'attuale pontefice?»

«Boh, penso in realtà che sia una brava persona e penso in realtà che sia giusto che ci sia tipo un intermedio tra chi ci crede e tra noi, quindi è giusto che se ci credono ci sia un punto di riferimento che veramente vedi. Quindi se le persone credono attraverso, penso, Papa Francesco e comunque si rivolgono verso di lui, hanno fede verso di lui perché quello insomma che credono, penso che sia giusto che ci sia Papa Francesco insomma, per le persone che ci credono».

- «Utilizzi quotidianamente internet?»

«Sì sì sì, tutti i giorni uso internet».

- «Per cosa lo usi?»

«Bah in realtà passare il tempo, passare il tempo oppure raramente mi capita di usare internet per informarmi, se ho qualche dubbio sì lo cerco su internet sennò uso Instagram, TikTok, passatempo, YouTube, le solite robe».

- «Su internet segui ad esempio sui social pagine che riguardano la religione? Account del papa, preti o altro?»

«No no questo no».

- «Sai che è possibile seguire eventi religiosi tipo la messa in streaming?»

«No non lo sapevo».

- «Ora che lo sai ti piacerebbe usufruirne?»

«Mmm, boh magari una volta guarderei per come è fatta, per come hanno magari realizzato, o comunque per come si sono organizzati per realizzare così, magari per curiosità ma non penso che la guarderei quotidianamente».

- «Quindi più che altro per interesse nel come l'hanno creata?»

«Sì per vedere insomma, per rimanere aggiornato, magari sì anche saperlo adesso che mi hai detto che c'è una cosa in più che so però sicuramente non la guarderei perché non mi interessa. Cioè non per cattiveria però no...».

- «C'è qualche differenza tra una messa trasmessa in streaming e una trasmessa in televisione?»

«No secondo me no, cioè alla fine se tu credi veramente e sei veramente interessato, non ti vai a fare queste idee che o è in streaming o è in televisione o è dal vivo, se sei interessato ascolti e credi, penso che sia una cosa comunque meno importante come, ma è più cosa venga detto ecco».

- «Pensi che l'utilizzo di internet da parte delle istituzioni religiose possa essere una risorsa?»

«Sì penso di sì perché ormai penso che in questo mondo internet sia tutto, arriva dappertutto, ce l'hanno praticamente tutti, e quindi penso che se sia un metodo per divulgare le informazioni o comunque per tenere aggiornata la gente che gli interessa il mondo della religione, penso che sia molto comodo. Penso che sia molto comodo sì».

- «Pensi che ci sia differenza tra veicolare messaggi religiosi in un luogo di culto piuttosto che farlo su internet?»

«Bah, magari penso che sia sbagliato diciamo se viene tipo pubblicato troppo questa roba delle fedi, magari in televisione o magari internet dove la possono vedere tutti, magari c'è anche chi non è cristiano e magari è musulmano, non so benissimo come si chiamino tutte le forme di credenze insomma, però magari è sbagliato che chi non è cristiano sia obbligato magari, cioè non dico obbligato però che guarda la televisione e veda sempre parlare di chi è cristiano. Però sì penso che sia giusto insomma».

- «Quindi ci può essere una differenza perché non è giusto che un messaggio di una religione venga presentato anche da chi ne professa un'altra?»

«Sì, non dico che non sia giusto però diciamo che comunque queste cose se vengono dette o fatte sarebbe secondo me più giusto, comunque ci sono le chiese anche che è giusto praticare lì queste cose, quindi magari, sì anche ritornando alla domanda di prima, forse ha più senso farle in dei luoghi spirituali, luoghi importanti per queste cose e non solo attraverso internet. Perché magari se lo fai solo attraverso internet lo fai tanto per divulgazione, mentre se lo fai magari in dei luoghi sacri sai che le persone hanno anche il peso di venire là perché ci tengono ad ascoltare o a sentire».

- «Ti è capitato di effettuare ricerche in ambito spirituale?»

«No magari ricerche no, adesso non ricordo, però in realtà no, non tanto, ricerche così no».

- «Ti è capitato però di avere questo tipo di dubbi?»

«Sì sì sì dubbi sì, quello mi piace, come argomento sì mi piace. Mi sono chiesto sì ma come ti ho detto prima io sono dell'idea della scienza, della parte della scienza».

- «Hai mai fatto delle ricerche per approfondire?»

«No no, ricerche per approfondire no, sono sempre rimasto in quel piccolo insomma, nel mio».

- «Se dovessi fare una ricerca in questo ambito a chi o cosa ti rivolgeresti?»

«Boh, o cerco su internet, sennò boh penso che comunque tante volte ne ho parlato con i miei amici, discorso così, poi sono tutti pensieri però comunque è un argomento molto difficile e vario e aperto, quindi o lo studi o lo cerchi su internet».

- «Indirizzeresti i tuoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Sì penso di sì perché comunque è giusto sia dare la possibilità di far credere i nostri figli in qualcosa perché se loro vogliono crescere che gli piace magari o anche solo il piacere di sapere che c'è qualcuno in alto comunque che ti dia una mano o avere una fede secondo me è importante se qualcuno vuole avere una fede è giusto che ce l'abbia. Quindi sì li indirizzerei».

19, terza media ma sta frequentando la quarta superiore dell'istituto tecnico indirizzo interior design, Padova, figli no, celibe, studente e in estate lavora in un centro sportivo

F, 18

- «In che credo religioso ti identifichi?»

«Cristianesimo, cattolica e fin da piccola ho partecipato alla parrocchia, ho fatto la comunione, la cresima e ho fatto catechismo ogni sabato però ho anche fatto l'animatrice in parrocchia fino all'anno scorso poi ho mollato e ho sempre diciamo creduto fin dall'inizio perché mi è stato passato dalla mia famiglia perché anche loro

sono cattolici e ora sto un po' perdendo in realtà questo interesse, però per ora mi definisco ancora cristiana».

- «Che rapporto hai con la fede?»

«Mmm, alternato perché all'inizio sì ci credevo, ora un po' meno anche da eventi che sono successi però non mi identifico atea».

- «In che modo pratichi la tua fede?»

«Mmm, è da tanto che non vado a messa e tipo un anno sarà e a volte faccio delle preghiere però molto meno rispetto a prima».

- «Cosa ne pensi dell'attuale pontefice?»

«Bè credo che sia molto bravo nel suo incarico, e in realtà non è che penso chissà cosa».

- «Utilizzi quotidianamente internet?»

«Sì».

- «Per cosa lo utilizzi?»

«Per ricerche di tipo anche scolastico e poi i social, e basta».

- «Ad esempio sui social segui pagine religiose, istituzioni, fanpage, preti?»

«No».

- «Sai che è possibile seguire eventi religiosi come la messa in streaming?»

«Sì».

- «Hai mai usufruito di questo servizio?»

«A volte tipo di sottofondo la mia famiglia però io personalmente non l'ho mai messo».

- «E perché non l'hai fatto?»

«Magari tipo c'è stato un anno tipo l'anno scorso che non sono potuta andare alla messa di Pasqua per motivi di salute, dato che la mia famiglia ogni Pasqua va a messa ho guardato in streaming però tipo di sottofondo».

- «Messa di sottofondo non per interesse tuo ma per la famiglia perché dovevi seguirla per Pasqua?»

«Sì».

- «Pensi che l'utilizzo di internet da parte della chiesa possa essere una risorsa?»

«Può influire le persone magari a seguire però in realtà no, può influenzare magari una persona ad avvicinarsi magari cercando in internet e anche magari seguendo però... sì potrebbe».

- «In che modo potrebbe influire?»

«Magari ti appassioni anche cercando, guardando le altre persone, quello che fanno con la religione però... a parere mio no».

- «Non pensi sia efficace?»

«Boh, guardando una pagina non mi fa appassionare a quella religione, però magari ci sono persone che sì».

- «Secondo te c'è differenza tra una messa trasmessa su internet e una trasmessa in televisione? Sono assimilabili?»

«Secondo me sono assimilabili».

- «Pensi che veicolare messaggi religiosi tramite internet sia la stessa cosa che farlo in un luogo di culto?»

«Secondo me è più adatto in un luogo di culto però anche in streaming non ci vedo niente di male, potrebbe essere meno efficace o più efficace perché magari arriva a più persone però credo che sia più in un luogo di culto in realtà».

- «Quindi ha sia dei pro perché può arrivare a più persone che dei contro perché è meno efficace?»

«Meno etico anche».

- «Perché meno etico?»

«Boh perché sei in un luogo di culto e puoi parlare di queste cose invece in streaming è più, non lo so».

- «Secondo te è meno etico veicolare messaggi religiosi su internet?»

«Sì».

- «La vedi come un'opera di convincimento? Per questo non pensi sia giusto?»

«Esatto».

- «Ti è mai capitato di effettuare ricerche in ambito spirituale su internet?»

«No».

- «Hai avuto questi dubbi?»

«Sì, penso che quasi tutti si facciano queste domande però non sono mai andata in cerca in realtà in internet».

- «Hai risolto questi dubbi chiedendo a delle persone?»

«Non credo ci sia una soluzione alla risposta però sì magari parlandone con qualcuno ma mai cercato in internet».

- «Questo qualcuno era ad esempio amici, famiglia, figure spirituali, psicologi?»

«Bè c'era una mia zia, tipo la zia di mio papà che era suora, quindi magari ne ho parlato anche con lei però mai tipo con gli amici».

- «Hai preferito tenere separata la vita religiosa da quella sociale?»

«Sì, non mi vergogno però di dire che sono cattolica in giro, cioè con gli amici tipo magari adesso non capita tanto, però se andavo a messa dicevo “vado a messa” non è che mi vergogno della mia religione».

- «Se ti dovesse ricapitare un dubbio di questo tipo seguiresti lo stesso percorso o cambieresti qualcosa? Chiederesti ad altre persone?»

«No, farei lo stesso».

- «Ti sei trovata bene quindi?»

«Sì».

- «Ti è mai capitato invece di non effettuare delle ricerche ad esempio su internet su un dubbio per cui la tua fede ti forniva già sufficienti spiegazioni?»

«Quello sì, ho più fiducia, no non ho mai fatto ricerche in realtà sulla religione perché è una cosa che mi è sempre stata trasmessa e non mi sono mai posta chissà che domande. Poi magari mi faccio le domande io però non è che vado a cercarle. Non mi sono mai fatta troppe domande sulla religione. Sì magari non credo in certe cose però non sono andata a cercare in internet appunto per avere delle risposte».

- «Quindi se credi qualcosa di diverso dalla tua religione non fai ricerche e ti senti a posto?»

«Sì».

- «Indirizzeresti i tuoi figli alla pratica religiosa, ad esempio tramite il catechismo?»

«Eh tipo questa è una domanda che ultimamente mi sono fatta, pensando anche un futuro perché non so appunto è da poco che mi sono staccata dalla religione quindi non saprei, cioè all'inizio sì, avrei fatto lo stesso percorso che ho fatto io poi sono loro a decidere, intanto fai questo perché comunque vengo da una famiglia cattolica e poi deciderai tu da grande cosa fare, però non lo so, se tipo cioè ora non so se farei fare questo percorso magari più avanti quando sei grande decidi tu quello che vuoi fare e tipo se vuoi decidere la religione che ti identifica di più».

18, terza media e sta facendo maturità di liceo scientifico, Padova, figli no, nubile, studentessa

RINGRAZIAMENTI

Alla fine del liceo due professori mi hanno fatto innamorare della conoscenza e dell'imparare cose nuove, e all'università ho potuto applicare questa nuova passione. Ho capito quanto fosse bello sapere cose, anche solo per il gusto di esserne a conoscenza, senza una diretta applicazione. Ho inserito nel mio piano di studi esami da dipartimenti differenti dal mio, per formarmi anche in insegnamenti differenti e che avevo sempre vissuto solo da spettatore. Forse anche esagerando infatti ho frequentato più corsi del dovuto, oltre a quelli previsti dal mio piano di studi, solo per il gusto di imparare, seguendo le lezioni e prendendo appunti come fossi uno studente di quella facoltà. Sono passati tre anni ma sembra ancora di essere una matricola, perché rispetto al liceo, l'università mi piace.

Ringrazio la mia relatrice Ilenia Sanna per il supporto.

Ringrazio chi mi ha accompagnato negli anni di scuola e di università, come Alessandra, Celeste e Franco.

Ringrazio la mia famiglia, mia mamma, mio papà e Laura.